

## Capitolo 5

# L'immigrazione straniera: stabilità e trasformazioni

### 5.1 Introduzione

Nel corso del 2008 la popolazione residente sul territorio italiano ha superato, per la prima volta nella storia, la soglia dei 60 milioni (stime al 1° gennaio 2009).<sup>1</sup>

La crescita della popolazione residente (434 mila unità nel 2008, con un tasso d'incremento del 7,3 per mille) si deve interamente alla popolazione immigrata. L'azione delle migrazioni è duplice: in primo luogo, gli ingressi di cittadini stranieri dall'estero determinano un consistente saldo migratorio complessivo; in secondo, la dinamica naturale positiva della popolazione immigrata – molte nascite e un numero esiguo di decessi (per un saldo naturale stimato nell'ordine delle 60 mila unità) – riduce l'impatto del saldo naturale decisamente negativo della popolazione italiana (stimabile in circa 64 mila unità).

Anche nel 2008, come negli anni precedenti, le iscrizioni in anagrafe di cittadini provenienti dall'estero sono state numerose (circa 537 mila) e molto superiori alle cancellazioni per trasferimento all'estero (circa 76 mila), con un saldo di oltre 460 mila unità.

Alle iscrizioni di cittadini extracomunitari autorizzate dai decreti flussi<sup>2</sup> vanno ad aggiungersi quelle dei cittadini comunitari, soprattutto i neocomunitari rumeni;<sup>3</sup> le domande di asilo (6.284 quelle accolte nel 2007 secondo i dati del Ministero dell'interno, il 17 per cento in più rispetto al 2006), e i ricongiungimenti familiari (71 mila nel 2007, dato invariato rispetto al 2006).

Grazie a questi flussi si stima che gli stranieri residenti abbiano raggiunto il livello di 3 milioni 900 mila al 1° gennaio 2009 (il 6,5 per cento del totale dei residenti; erano il 5,8 per cento al 1° gennaio 2008).

<sup>1</sup> Istat. *Bilancio demografico mensile*, gennaio-novembre 2008.

[http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20090427\\_00/testo\\_integrale\\_20090427.pdf](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20090427_00/testo_integrale_20090427.pdf)

<sup>2</sup> Le iscrizioni sono dovute all'effetto dei decreti flussi emanati nel biennio 2007-2008, che prevedono un tetto massimo di nuovi ingressi di lavoratori extracomunitari non stagionali, fissato a 170 mila unità col decreto flussi 2007 (d.p.c.m. 30 ottobre 2007 *Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato per l'anno 2007*) e 150 mila con il decreto flussi 2008 (d.p.c.m. 3 dicembre 2008 *Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato per l'anno 2008*). È bene precisare però che, per quel che riguarda le iscrizioni in anagrafe, gli effetti del decreto flussi 2008 si producono principalmente nel 2009 mentre è possibile che, considerato il ritardo accumulato nella concessione dei permessi di soggiorno, le iscrizioni in anagrafe del 2008 derivino anche dai decreti flussi del 2006. In particolare, il d.p.c.m. del 15 febbraio 2006 autorizzava l'ingresso di 120 mila lavoratori extracomunitari non stagionali, mentre quello del 25 ottobre programitava in aggiunta al precedente un fabbisogno di 350 mila lavoratori extracomunitari non stagionali.

<sup>3</sup> Direttiva n. 100/2006 del Consiglio, del 20 novembre 2006, che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania, pubblicata nella G.U. n. L 363 del 20 dicembre 2006.

Stabilità e trasformazioni sono le due chiavi di lettura proposte in questa edizione del *Rapporto annuale*. Per stabilità si intende il progressivo radicamento dei cittadini stranieri nel nostro Paese; si tratta di un percorso che può essere seguito dal punto di vista statistico rilevandone alcune tappe salienti: l'ingresso nel Paese, l'iscrizione in anagrafe, la scelta di formare una nuova famiglia o di ricongiungere la famiglia esistente, la scelta di avere figli, di farli studiare nelle scuole italiane.

La stabilità è il punto di arrivo di un processo in continuo divenire; da qui l'interesse per l'analisi delle trasformazioni che di anno in anno si impongono all'attenzione.

Dal punto di vista dei flussi di ingresso dall'estero, la novità del 2008 è rappresentata dal sorpasso, in termini di nuovi ingressi, dei cittadini extracomunitari (aumentati nell'anno di circa 274 mila) rispetto ai comunitari (aumentati di 185 mila), per il concorso di due cause: da un lato, il rilascio di un consistente numero di permessi di soggiorno accumulatisi nei periodi precedenti; dall'altro il rallentato ritmo di incremento degli ingressi di neocomunitari.

I primi dati sui cittadini stranieri residenti al 1° gennaio 2009 confermano l'attrazione del nostro Paese nei confronti sia di comunità storiche di immigrazione come Albania e Marocco, sia di comunità emerse in occasione dei provvedimenti di regolarizzazione del 2002 (Ucraina e Moldavia), accanto alla Cina, alle Filippine e allo Sri Lanka che continuano ad alimentare consistenti flussi di ingresso. Tuttavia i più numerosi sono i cittadini rumeni (780 mila residenti), che ora appartengono all'Unione europea. Questi, insieme ad albanesi (441 mila) e marocchini (402 mila), rappresentano il 42 per cento dei residenti stranieri. Si conferma, quindi, l'aumento dei cittadini rumeni: ma la crescita, anche se rilevante (+25 per cento nel 2008), è tuttavia meno intensa dell'anno precedente (si veda il paragrafo 5.2.2).

Per quanto riguarda i comportamenti familiari, i dati di nuzialità più recenti, riferiti all'anno 2007, fanno riflettere sul legame esistente tra progetti individuali e condizioni di contesto. Il matrimonio costituisce senz'altro una tappa fondamentale del percorso verso la stabilizzazione e l'integrazione dei cittadini stranieri nel paese di accoglienza. Per i cittadini extracomunitari, tuttavia, il matrimonio può rappresentare anche un'occasione per accelerare il processo di stabilizzazione e integrazione, grazie all'acquisizione della cittadinanza italiana, nel caso di matrimoni misti, o alla possibilità di avviare le pratiche di ricongiungimento con il partner quando è anch'esso non comunitario. Il calo dei matrimoni di cittadini rumeni registrato nel 2007, dopo il loro ingresso nell'Ue, è esemplare a questo riguardo (si veda il paragrafo 5.3.1).

Continue trasformazioni si rilevano anche nella composizione per età della popolazione straniera residente: in particolare si conferma l'incremento dei minorenni per effetto del continuo aumento delle nascite e per i ricongiungimenti familiari. Sono sempre più numerosi, infatti, gli immigrati che decidono di avere figli in Italia. Degli oltre 564 mila nati iscritti in anagrafe nel 2007, circa 64 mila (l'11,5 per cento) sono nati da coppie di cittadini stranieri (si veda il paragrafo 5.3.3); il dato stimato per il 2008 è di oltre 73 mila. Secondo le stime riferite al 1° gennaio 2009 i minori stranieri ammontano a 868 mila e quindi fanno registrare un'incidenza sul totale dei minori molto superiore a quella della popolazione straniera complessiva.

L'aumento di oltre centomila unità di questo segmento di popolazione, – dovuto sia ai nati (circa 73 mila unità) sia ai ricongiungimenti familiari (38 mila unità) – si traduce in un aumento altrettanto rilevante degli alunni di cittadinanza straniera (si veda il paragrafo 5.3.4).

La popolazione straniera influisce dunque sulla dinamica demografica in misura nettamente superiore rispetto al suo peso sulla popolazione complessiva. Essendo particolarmente giovane, appare vivace dal punto di vista della dinamica naturale, contribuendo in maniera crescente alla natalità del nostro Paese.

Per la giovane età media e la maggiore propensione a spostarsi sul territorio la po-

polazione straniera contribuisce, inoltre, in maniera determinante alla dinamica migratoria interna. La quota di cittadini stranieri che si trasferisce all'interno dei confini nazionali è aumentata significativamente tra il 1996 e il 2006: dal 4,0 per cento a quasi il 15 per cento. Nel paragrafo 5.4 si fornisce un approfondimento del fenomeno, grazie all'utilizzo delle rappresentazioni grafiche proprie della *network analysis* applicate ai sistemi locali del lavoro. Ne emerge una realtà dinamica e variegata: le diverse collettività sviluppano specifiche reti che interessano i grandi come i piccoli centri. È il caso, ad esempio, dei cittadini polacchi, serbo-montenegrini e macedoni, che danno luogo a flussi migratori verso sistemi locali caratterizzati dalla coltivazione della vite.

Nell'approfondimento, infine, si propone un'analisi delle relazioni tra mobilità e alcune caratteristiche sociodemografiche degli individui, un tentativo di cogliere la complessità dei percorsi degli stranieri in Italia, non intesi solo in termini di spostamenti territoriali, ma come sequenza di tappe nel cammino verso la stabilizzazione.

## 5.2 I nuovi flussi e le caratteristiche dell'immigrazione

### 5.2.1 I recenti flussi di immigrazione

Tra i fenomeni emersi nel corso del 2007 quello di maggiore rilievo riguarda l'entità del saldo migratorio con l'estero, pari per i cittadini stranieri a circa 495 mila unità. L'entità del saldo migratorio rilevato per il 2007 è dovuta principalmente ai consistenti ingressi di cittadini neocomunitari i quali si sono avvalsi delle norme sulla libera circolazione e soggiorno, dettate dalla direttiva comunitaria sul diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, applicate in Italia a partire dall'aprile 2007. Nel 2008 il saldo (valutato in 463 mila unità)<sup>4</sup> si avvicina a quello del 2007, fino a oggi quello più alto osservato in assenza di provvedimenti di regolarizzazione.

I dati sui permessi di soggiorno e sulla popolazione residente consentono di sintetizzare le tendenze dell'incremento della popolazione straniera nel triennio 2005-2007, in relazione in particolare all'appartenenza o meno dei nuovi immigrati all'Unione europea, un fattore che influenzerà sempre di più il fenomeno migratorio nel nostro Paese. Da una parte, i dati sui permessi di soggiorno consentono di cogliere immediatamente le dinamiche in atto; dall'altra, l'analisi dei cittadini stranieri iscritti in anagrafe consente di osservare le caratteristiche della componente più stabile della popolazione straniera; fra l'altro circa 457 mila stranieri residenti non sono immigrati, ma nati in Italia.

Il flusso di 252 mila cittadini extracomunitari registrato nel corso del 2007 anticipa il dato sull'incremento dei residenti nel corso dell'anno 2008; un aumento

*Il saldo migratorio del 2008, pari a 463 mila unità, vicino a quello del 2007*

*Sono circa 457 mila gli stranieri residenti nati in Italia*

**Tavola 5.1 - Flussi in ingresso e variazione dell'ammontare di stranieri residenti - Anni 2005-2007 (a) (valori assoluti in migliaia)**

ANNI	Stranieri entrati in Italia con permesso di soggiorno ancora in vigore a fine anno			Variazione dell'ammontare di cittadini stranieri residenti		
	Totale	Di cui neocomunitari	Di cui extracomunitari	Totale	Di cui neocomunitari	Di cui extracomunitari
2005	206,8	57,0	134,6	268,4	68,0	200,4
2006	181,5	49,4 (b)	122,6 (b)	268,4	80,0	180,0
2007	252,4	-	252,4	493,7	319,5	102,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'interno e Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

(a) Considerando Romania e Bulgaria come parte dell'Unione europea.

(b) Ammontare stimato.

<sup>4</sup> Stime dalla rilevazione "Movimento e calcolo della popolazione residente".

che, a differenza di quanto accaduto nell'anno precedente, è dovuto principalmente ai paesi esterni all'Unione europea (Tavola 5.1).

*Rallentano  
notevolmente i flussi  
di cittadini  
neocomunitari*

Anche i primi dati disponibili al 1° gennaio 2009 della rilevazione sui cittadini residenti confermano l'incidenza maggiore dei cittadini extracomunitari rispetto a quella dei neocomunitari, effetto di un rallentamento dei flussi dei secondi.

Fra i paesi d'origine extracomunitari prevalgono nel complesso quelli europei, in particolare Albania, Ucraina e Moldova. Fra i paesi extraeuropei il Marocco ha però ancora un ruolo importante (con circa 30 mila ingressi nel 2007, è nel corso dell'anno il primo paese per flussi di entrata e supera l'Albania, seppure di poco). Fra i paesi asiatici la Cina mantiene ancora il primato, ma flussi rilevanti provengono anche dall'India e dal Bangladesh. Nell'America centro-meridionale si segnalano Brasile e Perù. Si osserva quindi una tendenza al prevalere dei flussi da paesi europei, ma i paesi storici di immigrazione conservano un peso importante. Così, fra i paesi europei, accanto ai nuovi paesi emersi con la regolarizzazione (Ucraina e Moldova), mantiene le sue posizioni l'Albania, mentre fra i paesi extraeuropei il Marocco, come si è detto, la Cina e anche Filippine e Sri Lanka continuano ad alimentare flussi in ingresso (Tavola 5.2).

Naturalmente nell'interpretare i dati dei permessi di soggiorno occorre mantenere delle cautele, specialmente quando si tratta di osservazioni basate su un solo anno, dal momento che essi possono essere influenzati da ritardi nella concessione dei permessi, come è accaduto anche di recente. Tuttavia, nel 2005 e nel 2006 i dati disaggregati per cittadinanza confermano le tendenze appena presentate in merito ai paesi di provenienza dei flussi migratori.

*Nel 2007 gli ingressi  
per motivi di lavoro  
prevalgono su  
quelli per  
ricongiungimento  
familiare*

Nel corso del 2007 gli ingressi per motivi di lavoro assumono nuovamente un ruolo importante nel determinare l'aumento dei permessi di soggiorno e quindi della presenza straniera regolare, sia per gli uomini, sia per le donne. Si ricorda che con le regolarizzazioni del 2002 si era avuto un forte incremento dei permessi per lavoro, per entrambi i sessi, con un notevole impatto sullo stock della popolazione straniera regolarmente presente già dal 1° gennaio del 2004.<sup>5</sup>

Negli anni successivi, l'incremento dello stock dei permessi è dovuto quasi esclusivamente a quelli rilasciati per ricongiungimento familiare. I permessi per lavoro restano, infatti, costanti dal momento che gli ingressi correnti compensano i consistenti flussi in uscita, dovuti ai permessi normalmente in scadenza a cui si sommano quelli ottenuti con la regolarizzazione e non rinnovati (Tavola 5.3). Al 1° gennaio 2007, ad esempio, si registrano circa 187 mila presenze regolari in più rispetto al 1° gennaio 2004, grazie principalmente all'aumento dei permessi per motivo di famiglia delle donne (circa 164 mila in più) e degli uomini (circa 54 mila in più).

Nel corso del 2007 i permessi per motivo di lavoro sono aumentati di 150 mila unità, contro un incremento di 71 mila permessi rilasciati per ricongiungimento familiare. Anche per le donne prevalgono, sebbene in misura inferiore rispetto agli uomini, quelli per lavoro, che rappresentano oltre la metà dei nuovi permessi (Tavola 5.4).

Anche i dati sui flussi del 2007 confermano un equilibrio tra i sessi con riferimento all'aggregato, che scaturisce però da flussi con forti squilibri di genere dai singoli paesi extracomunitari di origine. Le donne sono le protagoniste delle migrazioni dai paesi dell'Est europeo e, sebbene in misura inferiore, da quelli dell'America centro-meridionale: si tratta di migrazioni prevalentemente motivate dal lavoro (ma fa eccezione il Brasile).

*Le donne sono  
protagoniste delle  
migrazioni  
dall'Europa dell'Est*

<sup>5</sup> Nel corso del 2003, infatti, i permessi per lavoro degli uomini aumentano di circa 355 mila unità, quelli delle donne di circa 295 mila.

**Tavola 5.2 - Stranieri extracomunitari entrati in Italia per sesso, motivo della presenza, area geografica e principali paesi di cittadinanza - Anno 2007 (valori assoluti e percentuali)**

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Maschi			Femmine		
	Totale	Motivi dell'ingresso		Totale	Motivi dell'ingresso	
		% lavoro	% famiglia		% lavoro	% famiglia
<b>EUROPA</b>	<b>39.297</b>	<b>72,9</b>	<b>19,6</b>	<b>56.798</b>	<b>64,1</b>	<b>31,0</b>
<b>Europa centro-orientale</b>	<b>39.262</b>	<b>73,0</b>	<b>19,6</b>	<b>56.743</b>	<b>64,1</b>	<b>31,0</b>
di cui:						
Albania	16.837	71,2	21,0	12.435	20,5	72,3
Fyrom (a)	3.662	84,2	14,0	1.628	16,5	78,0
Moldova	5.715	76,5	21,7	16.492	88,0	10,1
Serbia e Montenegro (b)	3.492	70,6	12,3	2.224	27,2	56,5
Ucraina	4.659	66,0	30,7	18.534	86,9	11,3
<b>AFRICA</b>	<b>36.710</b>	<b>63,6</b>	<b>14,4</b>	<b>22.557</b>	<b>30,4</b>	<b>56,4</b>
<b>Africa settentrionale</b>	<b>25.170</b>	<b>77,0</b>	<b>15,6</b>	<b>16.116</b>	<b>32,5</b>	<b>64,2</b>
di cui:						
Egitto	3.015	63,6	17,0	1.138	3,8	91,1
Marocco	17.147	81,3	16,1	12.677	38,9	58,5
Tunisia	4.130	78,0	14,1	1.748	12,8	82,5
<b>Africa occidentale</b>	<b>7.228</b>	<b>50,0</b>	<b>15,6</b>	<b>3.848</b>	<b>27,3</b>	<b>47,8</b>
<b>Africa orientale</b>	<b>3.474</b>	<b>5,7</b>	<b>5,0</b>	<b>1.767</b>	<b>22,4</b>	<b>18,8</b>
<b>Africa centro-meridionale</b>	<b>838</b>	<b>17,4</b>	<b>6,3</b>	<b>826</b>	<b>20,3</b>	<b>25,5</b>
<b>ASIA</b>	<b>38.494</b>	<b>76,9</b>	<b>9,8</b>	<b>25.776</b>	<b>48,3</b>	<b>38,2</b>
<b>Asia occidentale</b>	<b>1.815</b>	<b>17,7</b>	<b>15,2</b>	<b>1.391</b>	<b>24,1</b>	<b>34,3</b>
<b>Asia centro-meridionale</b>	<b>23.991</b>	<b>83,4</b>	<b>7,0</b>	<b>9.043</b>	<b>25,3</b>	<b>67,8</b>
di cui:						
Bangladesh	8.245	93,7	3,0	1.517	6,6	92,3
India	7.324	84,1	9,4	3.649	17,4	70,3
Pakistan	2.966	79,4	9,1	843	6,2	89,3
Sri Lanka	4.235	86,3	10,4	2.583	50,6	47,3
<b>Asia orientale</b>	<b>12.688</b>	<b>73,1</b>	<b>14,2</b>	<b>15.342</b>	<b>64,0</b>	<b>21,1</b>
di cui:						
Cina, Repubblica Popolare	8.528	78,2	11,2	8.825	66,7	20,8
Filippine	2.899	69,9	27,5	4.498	82,3	13,3
<b>AMERICA</b>	<b>11.993</b>	<b>38,5</b>	<b>40,8</b>	<b>20.382</b>	<b>39,7</b>	<b>45,7</b>
<b>America settentrionale</b>	<b>1.783</b>	<b>37,9</b>	<b>22,9</b>	<b>2.540</b>	<b>41,6</b>	<b>23,7</b>
di cui:						
Stati Uniti	1.611	38,4	22,7	2.360	43,6	22,8
<b>America centro-meridionale</b>	<b>10.210</b>	<b>38,6</b>	<b>44,0</b>	<b>17.842</b>	<b>39,4</b>	<b>48,8</b>
di cui:						
Brasile	2.253	18,8	44,2	4.289	17,3	62,1
Ecuador	1.812	52,9	43,7	2.402	63,9	33,0
Perù	2.231	64,0	31,9	3.914	73,5	22,0
<b>OCEANIA</b>	<b>179</b>	<b>29,1</b>	<b>33,0</b>	<b>226</b>	<b>13,7</b>	<b>36,3</b>
<b>Apolidi</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>33,3</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>126.676</b>	<b>68,1</b>	<b>17,1</b>	<b>125.739</b>	<b>50,8</b>	<b>39,4</b>

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'interno

(a) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

(b) Dal 3 giugno 2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili ancora non consentono di distinguere per cittadinanza gli individui dei due Stati.

A queste si aggiungono le donne che si ricongiungono al coniuge già immigrato in Italia e che appartengono a comunità che si sono formate inizialmente con una migrazione maschile, come quella marocchina e quella albanese. Per queste cittadinanze il processo di ricongiungimento familiare è in stato avanzato ma, nel corso del 2007, gli ingressi di uomini continuano, comunque, a prevalere a causa delle immigrazioni per lavoro. Anche per alcune collettività di più recente immigrazione, come l'India, il Pakistan e il Bangladesh, si rileva lo stesso fenomeno.

Nel corso del 2007 fra i neocomunitari, considerando i residenti, l'incremento è stato abbastanza equilibrato fra i due sessi, anche se nel complesso si tratta di un'immigrazione prevalentemente femminile.

**Tavola 5.3 - Permessi di soggiorno per motivo della presenza e sesso al 1° gennaio - Anni 2003-2007** (valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNI	Lavoro		Famiglia		Studio	Residenza elettiva (a)	Religione (a)	Asilo politico e richiesta asilo	Umanitari	Altro	Totale
	Numero	% sul totale	Numero	% sul totale							
<b>TOTALE</b>											
2003	829.761	55,2	477.959	31,8	38.012	56.903	53.610	15.883	2.049	29.109	1.503.286
2004	1.479.381	66,4	545.300	24,5	37.367	58.510	52.997	17.005	3.896	33.111	2.227.567
2005	1.412.694	62,9	624.404	27,8	40.355	61.876	53.249	17.833	4.761	30.376	2.245.548
2006	1.419.285	62,1	682.365	29,8	48.718	41.573	34.251	14.932	8.617	36.283	2.286.024
2007	1.463.058	60,6	763.744	31,6	51.625	44.847	32.081	16.079	13.447	30.091	2.414.972
<b>MASCHI</b>											
2003	578.217	74,4	103.934	13,4	16.764	25.920	25.445	12.679	972	13.145	777.076
2004	933.328	81,1	120.603	10,5	15.885	26.696	25.126	13.420	2.268	14.161	1.151.487
2005	899.328	78,8	140.913	12,3	17.977	28.010	25.280	13.887	3.156	13.180	1.141.731
2006	903.516	78,9	156.031	13,6	21.760	17.004	13.874	11.617	6.159	14.923	1.144.884
2007	932.596	77,8	174.839	14,6	23.517	18.471	12.746	12.538	10.305	13.440	1.198.452
<b>FEMMINE</b>											
2003	251.544	34,6	374.025	51,5	21.248	30.983	28.165	3.204	1.077	15.964	726.210
2004	546.053	50,7	424.697	39,5	21.482	31.814	27.871	3.585	1.628	18.950	1.076.080
2005	513.366	46,5	483.491	43,8	22.378	33.866	27.969	3.946	1.605	17.196	1.103.817
2006	515.769	45,2	526.334	46,1	26.958	24.569	20.377	3.315	2.458	21.360	1.141.140
2007	530.462	43,6	588.905	48,4	28.108	26.376	19.335	3.541	3.142	16.651	1.216.520
<b>TOTALE</b>											
2004/2003	78,3	-	14,1	-	-1,7	2,8	-1,1	7,1	90,1	13,7	48,2
2005/2004	-4,5	-	14,5	-	8,0	5,8	0,5	4,9	22,2	-8,3	0,8
2006/2005	0,5	-	9,3	-	20,7	-32,8	-35,7	-16,3	81,0	19,4	1,8
2007/2006	3,1	-	11,9	-	6,0	7,9	-6,3	7,7	56,1	-17,1	5,6
<b>MASCHI</b>											
2004/2003	61,4	-	16,0	-	-5,2	3,0	-1,3	5,8	133,3	7,7	48,2
2005/2004	-3,6	-	16,8	-	13,2	4,9	0,6	3,5	39,2	-6,9	-0,8
2006/2005	0,5	-	10,7	-	21,0	-39,3	-45,1	-16,3	95,2	13,2	0,3
2007/2006	3,2	-	12,1	-	8,1	8,6	-8,1	7,9	67,3	-9,9	4,7
<b>FEMMINE</b>											
2004/2003	7,0	-	13,5	-	1,1	2,7	-1,0	11,9	51,2	18,7	48,2
2005/2004	-6,0	-	13,8	-	4,2	6,4	0,4	10,1	-1,4	-9,3	2,6
2006/2005	0,5	-	8,9	-	20,5	-27,5	-27,1	-16,0	53,1	24,2	3,4
2007/2006	2,8	-	11,9	-	4,3	7,4	-5,1	6,8	27,8	-22,0	6,6

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'interno

(a) La flessione nel 2006 dei permessi per residenza elettiva e religione è conseguente a una revisione degli archivi da parte del Ministero dell'interno che ha portato alla cancellazione di molti vecchi permessi rilasciati per lo più per detti motivi.

Anche gli ingressi secondo lo stato civile segnalano un cambiamento, probabilmente temporaneo, nella composizione dei flussi in entrata durante il 2007, con una forte componente di donne nubili dovuta ai numerosi ingressi per lavoro anche femminili (Tavola 5.5). Restano consistenti gli ingressi di coniugate in alcune comunità dove è forte il processo di ricongiungimento familiare (Albania, Tunisia, Bangladesh, India). Fra i maschi prevalgono sempre i celibi, anche in comunità di antico insediamento come quella tunisina, conseguenza dei nuovi ingressi per lavoro.

Anche a livello territoriale la percentuale di coniugate supera quella di coniugati in tutte le ripartizioni geografiche: lo scarto è maggiore nel Nord-est e nel Nord-ovest, segno del radicamento sul territorio con una forte presenza familiare (la maggiore presenza di coniugate si registra in Veneto con una percentuale vicina al 70 per cento); nelle Isole e in particolare in Sicilia, il fenomeno è legato a una presenza consolidatasi nel tempo (Tavola 5.6).

**Tavola 5.4 - Flussi di ingresso per sesso e motivo della presenza - Anni 2005-2007**  
(valori assoluti e variazioni percentuali)

MOTIVO	2005			2006			2007		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Lavoro	75.255 (a)	47,9	28,4	68.964	48,1	30,2	150.098	68,1	50,8
Famiglia	81.236 (a)	26,4	48,6	71.620	26,0	49,8	71.261	17,1	39,4
Altri motivi	50.349	25,7	23,0	40.911	25,9	20,0	31.056	14,8	9,8
<b>Totale</b>	<b>206.840</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>181.495</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>252.415</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'interno

(a) Stima.

In generale l'immigrazione africana è di antica data. La comunità senegalese risulta essere quella da più tempo presente in Italia: si tratta di una collettività formata ancora prevalentemente da maschi che in maggioranza (circa il 63 per cento) sono presenti nel nostro Paese da oltre dieci anni (Tavola 5.7). Anche la comunità marocchina era inizialmente formata da maschi: al 1° gennaio 2008 circa il 46 per

*Le più antiche comunità straniere residenti sono quella maschile del Senegal...*

**Tavola 5.5 - Stranieri extracomunitari entrati in Italia per sesso, stato civile, area geografica e principali paesi di cittadinanza - Anno 2007 (a) (valori assoluti e percentuali)**

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Maschi				Femmine			
	Stato civile			Totale	Stato civile			Totale
	Celibi	Coniugati	Altro		Nubili	Coniugate	Altro	
<b>EUROPA</b>	<b>59,4</b>	<b>40,2</b>	<b>0,4</b>	<b>39.297</b>	<b>41,1</b>	<b>54,8</b>	<b>4,1</b>	<b>56.798</b>
<b>Europa centro-orientale</b>	<b>59,4</b>	<b>40,3</b>	<b>0,4</b>	<b>39.262</b>	<b>41,1</b>	<b>54,8</b>	<b>4,1</b>	<b>56.743</b>
<i>di cui:</i>								
<i>Albania</i>	63,1	36,6	0,3	16.837	26,5	70,8	2,7	12.435
<i>Fyrom (a)</i>	49,8	50,1	0,1	2.081	31,4	67,4	1,2	503
<i>Moldova</i>	56,9	42,9	0,1	3.662	27,9	71,0	1,1	1.628
<i>Serbia e Montenegro (b)</i>	54,8	44,7	0,5	5.715	44,4	52,1	3,5	16.492
<i>Ucraina</i>	66,0	33,7	0,3	3.492	39,6	58,8	1,6	2.224
<b>AFRICA</b>	<b>53,5</b>	<b>45,8</b>	<b>0,7</b>	<b>4.659</b>	<b>46,0</b>	<b>48,4</b>	<b>5,6</b>	<b>18.534</b>
<b>Africa settentrionale</b>	<b>77,6</b>	<b>22,1</b>	<b>0,3</b>	<b>36.710</b>	<b>47,4</b>	<b>50,9</b>	<b>1,7</b>	<b>22.557</b>
<i>di cui:</i>								
<i>Egitto</i>	77,4	22,4	0,2	25.170	41,3	56,9	1,8	16.116
<i>Marocco</i>	74,7	25,2	0,1	3.015	17,4	81,4	1,2	1.138
<i>Tunisia</i>	76,3	23,5	0,2	17.147	46,1	51,9	2,0	12.677
<b>Africa occidentale</b>	<b>83,0</b>	<b>16,8</b>	<b>0,3</b>	<b>4.130</b>	<b>27,2</b>	<b>71,2</b>	<b>1,6</b>	<b>1.748</b>
<b>Africa orientale</b>	<b>78,7</b>	<b>21,0</b>	<b>0,3</b>	<b>7.228</b>	<b>58,1</b>	<b>41,0</b>	<b>0,9</b>	<b>3.848</b>
<b>Africa centro-meridionale</b>	<b>74,0</b>	<b>25,3</b>	<b>0,7</b>	<b>3.474</b>	<b>66,2</b>	<b>31,0</b>	<b>2,8</b>	<b>1.767</b>
<b>ASIA</b>	<b>89,6</b>	<b>10,0</b>	<b>0,4</b>	<b>838</b>	<b>75,7</b>	<b>22,8</b>	<b>1,6</b>	<b>826</b>
<b>Asia occidentale</b>	<b>69,6</b>	<b>30,2</b>	<b>0,2</b>	<b>38.494</b>	<b>47,8</b>	<b>51,5</b>	<b>0,7</b>	<b>25.776</b>
<b>Asia centro-meridionale</b>	<b>71,8</b>	<b>27,4</b>	<b>0,7</b>	<b>1.815</b>	<b>54,2</b>	<b>42,2</b>	<b>3,6</b>	<b>1.391</b>
<i>di cui:</i>								
<i>Bangladesh</i>	70,9	28,9	0,1	23.991	28,6	70,6	0,7	9.043
<i>India</i>	73,8	26,1	0,1	8.245	12,4	87,3	0,3	1.517
<i>Pakistan</i>	71,8	28,1	0,1	7.324	29,5	70,2	0,4	3.649
<i>Sri Lanka</i>	61,0	38,8	0,1	4.235	34,1	65,4	0,5	2.583
<b>Asia orientale</b>	<b>66,8</b>	<b>33,1</b>	<b>0,1</b>	<b>12.688</b>	<b>58,5</b>	<b>41,1</b>	<b>0,5</b>	<b>15.342</b>
<i>di cui:</i>								
<i>Cina, Repubblica Popolare</i>	73,1	26,8	0,2	8.528	59,6	40,1	0,3	8.825
<i>Filippine</i>	53,3	46,6	0,1	2.899	55,6	43,6	0,8	4.498
<b>AMERICA</b>	<b>63,7</b>	<b>35,5</b>	<b>0,8</b>	<b>11.993</b>	<b>58,0</b>	<b>39,2</b>	<b>2,9</b>	<b>20.382</b>
<b>America settentrionale</b>	<b>57,5</b>	<b>41,4</b>	<b>1,1</b>	<b>1.783</b>	<b>51,4</b>	<b>46,9</b>	<b>1,7</b>	<b>2.540</b>
<i>di cui:</i>								
<i>Stati Uniti</i>	57,6	41,3	1,1	1.611	51,1	47,2	1,7	2.360
<b>America centro-meridionale</b>	<b>64,8</b>	<b>34,5</b>	<b>0,7</b>	<b>10.210</b>	<b>58,9</b>	<b>38,1</b>	<b>3,0</b>	<b>17.842</b>
<i>di cui:</i>								
<i>Brasile</i>	66,8	32,5	0,7	2.253	51,4	45,9	2,6	4.289
<i>Ecuador</i>	63,5	36,3	0,3	1.812	67,4	30,8	1,8	2.402
<i>Perù</i>	61,6	38,2	0,2	2.231	68,4	30,4	1,2	3.914
<b>OCEANIA</b>	<b>54,2</b>	<b>44,7</b>	<b>1,1</b>	<b>179</b>	<b>54,9</b>	<b>42,9</b>	<b>2,2</b>	<b>226</b>
<b>Apolidi</b>	<b>100,0</b>	-	-	<b>3</b>	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>68,2</b>	<b>31,5</b>	<b>0,3</b>	<b>126.676</b>	<b>46,3</b>	<b>50,9</b>	<b>2,8</b>	<b>125.739</b>

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'interno

(a) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

(b) Dal 3 giugno 2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili ancora non consentono di distinguere per cittadinanza gli individui dei due Stati.

**Tavola 5.6 - Permessi di soggiorno per stato civile, sesso e ripartizione geografica al 1° gennaio 2008 (valori assoluti e percentuali)**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi			Femmine			Totale	
	Stato civile		Totale	Stato civile		Totale		
	Celibi	Coniugati		Nubili	Coniugate			Altro
Nord-ovest	47,7	51,8	0,5	388.666	35,8	61,1	3,1	348.954
Nord-est	46,2	53,3	0,6	318.056	33,8	62,7	3,6	281.151
Centro	48,2	51,2	0,6	235.259	40,8	55,2	3,9	242.177
Sud	47,2	52,2	0,6	87.203	37,6	56,8	5,5	97.964
Isole	44,7	54,7	0,6	35.489	34,8	61,3	3,9	28.208
<b>Italia</b>	<b>47,2</b>	<b>52,2</b>	<b>0,5</b>	<b>1.064.673</b>	<b>36,6</b>	<b>59,7</b>	<b>3,7</b>	<b>998.454</b>

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'interno

**Tavola 5.7 - Permessi di soggiorno per sesso, anno d'ingresso, area geografica e principali paesi di cittadinanza al 1° gennaio 2008 (valori assoluti e percentuali)**

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Maschi			Femmine		
	Totale	Anno ingresso fino al 1997		Totale	Anno ingresso fino al 1997	
		Numero	%		Numero	%
<b>EUROPA</b>	<b>320.067</b>	<b>102.434</b>	<b>32,0</b>	<b>394.952</b>	<b>53.117</b>	<b>13,4</b>
<b>Europa centro-orientale</b>	<b>316.080</b>	<b>100.047</b>	<b>31,7</b>	<b>389.477</b>	<b>50.032</b>	<b>12,8</b>
di cui:						
Albania	170.936	61.370	35,9	132.882	24.377	18,3
Fyrom (a)	29.401	11.588	39,4	18.835	3.389	18,0
Moldova	21.561	384	1,8	50.838	345	0,7
Serbia e Montenegro (b)	35.263	13.339	37,8	25.848	8.461	32,7
Ucraina	24.102	444	1,8	115.609	1.960	1,7
<b>AFRICA</b>	<b>390.733</b>	<b>183.407</b>	<b>46,9</b>	<b>216.408</b>	<b>65.278</b>	<b>30,2</b>
<b>Africa settentrionale</b>	<b>275.037</b>	<b>129.269</b>	<b>47,0</b>	<b>141.923</b>	<b>36.170</b>	<b>25,5</b>
di cui:						
Egitto	41.519	17.925	43,2	11.549	3.006	26,0
Marocco	171.382	78.653	45,9	105.947	26.255	24,8
Tunisia	47.357	24.688	52,1	19.712	6.061	30,7
<b>Africa occidentale</b>	<b>93.703</b>	<b>47.131</b>	<b>50,3</b>	<b>50.707</b>	<b>18.053</b>	<b>35,6</b>
di cui:						
Ghana	16.783	8.481	50,5	11.817	4.350	36,8
Nigeria	12.620	5.145	40,8	17.571	6.914	39,3
Senegal	42.688	26.806	62,8	7.540	1.734	23,0
<b>Africa orientale</b>	<b>15.170</b>	<b>4.785</b>	<b>31,5</b>	<b>17.838</b>	<b>9.500</b>	<b>53,3</b>
<b>Africa centro-meridionale</b>	<b>6.823</b>	<b>2.222</b>	<b>32,6</b>	<b>5.940</b>	<b>1.555</b>	<b>26,2</b>
<b>ASIA</b>	<b>264.103</b>	<b>92.288</b>	<b>34,9</b>	<b>210.169</b>	<b>68.478</b>	<b>32,6</b>
<b>Asia occidentale</b>	<b>12.657</b>	<b>4.949</b>	<b>39,1</b>	<b>8.461</b>	<b>2.323</b>	<b>27,5</b>
<b>Asia centro-meridionale</b>	<b>142.320</b>	<b>47.364</b>	<b>33,3</b>	<b>70.020</b>	<b>14.494</b>	<b>20,7</b>
di cui:						
Bangladesh	38.665	12.370	32,0	12.138	1.118	9,2
India	41.242	11.750	28,5	24.615	4.419	18,0
Pakistan	30.318	11.006	36,3	9.073	955	10,5
Sri Lanka	29.342	12.133	41,4	21.671	7.631	35,2
<b>Asia orientale</b>	<b>109.126</b>	<b>39.975</b>	<b>36,6</b>	<b>131.688</b>	<b>51.661</b>	<b>39,2</b>
di cui:						
Cina, Repubblica Popolare	71.761	22.972	32,0	66.151	17.913	27,1
Filippine	32.020	15.596	48,7	51.569	30.049	58,3
<b>AMERICA</b>	<b>88.737</b>	<b>19.671</b>	<b>22,2</b>	<b>175.556</b>	<b>46.656</b>	<b>26,6</b>
<b>America settentrionale</b>	<b>10.973</b>	<b>4.047</b>	<b>36,9</b>	<b>17.435</b>	<b>7.822</b>	<b>44,9</b>
di cui:						
Stati Uniti	10.179	3.779	37,1	16.255	7.431	45,7
<b>America centro-meridionale</b>	<b>77.764</b>	<b>15.624</b>	<b>20,1</b>	<b>158.121</b>	<b>38.834</b>	<b>24,6</b>
di cui:						
Brasile	9.796	1.682	17,2	25.608	5.795	22,6
Colombia	5.153	945	18,3	10.827	2.669	24,7
Dominicana, Repubblica	4.953	1.030	20,8	12.114	4.193	34,6
Ecuador	19.983	1.941	9,7	34.237	4.607	13,5
Perù	20.824	6.229	29,9	36.976	13.451	36,4
<b>OCEANIA</b>	<b>868</b>	<b>240</b>	<b>27,6</b>	<b>1.235</b>	<b>414</b>	<b>33,5</b>
<b>Apolidi</b>	<b>165</b>	<b>125</b>	<b>75,8</b>	<b>134</b>	<b>94</b>	<b>70,1</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.064.673</b>	<b>398.165</b>	<b>37,4</b>	<b>998.454</b>	<b>234.037</b>	<b>23,4</b>

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'interno

(a) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

(b) Dal 3 giugno 2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili ancora non consentono di distinguere per cittadinanza gli individui dei due Stati.

Tavola 5.8 - Permessi di soggiorno per sesso, anno d'ingresso e regione al 1° gennaio 2008

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale			Maschi			Femmine		
	Totale	Anno ingresso fino al 1997		Totale	Anno ingresso fino al 1997		Totale	Anno ingresso fino al 1997	
		Numero	%		Numero	%		Numero	%
Piemonte	149.571	45.004	30,1	75.624	28.612	37,8	73.947	16.392	22,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4.042	1.202	29,7	2.090	820	39,2	1.952	382	19,6
Lombardia	521.295	170.937	32,8	280.419	110.557	39,4	240.876	60.380	25,1
Trentino-Alto Adige	43.149	12.609	29,2	23.198	9.085	39,2	19.951	3.524	17,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>19.685</i>	<i>6.266</i>	<i>31,8</i>	<i>10.914</i>	<i>4.606</i>	<i>42,2</i>	<i>8.771</i>	<i>1.660</i>	<i>18,9</i>
<i>Trento</i>	<i>23.464</i>	<i>6.343</i>	<i>27,0</i>	<i>12.284</i>	<i>4.479</i>	<i>36,5</i>	<i>11.180</i>	<i>1.864</i>	<i>16,7</i>
Veneto	243.886	71.226	29,2	130.744	49.251	37,7	113.142	21.975	19,4
Friuli-Venezia Giulia	61.438	16.842	27,4	32.039	10.048	31,4	29.399	6.794	23,1
Liguria	62.712	16.439	26,2	30.533	9.429	30,9	32.179	7.010	21,8
Emilia-Romagna	250.734	70.803	28,2	132.075	47.975	36,3	118.659	22.828	19,2
Toscana	174.217	52.631	30,2	90.928	33.236	36,6	83.289	19.395	23,3
Umbria	34.801	10.136	29,1	16.875	6.536	38,7	17.926	3.600	20,1
Marche	67.844	18.790	27,7	35.531	12.560	35,3	32.313	6.230	19,3
Lazio	200.574	76.226	38,0	91.925	36.984	40,2	108.649	39.242	36,1
Abruzzo	31.427	8.274	26,3	15.936	5.239	32,9	15.491	3.035	19,6
Molise	2.904	692	23,8	1.358	429	31,6	1.546	263	17,0
Campania	84.336	18.693	22,2	34.867	10.572	30,3	49.469	8.121	16,4
Puglia	39.287	11.519	29,3	21.381	7.286	34,1	17.906	4.233	23,6
Basilicata	4.562	918	20,1	2.250	631	28,0	2.312	287	12,4
Calabria	22.651	5.089	22,5	11.411	3.413	29,9	11.240	1.676	14,9
Sicilia	50.955	19.692	38,6	28.889	12.335	42,7	22.066	7.357	33,3
Sardegna	12.742	4.480	35,2	6.600	3.167	48,0	6.142	1.313	21,4
Nord-ovest	737.620	233.582	31,7	388.666	149.418	38,4	348.954	84.164	24,1
Nord-est	599.207	171.480	28,6	318.056	116.359	36,6	281.151	55.121	19,6
Centro	477.436	157.783	33,0	235.259	89.316	38,0	242.177	68.467	28,3
Sud	185.167	45.185	24,4	87.203	27.570	31,6	97.964	17.615	18,0
Isole	63.697	24.172	37,9	35.489	15.502	43,7	28.208	8.670	30,7
<b>Italia</b>	<b>2.063.127</b>	<b>632.202</b>	<b>30,6</b>	<b>1.064.673</b>	<b>398.165</b>	<b>37,4</b>	<b>998.454</b>	<b>234.037</b>	<b>23,4</b>

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'interno

cento degli uomini marocchini risulta regolarmente presente in Italia da oltre dieci anni. L'immigrazione asiatica è relativamente più recente e più equilibrata fra i due sessi, per i quali la durata della presenza è simile. Tra le donne, le filippine contribuiscono a elevare notevolmente la durata della presenza: infatti si trovano nel Paese da oltre dieci anni in quasi il 60 per cento dei casi e rappresentano così la seconda popolazione di più lunga immigrazione dopo quella maschile del Senegal. Per i maschi, oltre alle collettività africane, fanno registrare una notevole durata della presenza anche quella filippina e quella dello Sri Lanka. Come già per le donne, si riconoscono facilmente in queste ultime tipologie migratorie quelle originate dai flussi in ingresso per i servizi domestici, già consistenti nei primi anni Novanta.

Sebbene nel complesso quella dall'America centro-meridionale sia un'immigrazione più recente, in virtù dell'ampio impiego nel settore domestico, si riscontra una più lunga permanenza per le donne.

Anche l'immigrazione dai paesi europei non comunitari è piuttosto recente, almeno in termini ufficiali, con paesi come Ucraina e Moldavia che sono emersi con la regolarizzazione del 2002 e mostrano una netta prevalenza femminile.

A livello territoriale la sedimentazione nel tempo dei flussi migratori di nazionalità diverse ha portato a differenziate continuità nella presenza, sebbene la variabilità tra le regioni sia inferiore a quanto ci si potrebbe aspettare. Un fenomeno interessante e particolarmente evidente è la notevole percentuale di immigrati (vicina al 50 per cento), soprattutto maschi, presenti da oltre dieci anni nelle Isole, soprattutto in Sicilia (Tavola 5.8).

Il Lazio è la regione dove, per entrambi i generi, si registra la presenza di più lunga durata rispetto alla media nazionale (a eccezione delle Isole per i maschi), ef-

...e quella femminile  
delle Filippine

Nelle Isole quasi un  
immigrato su due è  
residente da più di  
10 anni

fetto probabilmente del richiamo esercitato da un grande centro come Roma sui primi flussi migratori per lavoro domestico. In generale gli uomini mostrano una maggiore anzianità di presenza rispetto alle donne; nel Lazio, tuttavia, la differenza tra i due generi risulta più contenuta.

### **5.2.2 Le caratteristiche dell'immigrazione**

Il profilo per cittadinanza, sesso ed età della popolazione straniera residente è in continua evoluzione. Nel corso del 2007 i cittadini dei paesi dell'Unione europea di nuova adesione sono aumentati del 70 per cento, passando da 457 mila unità all'inizio dell'anno a 777 mila alla fine dell'anno. L'incremento si può in larga parte ricondurre alla comunità rumena, cresciuta dell'83 per cento (da 342 mila a 625 mila unità). Le comunità provenienti dai paesi dell'Europa centro-orientale non appartenenti all'Unione europea sono cresciute da 776 mila unità a quasi 839 mila, con un incremento dell'8,1 per cento. In particolare si segnalano i moldavi, passati da 56 mila a 69 mila unità (+23 per cento) e gli ucraini, da 120 mila a 133 mila unità (+10,5 per cento) (Tavola 5.9).

Fra i paesi extraeuropei gli incrementi più consistenti riguardano l'India, che passa da 70 mila a 77 mila unità (+11,4 per cento) e la Cina, la cui comunità passa dalle 145 mila alle 157 mila presenze (+8 per cento).

I cittadini dei paesi dell'Europa centro-orientale – compresi Romania e Bulgaria – rappresentano, con quasi 1,5 milioni di presenze, circa il 43,6 per cento della popolazione straniera complessivamente residente nel nostro Paese al 1° gennaio 2008. In base alle stime più recenti i cittadini di questi paesi rappresentano quasi la metà dei 3,9 milioni di residenti stimati al 1° gennaio 2009, soprattutto grazie a un ulteriore incremento degli immigrati provenienti dalla Moldavia (+35 per cento circa) e dalla Romania (+25 per cento).

Nel 2008, tuttavia, la crescita di queste cittadinanze sembra aver rallentato rispetto al 2007, al punto che nel corso dell'anno aumentano notevolmente anche i cittadini extracomunitari, in particolare quelli dell'Asia (indiani +19 per cento e cinesi +10,6 per cento) e del Ghana (+13 per cento).

Nel 2007 si mantengono sostanziali differenze nel rapporto tra i sessi nelle varie comunità, anche se nel complesso si rileva un sostanziale equilibrio di genere. I cittadini provenienti dall'Ucraina, dalla Moldavia, dalla Polonia, dall'Ecuador e dal Perù a fine anno mostrano ancora una netta prevalenza femminile, dovuta al gran numero di donne impiegate in attività di assistenza o lavoro domestico presso le famiglie, mentre tra i residenti africani e asiatici il rapporto è rispettivamente di 157 e 120 maschi per 100 cittadine straniere.

Le ingenti migrazioni dall'estero degli ultimi anni hanno avuto un lieve effetto di ringiovanimento della struttura per età della popolazione residente complessiva (italiani e stranieri) (Figura 5.1).

Gli stranieri residenti nel Paese al 1° gennaio 2008 hanno un'età media di 31,1 anni. Una struttura per età, quindi, molto giovane se confrontata con quella dei soli residenti di cittadinanza italiana (circa 43 anni). Poco meno di un residente straniero su due (49,2 per cento) ha un'età compresa tra i 18 e i 39 anni e uno su cinque è minorenne (22,2 per cento). All'opposto la percentuale di coloro che hanno un'età maggiore di 64 anni è relativamente modesta (2 per cento).

Per effetto della struttura per età della popolazione italiana, in cui prevalgono le classi anziane, l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione varia sensibilmente a seconda della classe di età considerata.

Nel complesso, la popolazione straniera rappresenta il 5,8 per cento del totale, ma tra i minorenni il peso degli stranieri è del 7,5 per cento e del 9,8 per cento per gli individui di età compresa tra i 18 e i 39 anni (Tavola 5.10). La quota di stranieri tra la popolazione anziana è invece pari allo 0,6 per cento.

*Circa la metà degli stranieri proviene dall'Europa centro-orientale*

*Gli stranieri residenti hanno un'età media di 31 anni*

Tavola 5.9 - Cittadini stranieri residenti per sesso, area geografica e principali paesi di cittadinanza al 1° gennaio - Anni 2007-2009

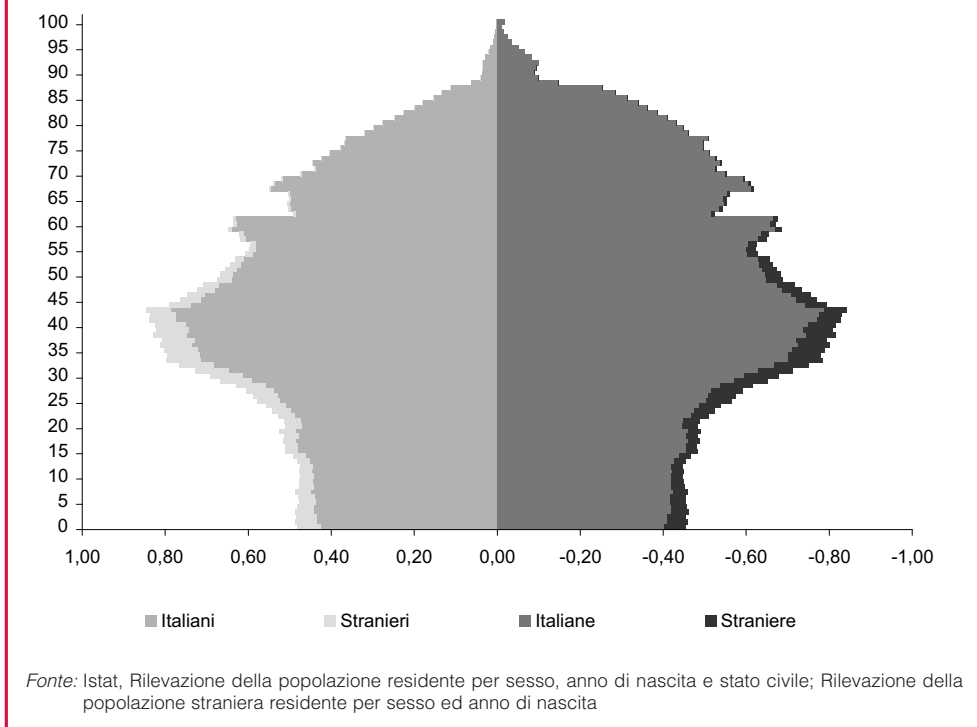
AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	1.1.2007			1.1.2008			1.1.2009 (a)			Variazione %	
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Composizione % (totale)	Rapporto M/F per 100	Totale	2008/2007	2009/2008
	<b>EUROPA</b>	<b>629.282</b>	<b>765.224</b>	<b>1.394.506</b>	<b>803.901</b>	<b>981.969</b>	<b>1.785.870</b>	<b>52,0</b>	<b>81,9</b>	<b>2.053.362</b>	<b>28,1</b>
Europa 15	57.648	91.263	148.911	61.521	96.146	157.667	4,6	64,0	166.448	5,9	5,6
Paesi di nuova adesione di cui:	197.176	260.101	457.277	342.594	434.174	776.768	22,6	78,9	953.208	69,9	22,7
Polonia	20.516	51.941	72.457	26.847	63.371	90.218	2,6	42,4	101.244	24,5	12,2
Romania	162.154	180.046	342.200	294.212	331.066	625.278	18,2	88,9	780.421	82,7	24,8
Bulgaria	8.486	11.438	19.924	13.685	19.792	33.477	1,0	69,1	40.797	68,0	21,9
<b>Europa 27</b>	<b>254.824</b>	<b>351.364</b>	<b>606.188</b>	<b>404.115</b>	<b>530.320</b>	<b>934.435</b>	<b>27,2</b>	<b>76,2</b>	<b>1.119.656</b>	<b>54,1</b>	<b>19,8</b>
<b>Europa centro-orientale (b)</b> di cui:	<b>368.856</b>	<b>406.953</b>	<b>775.809</b>	<b>394.159</b>	<b>444.745</b>	<b>838.904</b>	<b>24,4</b>	<b>88,6</b>	<b>920.942</b>	<b>8,1</b>	<b>9,8</b>
Albania	209.209	166.738	375.947	222.198	179.751	401.949	11,7	123,6	441.073	6,9	9,7
Ucraina	23.058	97.012	120.070	25.954	106.764	132.718	3,9	24,3	154.670	10,5	16,5
Moldova	19.488	36.315	55.803	23.033	45.558	68.591	2,0	50,6	92.637	22,9	35,1
<b>Altri paesi europei</b>	<b>5.602</b>	<b>6.907</b>	<b>12.509</b>	<b>5.627</b>	<b>6.904</b>	<b>12.531</b>	<b>0,4</b>	<b>81,5</b>	<b>12.764</b>	<b>0,2</b>	<b>1,9</b>
<b>AFRICA</b>	<b>461.200</b>	<b>288.697</b>	<b>749.897</b>	<b>487.028</b>	<b>310.969</b>	<b>797.997</b>	<b>23,2</b>	<b>156,6</b>	<b>876.120</b>	<b>6,4</b>	<b>9,8</b>
<b>Africa settentrionale</b> di cui:	<b>328.538</b>	<b>193.995</b>	<b>522.533</b>	<b>344.823</b>	<b>210.553</b>	<b>555.376</b>	<b>16,2</b>	<b>163,8</b>	<b>608.540</b>	<b>6,3</b>	<b>9,6</b>
Marocco	205.852	137.376	343.228	216.517	149.391	365.908	10,7	144,9	402.242	6,6	9,9
Tunisia	58.294	30.638	88.932	60.789	32.812	93.601	2,7	185,3	100.950	5,3	7,9
Egitto	46.791	18.876	65.667	49.080	20.492	69.572	2,0	239,5	76.566	5,9	10,1
<b>Altri paesi africani</b> di cui:	<b>132.662</b>	<b>94.702</b>	<b>227.364</b>	<b>142.205</b>	<b>100.416</b>	<b>242.621</b>	<b>7,1</b>	<b>141,6</b>	<b>267.580</b>	<b>6,7</b>	<b>10,3</b>
Senegal	48.984	10.873	59.857	50.503	12.117	62.620	1,8	416,8	68.134	4,6	8,8
Ghana	20.729	15.811	36.540	21.635	16.765	38.400	1,1	129,0	43.409	5,1	13,0
<b>ASIA</b>	<b>279.494</b>	<b>232.886</b>	<b>512.380</b>	<b>300.479</b>	<b>251.506</b>	<b>551.985</b>	<b>16,1</b>	<b>119,5</b>	<b>631.061</b>	<b>7,7</b>	<b>14,3</b>
<b>Asia orientale</b> di cui:	<b>124.462</b>	<b>140.426</b>	<b>264.888</b>	<b>132.581</b>	<b>148.971</b>	<b>281.552</b>	<b>8,2</b>	<b>89,0</b>	<b>314.813</b>	<b>6,3</b>	<b>11,8</b>
Cina	76.739	68.146	144.885	82.411	74.108	156.519	4,6	111,2	173.159	8,0	10,6
Filippine	41.591	59.746	101.337	43.836	61.839	105.675	3,1	70,9	119.864	4,3	13,4
<b>Altri paesi asiatici</b> di cui: India	<b>155.032</b>	<b>92.460</b>	<b>247.492</b>	<b>167.898</b>	<b>102.535</b>	<b>270.433</b>	<b>7,9</b>	<b>163,7</b>	<b>316.248</b>	<b>9,3</b>	<b>16,9</b>
AMERICA	42.275	27.229	69.504	46.318	31.114	77.432	2,3	148,9	92.180	11,4	19,0
<b>AMERICA settentrionale</b> di cui:	<b>101.735</b>	<b>177.225</b>	<b>278.960</b>	<b>108.998</b>	<b>184.552</b>	<b>293.550</b>	<b>8,6</b>	<b>59,1</b>	<b>328.935</b>	<b>5,2</b>	<b>12,1</b>
America centro-meridionale	7.831	9.470	17.301	7.950	9.499	17.449	0,5	83,7	17.994	0,9	3,1
<b>America centro-meridionale</b> di cui:	<b>93.904</b>	<b>167.755</b>	<b>261.659</b>	<b>101.048</b>	<b>175.053</b>	<b>276.101</b>	<b>8,0</b>	<b>57,7</b>	<b>310.941</b>	<b>5,5</b>	<b>12,6</b>
Ecuador	27.004	41.876	68.880	29.173	44.062	73.235	2,1	66,2	81.488	6,3	11,3
Perù	25.884	40.622	66.506	27.809	42.946	70.755	2,1	64,8	83.321	6,4	17,8
<b>OCEANIA</b>	<b>1.008</b>	<b>1.528</b>	<b>2.536</b>	<b>1.009</b>	<b>1.518</b>	<b>2.527</b>	<b>0,1</b>	<b>66,5</b>	<b>2.635</b>	<b>-0,4</b>	<b>4,3</b>
Apollidi	354	289	643	402	320	722	0,0	125,6	878	12,3	21,6
<b>TOTALE</b>	<b>1.473.073</b>	<b>1.465.849</b>	<b>2.938.922</b>	<b>1.701.817</b>	<b>1.730.834</b>	<b>3.432.651</b>	<b>100,0</b>	<b>98,3</b>	<b>3.892.114</b>	<b>16,8</b>	<b>13,4</b>

Fonte: Istat. Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

(a) I dati al 1° gennaio 2009 sono stati stimati sulla base dei dati parziali pervenuti al 9 marzo 2009.

(b) Nei paesi dell'Europa centro-orientale non sono compresi i paesi che, pur appartenendo geograficamente a tale area, nel corso del tempo sono entrati a far parte dell'Unione europea.

**Figura 5.1 - Piramide della popolazione residente per sesso e cittadinanza al 1° gennaio 2008 (valori percentuali)**



*L'87 per cento degli stranieri risiede al Centro-Nord*

La distribuzione della popolazione straniera sul territorio, come è noto, è fortemente disomogenea e si concentra nelle regioni del Nord e del Centro. Al 1° gennaio 2008 in queste ripartizioni risiede l'87,5 per cento del totale degli stranieri. La popolazione straniera si concentra soprattutto nelle regioni del Nord-ovest (35,6 per cento). Di conseguenza, se nella media nazionale gli stranieri rappresentano al 1° gennaio 2008 il 5,8 per cento del totale, l'incidenza raggiunge un massimo dell'8,1 per cento nel Nord-est e un minimo del 2 per cento nel Mezzogiorno.

*La più elevata incidenza di stranieri sulla popolazione è in Emilia-Romagna*

A livello regionale emerge la particolare importanza del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna (8,6 per cento del totale dei residenti), in Lombardia (dove l'incidenza degli stranieri è pari all'8,5 per cento) e nel Veneto (8,4 per cento). Al Centro solo l'Umbria, con un'incidenza dell'8,6 per cento, fa registrare livelli vicini a quelli delle regioni del Nord. Nel Sud e nelle Isole l'unico valore significativa-

**Tavola 5.10 - Cittadini stranieri residenti per classe di età e ripartizione geografica al 1° gennaio 2008**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale stranieri residenti (valori assoluti)	Composizione percentuale per classi di età				Età media	Incidenza percentuale della popolazione straniera sulla popolazione totale				
		0-17	18-39	40-64	65 e più		0-17	18-39	40-64	65 e più	Totale
Nord-ovest	1.223.363	23,4	49,3	25,4	1,8	30,4	11,5	13,8	5,6	0,7	7,8
Nord-est	923.812	23,6	49,6	25,1	1,7	30,2	11,9	14,4	5,9	0,7	8,1
Centro	857.072	20,7	48,7	28,2	2,5	32,8	9,5	12,8	6,0	0,8	7,3
Sud	305.146	17,9	49,3	30,4	2,4	33,0	2,0	3,5	2,0	0,3	2,2
Isole	123.258	19,8	48,0	29,6	2,6	32,5	2,0	2,9	1,7	0,3	1,8
<b>Italia</b>	<b>3.432.651</b>	<b>22,2</b>	<b>49,2</b>	<b>26,6</b>	<b>2,0</b>	<b>31,1</b>	<b>7,5</b>	<b>9,8</b>	<b>4,5</b>	<b>0,6</b>	<b>5,8</b>

Fonte: Istat, Rilevazione della popolazione residente per sesso, anno di nascita e stato civile; Rilevazione della popolazione straniera residente per sesso ed anno di nascita

mente più alto della media della ripartizione è quello relativo all'Abruzzo (3,7 per cento) (Figura 5.2).

Le diverse collettività seguono modelli insediativi differenti.

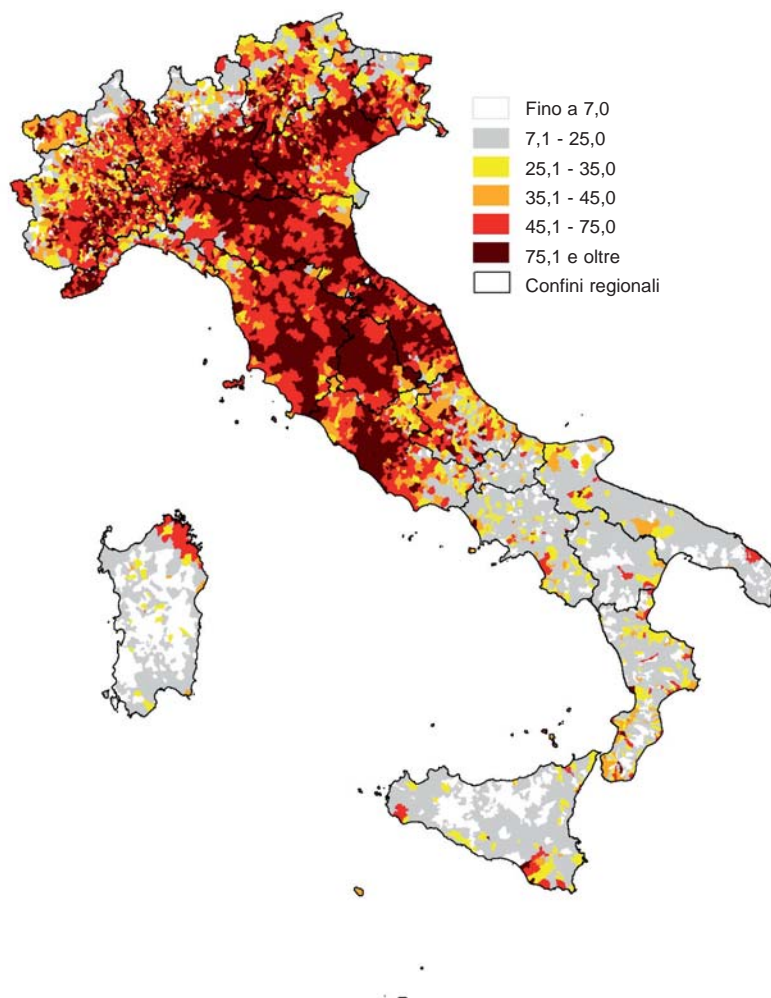
Rumeni, albanesi e marocchini, le prime tre comunità in ordine di importanza numerica, sono presenti in modo significativo in quasi tutte le aree del Paese (Figura 5.3).

I rumeni rappresentano la cittadinanza prevalente nel Piemonte (oltre 102 mila individui, circa il 33 per cento degli stranieri residenti) e nel Lazio (30,7 per cento, circa 120 mila individui). Gli albanesi sono la comunità prevalente in Toscana, dove rappresentano il 20,2 per cento degli stranieri residenti (quasi 56 mila individui) e nelle Marche, dove sono il 17,1 per cento (quasi 20 mila individui). I marocchini sono il 17,2 per cento degli stranieri residenti in Piemonte (più di 53 mila persone) e il 15,6 per cento (circa 57 mila) di quelli residenti in Emilia-Romagna.

Il modello insediativo è in larga parte connesso al tipo di attività lavorativa principalmente svolta dagli stranieri delle diverse collettività. Filippini, peru-

*In Toscana prevale la comunità albanese, in Piemonte quella marocchina*

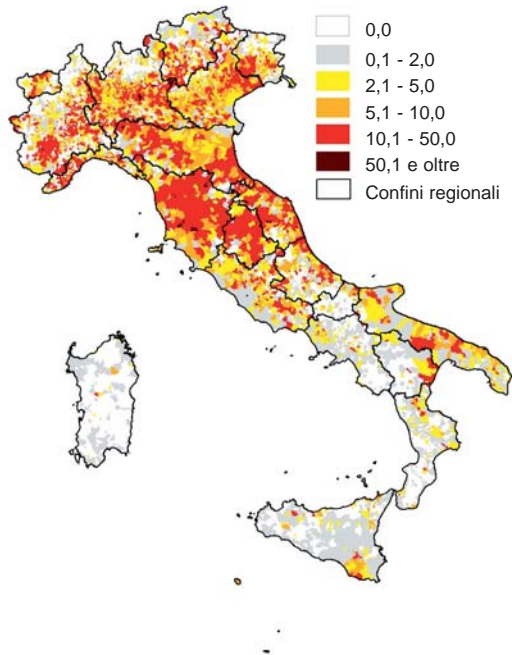
**Figura 5.2 - Cittadini stranieri per comune di residenza al 1° gennaio 2008** (incidenza per 1.000 residenti totali)



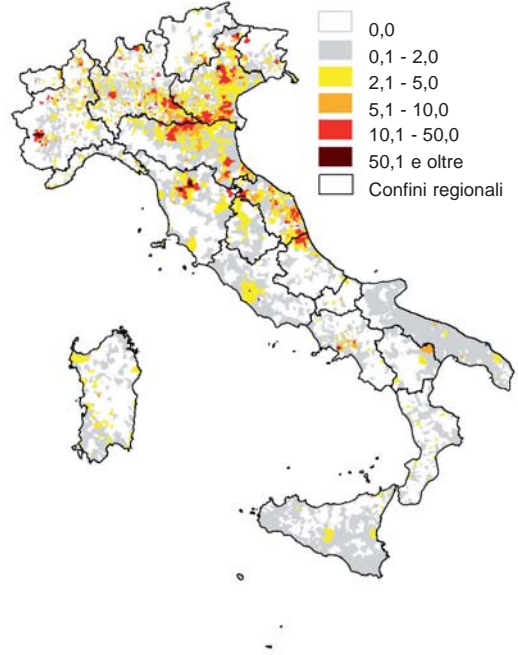
Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

**Figura 5.3 - Cittadini della Romania, dell'Albania, del Marocco e della Cina per comune di residenza al 1° gennaio 2008 (incidenza per 1.000 residenti totali)**

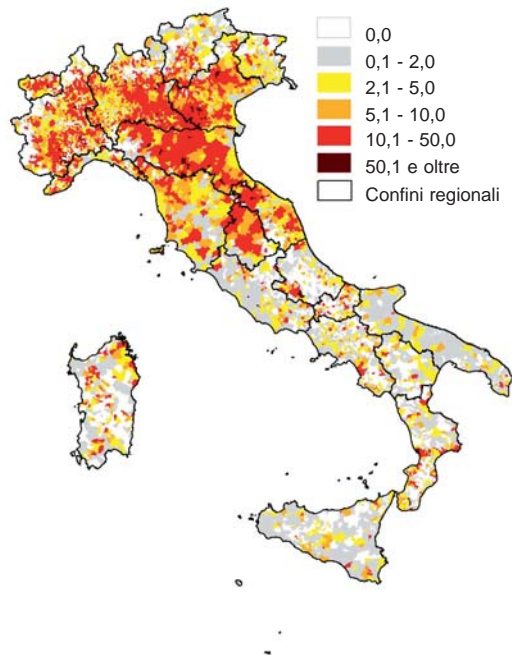
**Albanesi**



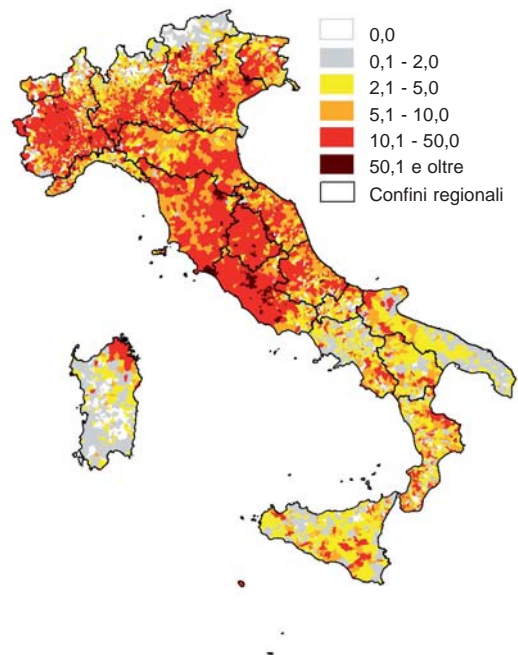
**Cinesi**



**Marocchini**



**Rumeni**



Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

**Tavola 5.11 - Popolazione straniera per alcuni paesi di cittadinanza e principali comuni di residenza al 1° gennaio 2008** (valori assoluti e percentuali)

COMUNI	Paesi	COMUNI	Paesi	COMUNI	Paesi
ROMANIA		ALBANIA		MAROCCO	
Totale Italia	625.278	Totale Italia	401.949	Totale Italia	365.908
Capoluoghi (%)	29,8	Capoluoghi (%)	26,4	Capoluoghi (%)	21,5
Altri comuni (%)	70,2	Altri comuni (%)	73,6	Altri comuni (%)	78,5
Roma	41.391	Roma	5.062	Torino	16.175
Torino	41.063	Torino	4.988	Milano	6.670
Milano	7.895	Milano	4.526	Roma	3.261
Verona	6.509	Firenze	4.230	Genova	3.037
Padova	5.708	Genova	3.996	Bologna	2.867
CINA		UCRAINA		FILIPPINE	
Totale Italia	156.519	Totale Italia	132.718	Totale Italia	105.675
Capoluoghi (%)	47,5	Capoluoghi (%)	37,4	Capoluoghi (%)	80,5
Altri comuni (%)	52,5	Altri comuni (%)	62,6	Altri comuni (%)	19,5
Milano	14.723	Roma	7.018	Milano	28.020
Prato	10.431	Napoli	4.515	Roma	24.521
Roma	7.949	Milano	3.631	Bologna	3.571
Torino	4.225	Brescia	1.828	Firenze	3.358
Firenze	3.811	Bologna	1.760	Torino	2.472
TUNISIA		POLONIA		FYROM (a)	
Totale Italia	93.601	Totale Italia	90.218	Totale Italia	78.090
Capoluoghi (%)	28,1	Capoluoghi (%)	34,3	Capoluoghi (%)	16,0
Altri comuni (%)	71,9	Altri comuni (%)	65,7	Altri comuni (%)	84,0
Mazara d.V.(TP)	2.055	Roma	11.361	Piacenza	1.394
Vittoria (RG)	1.929	Napoli	1.298	Roma	1.292
Roma	1.836	Bologna	844	Venezia	1.083
Parma	1.685	Milano	805	Ravenna	996
Torino	1.497	Ladispoli (RM)	771	Foligno (PG)	658
INDIA		ECUADOR		PERÙ	
Totale Italia	77.432	Totale Italia	73.235	Totale Italia	70.755
Capoluoghi (%)	17,9	Capoluoghi (%)	57,4	Capoluoghi (%)	63,2
Altri comuni (%)	82,1	Altri comuni (%)	42,6	Altri comuni (%)	36,8
Roma	4.468	Genova	13.287	Milano	14.063
Brescia	1.433	Milano	12.343	Roma	9.501
Suzzara (MN)	886	Roma	6.420	Torino	6.301
Arzignano (VI)	821	Perugia	1.722	Firenze	2.828
Luzzara (RE)	730	Piacenza	1.299	Genova	2.171

Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente  
(a) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

viani ed ecuadoriani, occupati prevalentemente nel settore dei servizi alle famiglie, risiedono principalmente nei comuni capoluogo di provincia (rispettivamente l'80,5, il 63,2 e il 57,4 per cento). Le collettività più frequentemente impiegate in agricoltura, zootecnia e pesca si concentrano invece prevalentemente in comuni non capoluogo: l'82,1 per cento degli indiani, oltre il 78,5 per cento dei marocchini, quasi il 73,6 per cento degli albanesi e quasi il 71,9 per cento dei tunisini (Tavola 5.11).

In sostanza, la bassa concentrazione per cittadinanza nella media nazionale occulta diversi casi di elevata concentrazione a un maggior dettaglio territoriale. Operano in questa direzione sia le caratteristiche locali della domanda di lavoro, sia l'azione delle catene migratorie (ricongiungimenti familiari e attrazione della singola comunità nei confronti dei connazionali), che manifestano i loro effetti a scala soprattutto locale. Per questa ragione è opportuno che le politiche per l'integrazione, che devono necessariamente prevedere un *core* di misure e interventi a livello nazionale per tener conto della elevata eterogeneità della provenienza degli immigrati, siano sostenute e accompagnate anche da adeguate politiche a livello locale.

*Filippini, peruviani ed ecuadoriani risiedono soprattutto nei capoluoghi di provincia*

## Le statistiche sulle migrazioni nell'Unione europea

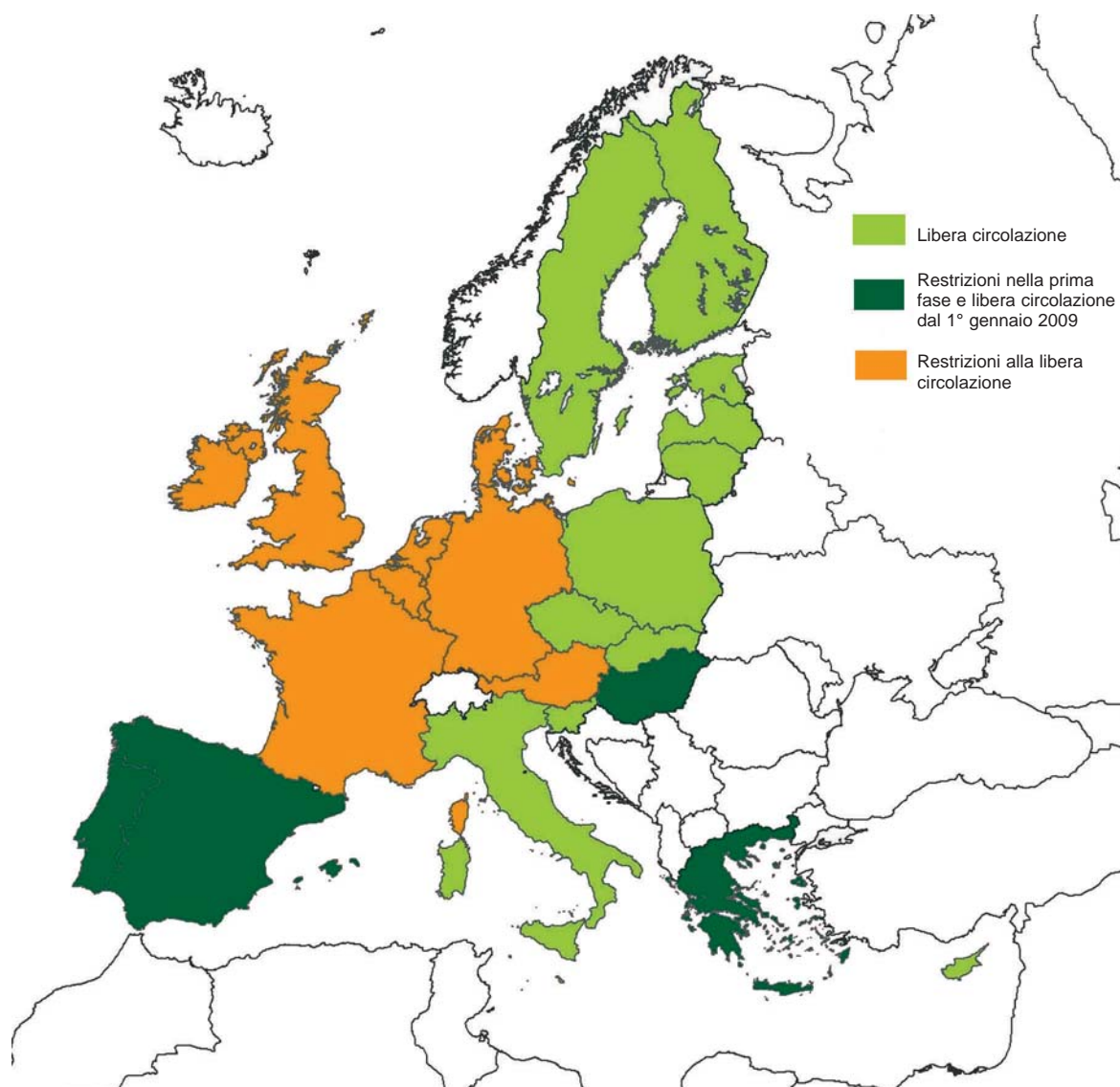
*Le dinamiche demografiche in atto nei paesi dell'Unione europea sono influenzate in maniera determinante dalle migrazioni internazionali, che rappresentano uno dei temi prioritari nell'agenda politica delle istituzioni comunitarie e, per aspetti diversi, dei governi dei paesi membri.*

*I paesi dell'Unione hanno, infatti, una sto-*

*ria e un'attualità migratoria molto diversa. Da un parte ci sono i paesi con alle spalle un passato di immigrazione (Francia, Germania, Gran Bretagna), dall'altra paesi con una storia di accoglienza di flussi migratori molto più recente (ad esempio Italia e Spagna).*

*Con i recenti allargamenti, inoltre, sono en-*

**Figura 5.4 - Applicazione del regime transitorio in materia di libera circolazione dei lavoratori neocomunitari**



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, 2008 e 2009

trati a far parte dell'Unione europea paesi dai quali si registrano intensi flussi di emigrazione verso gli altri paesi comunitari.

Il diverso impatto demografico e sociale che le migrazioni esercitano nei paesi dell'Unione si concretizza in scelte politiche differenti da parte degli Stati membri.

Ad esempio, rispetto alla libera circolazione dei cittadini comunitari, i paesi dell'Unione hanno adottato atteggiamenti diversi. In una prima fase, terminata il 31 dicembre del 2008, tra i paesi che si possono definire "europei occidentali" solo Italia, Finlandia e Svezia non hanno usufruito della facoltà di applicare il regime transitorio per l'accesso al mercato del lavoro dei cittadini provenienti da Romania e Bulgaria, divenuti membri dell'Unione a partire dal 1° gennaio 2007.<sup>6</sup> Diverse sono state le restrizioni adottate dagli altri paesi e differente è il calendario con il quale queste restrizioni sono state o saranno eliminate (Figura 5.4). Dopo la prima fase 12 paesi hanno notificato all'Unione l'intenzione di mantenere le restrizioni, mentre Grecia, Spagna, Ungheria e Portogallo hanno deciso di eliminare le limitazioni poste a partire dal 1° gennaio 2009.

Nei vari paesi sono in vigore normative diverse e differenti modalità di rilevazione di flussi e stock di popolazione straniera: questo comporta difficoltà di comparazione dei dati a livello internazionale e la necessità di interpretare con cautela quanto emerge dai raffronti.

Utilizzando le stime fornite dall'Eurostat sul saldo e il tasso migratorio netto si possono individuare nel panorama migratorio europeo alcune interessanti tendenze. Si ricorda però che questi indicatori sono il risultato della combinazione di immigrazioni ed emigrazioni e che, comunque, anche in questo caso le differenti modalità di registrazione e raccolta dei dati influiscono sulle possibilità di raffronto.

L'Italia presenta nel 2008 il saldo migratorio con l'estero positivo più elevato (+484 mila), seguita dalla Spagna (+464 mila). Nel 2007 il nostro Paese era il secondo per saldo migratorio

positivo (+454 mila), subito dopo la Spagna (+685 mila) (Figura 5.5). Sono, ormai, numerosi i paesi dell'Unione europea con saldo migratorio negativo o appena positivo: si tratta di paesi dell'Europa centro-orientale.

Anche se l'Italia presenta un saldo migratorio netto molto elevato dal punto di vista dei valori assoluti, in termini relativi non compare ai primi posti della graduatoria. Con un tasso migratorio pari a 8,1 per mille residenti, infatti, il nostro Paese si colloca al sesto posto (Figura 5.6). È preceduto non solo dalla Spagna (+10,2), ma anche da Irlanda (+14,1), Slovenia (+12,6), Lussemburgo (+11,9) e Cipro (+11,7).

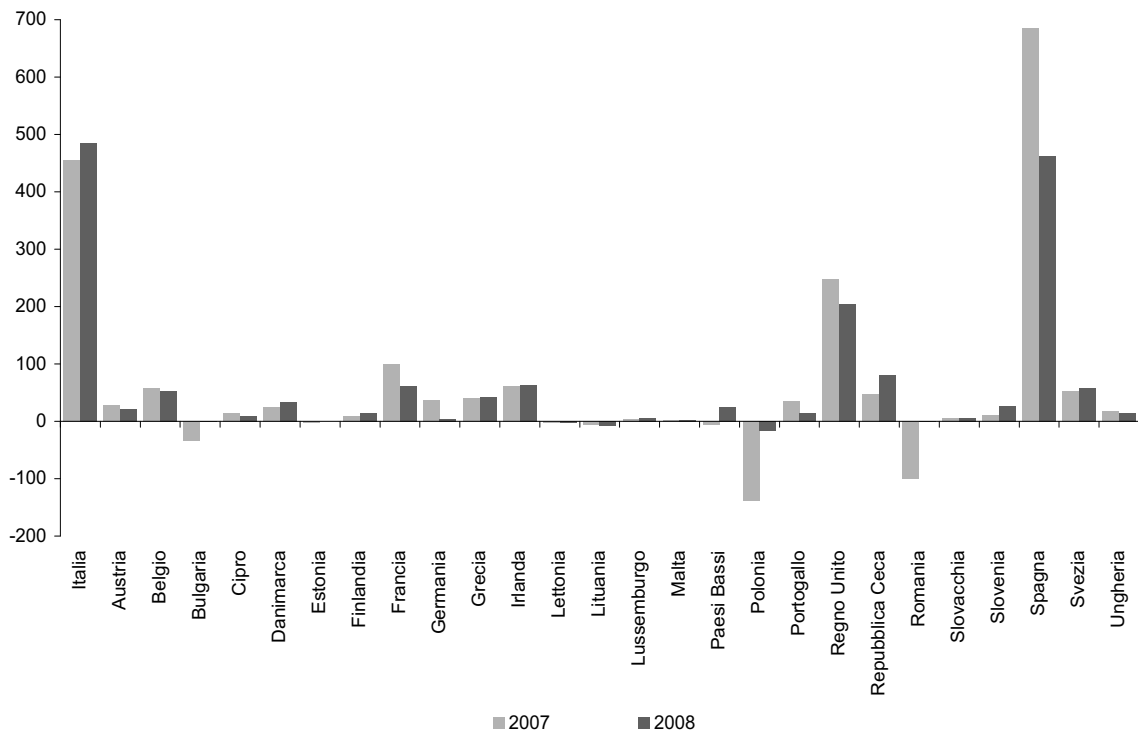
Non solo la scelta se utilizzare valori assoluti o relativi, ma anche quella sul tipo di fonte e il collettivo di riferimento (cittadini stranieri, nati all'estero, immigrati eccetera) possono modificare la percezione del fenomeno e portare a delineare scenari differenti e talvolta in apparente contrasto.

Anche per quanto riguarda la rilevazione degli stock di popolazione straniera sussistono tra i paesi membri rilevanti differenze, dovute non solo alle peculiari modalità di rilevazione o alle specifiche definizioni utilizzate, ma anche alle diverse normative in vigore rispetto all'acquisizione della cittadinanza.

Spesso le statistiche finiscono, così, per riflettere le diverse politiche migratorie seguite dagli stati dell'Unione, impedendo o limitando fortemente la possibilità di confronti internazionali che divengono sempre più uno strumento necessario per i policy maker al fine di un'efficace ed efficiente pianificazione delle azioni da intraprendere a livello comunitario. Tanto che, anche a seguito della crescente complessità del quadro migratorio nell'Unione, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato un nuovo Regolamento sulle statistiche relative alle migrazioni (n. 862/2007). La finalità della normativa è quella di istituire un quadro comune che consenta di migliorare la rilevazione dei dati e la loro comparabilità, puntando sull'ottimizzazione dell'utilizzo dei dati già disponibili.

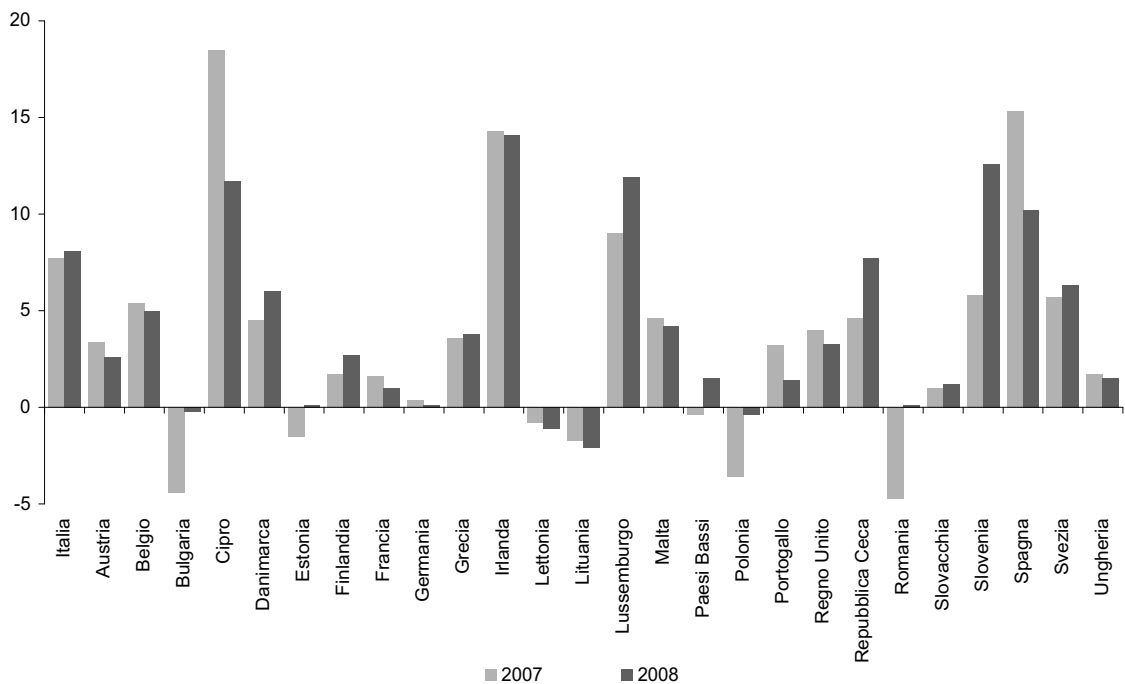
<sup>6</sup> In realtà il nostro Paese ha applicato alcune restrizioni, ma con una rilevanza pratica del tutto limitata.

**Figura 5.5 - Saldo migratorio netto per l'Unione europea - Anni 2007-2008** (valori in migliaia)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, 2008 e 2009

**Figura 5.6 - Tasso migratorio netto per l'Unione europea - Anni 2007-2008** (valori per 1.000 residenti)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, 2008 e 2009

### 5.3 Segnali di stabilità

L'immigrazione straniera è ormai da tempo un fenomeno sedimentato nel nostro Paese e i cittadini stranieri danno vita a una serie di comportamenti e fenomeni demografici propri di una popolazione stabile sul territorio, quali sposarsi e avere figli.

A questi comportamenti corrispondono necessariamente una serie di nuovi bisogni con i quali i *policy maker* devono confrontarsi. Ad esempio, alla crescente presenza di minori si lega inevitabilmente una partecipazione sempre più ampia di ragazzi stranieri o figli di stranieri al sistema scolastico. Un altro esempio del crescente ricorso ai servizi italiani da parte di popolazione straniera è legato ai bisogni socio-sanitari.

La sovrapposizione nel tempo di ondate migratorie diverse, l'eterogenea distribuzione di genere interna alle collettività, la differente età media, fa sì che i bisogni espressi dalla popolazione straniera che vive in Italia siano complessi e diversificati.

La disomogenea distribuzione sul territorio fa sì che in alcuni ambiti locali, talvolta anche piccoli centri, questi bisogni siano particolarmente intensi.

Si deve, infine, considerare che, nonostante la raggiunta stabilità, si rileva una continua evoluzione sia dei comportamenti sia della domanda di servizi da parte della popolazione straniera, come dimostrano i recenti mutamenti nel comportamento matrimoniale e nella domanda di istruzione.

#### 5.3.1 I matrimoni con almeno uno sposo straniero

L'analisi della nuzialità dei cittadini stranieri offre indicazioni interessanti sul processo di stabilizzazione e integrazione degli stranieri nel nostro Paese. Il matrimonio costituisce uno dei modi principali di formazione della famiglia e allo stesso tempo rappresenta una tappa fondamentale nel percorso migratorio che ha portato i cittadini stranieri a vivere in Italia.

Nel 2007 sono state celebrate oltre 34 mila nozze con almeno uno sposo straniero, il 13,8 per cento del totale dei matrimoni registrati in Italia (250 mila). Si tratta di una proporzione che fin dalla metà degli anni Novanta ha conosciuto un continuo e rapido incremento (erano il 4,3 per cento dei matrimoni nel 1995). Tuttavia nell'ultimo anno il numero e l'incidenza delle unioni coniugali con almeno uno sposo straniero è rimasta sostanzialmente invariata. Questa battuta d'arresto di una crescita che sembrava ormai irreversibile è probabilmente da attribuire, con tutte le cautele del caso, al valore legale del matrimonio, che talvolta diventa necessario per semplificare alcune procedure amministrative e burocratiche da parte dei cittadini dei paesi extra-Ue (come l'acquisizione della cittadinanza e il ricongiungimento familiare).

La mancata crescita del complesso delle unioni con almeno uno straniero tra il 2006 e il 2007 si deve, infatti, proprio alla diminuzione dei matrimoni dei rumeni, che, come noto, sono diventati cittadini dell'Unione europea dal 1° gennaio 2007. I dati di nuzialità per questa collettività mettono in luce una minore propensione a contrarre matrimonio nel nostro Paese dopo l'ingresso nell'Ue per quanto riguarda sia le nozze con cittadini italiani sia fra connazionali. Infatti, i matrimoni con sposa rumena e sposo italiano, che erano quasi 4 mila nel 2006, nel 2007 sono scesi a 2.300; stessa sorte è toccata ai matrimoni con sposo rumeno e sposa italiana (da quasi 300 nel 2006 a poco più di 100 nel 2007). Si è, inoltre, osservata una flessione anche nei matrimoni con entrambi i cittadini rumeni, passati da 1.200 nel 2006 a 904 nel 2007.

La quota più consistente dei matrimoni con almeno uno sposo straniero è rappresentata da quelli misti, ovvero celebrati tra cittadini italiani e stranieri; nel 2007 sono più di 23 mila, il 9,4 per cento del totale. Nelle coppie miste, la tipologia più

*Nel 2007 i matrimoni con almeno uno sposo straniero sono il 14 per cento del totale*

*In calo i matrimoni di cittadini rumeni dopo l'inclusione della Romania nell'Ue*

Sette matrimoni su 100 sono tra un italiano e una straniera

frequente è quella in cui lo sposo è italiano e la sposa straniera. Si tratta nel complesso di sette matrimoni su 100 a livello medio nazionale, che salgono a 9,5 matrimoni su 100 nel Nord e 8,9 nel Centro, per un totale di oltre 17 mila nozze celebrate nel 2007. Le donne italiane che scelgono un partner straniero sono quasi 6 mila (il 2,4 per cento del totale delle spose). Infine, i casi in cui entrambi gli sposi sono stranieri costituiscono ancora una quota residuale (il 4,4 per cento dei matrimoni) e si dimezzano se si considerano solo quelli in cui almeno uno dei due sposi è residente in Italia (poco più di 5 mila matrimoni nel 2007).

I matrimoni tra sposi stranieri residenti avvengono soprattutto tra rumeni e tra cinesi

Gli uomini italiani che sposano una cittadina straniera scelgono principalmente donne europee (rumene, ucraine, polacche, russe, moldave e albanesi) o cittadine dell'America centro-meridionale (soprattutto brasiliane, ecuadoriane, peruviane e cubane).

Le donne italiane che sposano un cittadino straniero, invece, mostrano una preferenza per gli uomini del Nord-Africa (34,1 per cento dei matrimoni di questa tipologia) (Tavola 5.12).

I cittadini stranieri residenti appartenenti alle diverse collettività mostrano una differente propensione a sposarsi in Italia che solo in parte può essere riferita alla rilevanza demografica delle singole comunità. Infatti, considerando unicamente le nozze in cui almeno uno dei due coniugi è residente in Italia, i più diffusi sono i matrimoni tra rumeni (oltre 900 matrimoni nel 2007, pari al 16,8 per cento del totale dei matrimoni tra sposi stranieri residenti in Italia), seguiti da quelli dei cinesi (11,6 per cento). D'altro canto, i cittadini del Marocco, che rappresentano un'altra delle più numerose tra le comunità residenti, si sposano raramente in Italia.

Le ragioni di questi differenti comportamenti nuziali vanno ricercate, verosimilmente, nei diversi progetti migratori dei membri di ciascuna comunità; inoltre, le famiglie divise da uno o più eventi migratori tendono a ricomporsi. In molti casi i cittadini stranieri si sposano nel paese di origine e i coniugi affrontano insieme l'esperienza migratoria, oppure si ricongiungono successivamente nel nostro Paese quando uno dei due si è stabilizzato.

I matrimoni con almeno uno sposo straniero assumono, pertanto, valenza diversa a seconda della combinazione tra le cittadinanze degli sposi.

**Tavola 5.12 - Matrimoni con almeno uno sposo straniero per tipologia di coppia e primi 15 paesi di cittadinanza - Anno 2007**

PAESI DI CITTADINANZA	Sposo italiano sposa straniera		PAESI DI CITTADINANZA	Sposo straniero sposa italiana		PAESI DI CITTADINANZA	Sposi entrambi stranieri (a) (b)	
	Valori assoluti	Valori %		Valori assoluti	Valori %		Valori assoluti	Valori %
Romania	2.300	13,0	Marocco	1.142	19,4	Romania	904	16,8
Ucraina	1.832	10,4	Albania	598	10,1	Cina, Repubblica Popolare	625	11,6
Brasile	1.738	9,8	Tunisia	473	8,0	Nigeria	507	9,4
Polonia	1.157	6,6	Egitto	342	5,8	Marocco	442	8,2
Russa, Federazione	1.052	6,0	Brasile	291	4,9	Ecuador	424	7,9
Moldova	845	4,8	Regno Unito (c)	273	4,6	Perù	350	6,5
Albania	734	4,2	Germania	207	3,5	Moldova	269	5,0
Marocco	677	3,8	Stati Uniti d'America	197	3,3	Albania	178	3,3
Perù	479	2,7	Senegal	189	3,2	Ucraina	154	2,9
Cuba	468	2,6	Francia	151	2,6	Brasile	141	2,6
Ecuador	402	2,3	Cuba	140	2,4	Polonia	125	2,3
Germania	377	2,1	Romania	123	2,1	Ghana	122	2,3
Nigeria	358	2,0	Spagna	96	1,6	Senegal	75	1,4
Dominicana, Repubblica	311	1,8	Nigeria	76	1,3	Fyrom (d)	73	1,4
Colombia	259	1,5	Pakistan	71	1,2	Costa d'Avorio	64	1,2

Fonte: Istat, Rilevazione dei matrimoni

(a) La cittadinanza indicata è quella della sposa.

(b) Almeno uno dei due sposi è residente in Italia.

(c) Gran Bretagna e Irlanda del Nord.

(d) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

Tavola 5.13 - Matrimoni per tipologia di coppia, rito e tipo di matrimonio - Anno 2007

RITO TIPO DI MATRIMONIO	Tipologia di coppia				Totale
	Sposi entrambi italiani	Sposo italiano e sposa straniera	Sposo straniero e sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	
VALORI ASSOLUTI					
RITO					
Religioso	158.697	2.496	1.035	1.493	163.721
Civile	57.104	15.167	4.862	9.506	86.639
<b>Totale</b>	<b>215.801</b>	<b>17.663</b>	<b>5.897</b>	<b>10.999</b>	<b>250.360</b>
TIPO DI MATRIMONIO					
Primi matrimoni	192.582	11.072	4.815	8.821	217.290
Secondi matrimoni sposi	9.718	2.504	249	780	13.251
Secondi matrimoni spose	13.501	4.087	833	1.398	19.819
<b>Totale</b>	<b>215.801</b>	<b>17.663</b>	<b>5.897</b>	<b>10.999</b>	<b>250.360</b>
VALORI PERCENTUALI					
RITO					
Religioso	73,5	14,1	17,6	13,6	65,4
Civile	26,5	85,9	82,4	86,4	34,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
TIPO DI MATRIMONIO					
Primi matrimoni	89,2	62,7	81,7	80,2	86,8
Secondi matrimoni sposi	4,5	14,2	4,2	7,1	5,3
Secondi matrimoni spose	6,3	23,1	14,1	12,7	7,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Rilevazione dei matrimoni

I matrimoni misti, inoltre, si differenziano dalle coppie formate da entrambi gli sposi di cittadinanza italiana per alcune importanti caratteristiche degli sposi e del matrimonio.

La prima peculiarità riguarda l'età degli sposi. Quando le nozze sono celebrate tra due cittadini italiani, le differenze sono contenute: in media lo sposo ha 34 anni e la sposa 31. Nel caso dei matrimoni tra sposi italiani e spose straniere, invece, il divario si accentua considerevolmente: l'età media degli sposi supera i 41 anni, mentre quella delle spose è di circa 33. Quando gli sposi sono stranieri e le spose sono italiane, al contrario, gli uomini sono mediamente più giovani di un anno (31 e 32 anni rispettivamente).

Differenze di rilievo si osservano anche per quanto riguarda l'incidenza di seconde nozze o successive. Quando entrambi gli sposi sono italiani, solo nell'11 per cento dei casi almeno uno dei due ha sperimentato un precedente matrimonio, mentre se la coppia è costituita da una sposa italiana e uno sposo straniero questa proporzione è molto più elevata (18,3 per cento) e raggiunge il 37,3 per cento delle nozze nel caso di coppie con sposo italiano e sposa straniera (Tavola 5.13).

I matrimoni misti, infine, sono celebrati prevalentemente con rito civile qualunque sia la tipologia di coppia considerata. Le differenze con gli sposi italiani in questo caso sono notevoli. Scelgono il rito civile il 26,5 per cento circa degli italiani che sposano propri connazionali, contro l'82,4 per cento delle italiane che sposano un cittadino straniero e l'85,9 per cento degli italiani che sposano una straniera. Ciò anche per la più elevata incidenza delle seconde unioni.

*Il maggior divario di età tra gli sposi, circa otto anni, è nei matrimoni misti*

*Oltre l'80 per cento dei matrimoni misti è celebrato con rito civile*

### 5.3.2 Le nascite e la fecondità della popolazione straniera

La moderata ripresa della natalità verificatasi a partire dalla seconda metà degli anni Novanta per il complesso della popolazione residente in Italia è andata di pa-

ri passo con l'incremento delle nascite della componente straniera. Nel 2007 i nati di cittadinanza straniera sono stati poco più di 64 mila (l'11,4 per cento del totale dei nati residenti).

*Il più alto numero di nati stranieri è in Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia*

Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia sono le regioni che nel corso del 2007 registrano il più elevato numero di nati stranieri: 20 ogni cento nati residenti. Al Centro spiccano i valori elevati delle Marche (15,4 nati stranieri ogni cento nati) e della Toscana (15,2 per cento). Nel Mezzogiorno l'incidenza degli stranieri sul totale dei nati è assai più contenuta (intorno al 3 per cento), con l'eccezione dell'Abruzzo dove la quota di nati stranieri sfiora l'8 per cento del totale.

La proporzione sale al 15,5 per cento se si considerano anche i bambini nati da coppie miste (circa 23 mila, sempre nel 2007). Il fenomeno è in rapido aumento: i nati da genitori entrambi stranieri, che erano poco più di 9 mila nel 1995, sono aumentati di oltre sei volte in dodici anni. Nello stesso periodo la popolazione straniera residente è aumentata di quasi quattro volte. L'incremento delle nascite è, dunque, solo in parte effetto dell'aumento della popolazione straniera e si deve in larga misura attribuire a un aumento della propensione ad avere figli nel nostro Paese: il tasso di natalità dei cittadini stranieri è passato dal 12,7 per mille residenti nel 1995 al 20,1 nel 2007. Si tratta quindi di un fenomeno riconducibile alla progressiva stabilizzazione della popolazione straniera sul nostro territorio, in particolare da parte di alcune comunità.

È interessante rilevare che nel periodo dal 1995 al 2007 le nascite da madri italiane sono in continua diminuzione a livello nazionale, riducendosi complessivamente di 38 mila unità, mentre le nascite da madri straniere aumentano di 71 mila.

L'analisi delle principali caratteristiche demografiche dei genitori rivela differenze di rilievo tra le diverse tipologie di coppia (genitori entrambi stranieri, coppia mista o genitori entrambi italiani).

*Nelle coppie miste un bambino su tre nasce fuori dal matrimonio*

Per quanto concerne lo stato civile dei genitori, la quota di figli nati fuori dal matrimonio, a fronte di un'incidenza media totale del 20,7 per cento, sale al 26 per cento nel caso di coppie straniere e arriva a un nato su tre nel caso di coppie miste.

L'età media alla nascita dei figli nelle coppie di genitori entrambi stranieri (rispettivamente 33,9 anni per i padri e 28,6 per le madri) è più bassa di qualche anno rispetto alle coppie italiane (35,4 anni per i padri e 32,3 per le madri). Nelle coppie miste formate da un italiano e una straniera si constata il maggior divario di età tra i genitori (più di sette anni). In questa tipologia di coppia, l'età media si alza per madri straniere e padri italiani rispetto a quella delle rispettive coppie omogenee; in particolare, gli uomini italiani raggiungono in questo caso il livello di età media più alto (38,1 anni). Nelle coppie miste formate da uno straniero e un'italiana, infine, la differenza tra le età dei genitori è abbastanza ridotta (poco più di un anno); i padri stranieri che formano coppie miste sono più giovani rispetto a quelli di tutte le altre tipologie, mentre le madri italiane in coppia con stranieri hanno un'età media poco al di sotto di quella delle coppie di italiani.

La misura più accurata dei comportamenti riproduttivi si ottiene attraverso il calcolo degli indicatori di intensità e cadenza della fecondità. L'intensità della fecondità è espressa dal numero medio di figli per donna (Tft) (si veda il glossario). Questo indicatore sintetico, che per il complesso delle donne residenti è pari a 1,37 nel 2007, si attesta su un valore di 1,28 per le sole donne italiane e di 2,40 per le sole donne straniere residenti.<sup>7</sup> Le donne straniere mostrano, dunque, una propensione ad avere figli nel nostro Paese quasi doppia rispetto a quella delle donne italiane.

*La fecondità delle donne straniere è quasi doppia di quella delle italiane*

<sup>7</sup> Occorre osservare che il numero medio di figli per donna calcolato per anno di calendario si presta solo a una lettura congiunturale del fenomeno dei comportamenti riproduttivi dei cittadini stranieri, in quanto risente della variabilità della popolazione di riferimento determinata da ingenti flussi di entrata e uscita e da un calendario della fecondità fortemente variabile nel breve periodo.

**Tavola 5.14 - Nati con almeno un genitore straniero per tipologia di coppia e primi 15 paesi di cittadinanza - Anno 2007**

PAESI DI CITTADINANZA	Padre italiano madre straniera		PAESI DI CITTADINANZA	Padre straniero madre italiana		PAESI DI CITTADINANZA	Genitori entrambi stranieri (a)	
	Valori assoluti	Valori %		Valori assoluti	Valori %		Valori assoluti	Valori %
Romania	3.295	17,9	Albania	549	11,6	Marocco	10.542	17,0
Polonia	1.654	9,0	Marocco	513	10,8	Romania	9.378	15,1
Brasile	1067	5,8	Tunisia	319	6,7	Albania	8.198	13,2
Ucraina	1038	5,6	Romania	259	5,5	Cinese, Repubblica Popolare	4.603	7,4
Albania	875	4,8	Regno Unito	199	4,2	Tunisia	2.363	3,8
Marocco	753	4,1	Germania	188	4,0	India	2.093	3,4
Russa, Federazione	613	3,3	Francia	186	3,9	Egitto	1.777	2,9
Cuba	565	3,1	Senegal	167	3,5	Bangladesh	1.770	2,9
Germania	485	2,6	Stati Uniti d'America	151	3,2	Nigeria	1.549	2,5
Moldova	464	2,5	Egitto	148	3,1	Filippine	1.467	2,4
Spagna	431	2,3	Brasile	142	3,0	Fyrom (b)	1.437	2,3
Francia	403	2,2	Cuba	96	2,0	Serbia, Repubblica di	1.385	2,2
Perù	390	2,1	Argentina	90	1,9	Sri Lanka (ex Ceylon)	1.368	2,2
Ecuador	362	2,0	Paesi Bassi	82	1,7	Ecuador	1.232	2,0
Dominicana, Repubblica	291	1,6	Dominicana, Repubblica	74	1,6	Perù	1.148	1,9

Fonte: Istat, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita

(a) La cittadinanza indicata è quella della madre.

(b) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

La cadenza della fecondità si sintetizza considerando l'età media al parto. Le donne italiane hanno in media 31,6 anni alla nascita dei figli, contro i 27,8 delle donne straniere: quasi quattro anni in meno, differenziale peraltro imputabile all'elevatissima età media delle italiane piuttosto che a un'età media particolarmente giovane delle straniere. Si deve anche considerare che l'età media alla nascita dei figli (senza distinzione per ordine di nascita) tende ovviamente ad aumentare al crescere del numero medio di figli per donna. Le donne straniere, che in media hanno un numero di figli quasi doppio rispetto alle italiane, presentano un calendario riproduttivo effettivo significativamente più anticipato.

Questa differenza si accentua e si diversifica se si analizza il fenomeno per le diverse tipologie di coppia. Il numero medio di figli per donna riferito al complesso delle residenti di cittadinanza straniera è il risultato di comportamenti riproduttivi molto diversi da comunità a comunità, come risultato dei modelli culturali propri del paese di origine, dei differenti progetti migratori e del grado di stabilizzazione e integrazione delle diverse comunità. Da questo punto di vista si possono ordinare le comunità in termini di dinamicità misurata sulla base della propensione a procreare.

L'analisi delle cittadinanze dei genitori per tipologia di coppia rivela l'elevata propensione a formare una famiglia con figli tra concittadini (omogamia) per le comunità maghrebine, albanesi, cinesi e, più in generale, per tutte le comunità asiatiche e africane (Tavola 5.14). All'opposto le donne polacche, brasiliane e ucraine mostrano un'accentuata propensione ad avere figli con partner italiani più che con connazionali. In una situazione intermedia si colloca la comunità rumena, caratterizzata comunque da un'elevata omogamia (quasi i tre quarti dei nati), ma anche da una non trascurabile propensione ad avere figli con partner italiani.

### 5.3.3 Immigrazione e scuola

I minorenni stranieri, al 1° gennaio 2008, sono circa 761 mila (il 22,2 per cento del totale degli stranieri residenti), circa 94 mila in più rispetto all'anno precedente (Tavola 5.15). L'incremento è determinato per circa i due terzi dalle nasci-

*L'età media al parto delle donne straniere è di 27,8 anni, quella delle italiane 31,6*

*Un residente straniero su cinque è minorenne*

Tavola 5.15 - Cittadini stranieri residenti per ripartizione geografica al 1° gennaio - Anni 2002-2008

ANNI	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	Totale	Di cui minori	Totale	Di cui minori	Totale	Di cui minori	Totale	Di cui minori	Totale	Di cui minori	Totale	Di cui minori
2002 (a)	478.014	....	365.079	....	338.794	....	115.159	....	59.544	....	1.356.590	299.000
2003	550.939	131.186	426.982	101.819	381.800	81.851	127.076	25.561	62.576	13.129	1.549.373	353.546
2004	707.664	153.732	545.394	120.286	483.233	94.056	176.597	30.209	77.271	15.010	1.990.159	413.293
2005	873.069	188.442	653.416	147.048	576.815	114.650	213.206	36.012	85.651	16.882	2.402.157	503.034
2006	976.887	222.778	730.569	170.869	641.158	134.355	229.375	40.524	92.525	18.987	2.670.514	587.513
2007	1.067.218	252.321	802.239	191.897	727.690	156.493	244.088	44.941	97.687	20.641	2.938.922	666.293
2008	1.223.363	286.732	923.812	217.814	857.072	177.225	305.146	54.554	123.258	24.408	3.432.651	760.733

Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

(a) I dati sui minorenni al 1° gennaio 2002 sono stati stimati e sono disponibili solo a livello Italia; i dati degli anni successivi sono stati desunti dalla rilevazione Istat sugli stranieri residenti per sesso e anno di nascita.

te in Italia da genitori entrambi stranieri,<sup>8</sup> anch'esse in rapida crescita nell'ultimo decennio; la parte rimanente è costituita dai minori giunti in Italia per ricongiungimento familiare. L'evoluzione di questo segmento di popolazione è, dunque, strettamente legata alla stabilizzazione degli immigrati.

Nel complesso, al 1° gennaio 2008, sono circa 457 mila i cittadini stranieri residenti che sono nati nel nostro Paese e rappresentano quindi la seconda generazione – in senso stretto – di immigrati. Essi costituiscono il 13,3 per cento di tutta la popolazione straniera residente.

Il numero dei nati per mille stranieri residenti è praticamente raddoppiato nel corso di poco più di dieci anni (11,6 nati per mille stranieri nel 1993 a fronte di 20,6 nati per mille nel 2006 e 20,1 nel 2007, vedi Tavola 5.16).<sup>9</sup> A livello territoriale le regioni del Nord e del Centro sono quelle in cui si riscontra la maggiore incidenza di nati stranieri, grazie anche a realtà economiche che favoriscono progetti migratori stabili e di lunga durata.

Gli immigrati in giovane età spesso si trovano sospesi tra due culture: quella trasmessa dalla famiglia e quella del paese di accoglienza. Proprio per questo si avverte la necessità di politiche di integrazione mirate che coinvolgono inevitabilmente la scuola, agente di socializzazione fondamentale insieme alla famiglia, che riveste un ruolo di primario rilievo nella riuscita del percorso di integrazione dei ragazzi stranieri.

Negli ultimi anni scolastici il numero degli alunni con cittadinanza non italiana è cresciuto a ritmi elevati. Gli stranieri iscritti nelle scuole italiane (Tavola 5.17), che nell'anno scolastico 2003/04 superavano di poco i 307 mila, nel 2007/08 sono 574 mila, con un aumento dell'87 per cento; poiché la popolazione scolastica italiana rimane pressoché costante, va aumentando anche l'incidenza degli alunni stranieri sul totale, che nel quinquennio è passata da 3,5 a 6,4 studenti non italiani ogni 100 iscritti.

Rispetto all'anno scolastico precedente si è registrato un incremento del 14,5 per cento, corrispondente a circa 73 mila studenti stranieri in più. Le scuole primarie sono quelle che fanno rilevare una presenza maggiore di stranieri, sia in termini assoluti (218 mila alunni stranieri) sia relativi (7,7 alunni stranieri ogni 100 studenti iscritti). L'incidenza più contenuta, invece, si riscontra nelle scuole secondarie di secondo grado (4,3 stranieri ogni 100 iscritti), anche se la presenza di studenti stranieri in queste scuole è più che raddoppiata dal 2003/04, quando rappresentavano solo il 2 per cento degli iscritti.

<sup>8</sup> Non essendo prevista nel nostro ordinamento giuridico l'acquisizione della cittadinanza per nascita (*ius soli*), i nati in Italia da genitori entrambi stranieri vengono considerati e quindi conteggiati come "stranieri".

<sup>9</sup> Nell'ultimo periodo il quoziente è diminuito leggermente, ma ciò non è dovuto alla riduzione delle nascite straniere, che sono anzi aumentate di oltre 6 mila unità nel 2007, quanto piuttosto al forte incremento della popolazione straniera al denominatore del quoziente.

*Gli alunni stranieri sono 574 mila...  
...e sono aumentati dell'87 per cento negli ultimi cinque anni*

**Tavola 5.16 - Nati di cittadinanza straniera per ripartizione geografica - Anni 1993-2007** (valori assoluti e quozienti per 1.000 stranieri residenti)

ANNI	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	Nati	Quozienti di natalità	Nati	Quozienti di natalità	Nati	Quozienti di natalità	Nati	Quozienti di natalità	Nati	Quozienti di natalità	Nati	Quozienti di natalità
1993	2.438	12,8	1.434	12,8	2.026	10,8	485	8,3	617	11,7	7.000	11,6
1994	2.947	14,2	1.780	14,1	2.072	10,1	551	8,7	678	12,1	8.028	12,2
1995	3.294	14,7	2.168	15,3	2.249	10,3	677	9,8	673	11,5	9.061	12,7
1996	3.797	15,1	2.781	16,9	2.686	10,7	814	10,1	742	11,6	10.820	13,3
1997	4.901	16,6	3.481	18,1	3.460	12,1	929	9,7	798	11,5	13.569	14,5
1998	6.574	19,2	4.349	19,7	3.987	12,7	1.226	11,5	765	10,6	16.901	16,0
1999	8.174	20,8	5.470	21,2	5.052	14,6	1.506	12,6	984	12,9	21.186	17,8
2000	9.877	21,7	7.080	23,2	6.221	15,9	1.725	12,7	1.013	12,5	25.916	19,0
2001	10.973	24,7	8.293	24,5	7.003	22,0	1.757	15,7	1.028	17,5	29.054	22,9
2002	13.057	25,4	9.760	24,6	7.775	21,6	1.891	15,6	1.110	18,2	33.593	23,1
2003 (a)	12.753	20,3	10.052	20,7	7.750	17,9	2.044	13,5	1.092	15,6	33.691	19,0
2004	18.899	23,9	15.031	25,1	11.044	20,8	2.744	14,1	1.207	14,8	48.925	22,3
2005	20.275	21,9	15.808	22,8	11.594	19,0	2.980	13,5	1.314	14,7	51.971	20,5
2006	22.856	22,4	17.458	22,8	12.669	18,5	3.289	13,9	1.493	15,7	57.765	20,6
2007	25.162	22,0	19.207	22,3	13.853	17,5	4.010	14,6	1.817	16,4	64.049	20,1

Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

(a) Il dato del 2003 è sottostimato in conseguenza della circolare del Ministero dell'interno n. 14 del 19 giugno 2003 che prevedeva l'iscrizione in anagrafe dei nati da genitori stranieri regolarmente residenti solo dopo la segnalazione del nato sul permesso di soggiorno dei genitori, producendo un ritardo nella registrazione dell'evento e una perdita di informazione sulle nascite che venivano per lo più classificate tra gli "altri iscritti"; successivamente la disposizione è stata annullata.

**Tavola 5.17 - Alunni di cittadinanza straniera per ordine di scuola e anno scolastico** (valori assoluti per 100 alunni e numeri indice)

ANNI SCOLASTICI	Infanzia	Primaria	Secondaria di primo grado	Secondaria di secondo grado	Totale scuole
VALORI ASSOLUTI					
2003/2004	59.500	123.814	71.447	52.380	307.141
2004/2005	74.348	147.633	84.989	63.833	370.803
2005/2006	84.058	165.951	98.150	83.052	431.211
2006/2007	94.712	190.803	113.076	102.829	501.420
2007/2008	111.044	217.716	126.396	118.977	574.133
PER 100 ALUNNI					
2003/2004	3,6	4,5	4,0	2,0	3,5
2004/2005	4,5	5,3	4,7	2,4	4,2
2005/2006	5,1	5,9	5,6	3,1	4,8
2006/2007	5,7	6,8	6,5	3,8	5,6
2007/2008	6,7	7,7	7,3	4,3	6,4
NUMERI INDICE BASE MOBILE					
2003/2004	..	..	..	..	..
2004/2005	125,0	119,2	119,0	121,9	120,7
2005/2006	113,1	112,4	115,5	130,1	116,3
2006/2007	112,7	115,0	115,2	123,8	116,3
2007/2008	117,2	114,1	111,8	115,7	114,5
NUMERI INDICE BASE 2003/2004=100					
2003/2004	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2004/2005	125,0	119,2	119,0	121,9	120,7
2005/2006	141,3	134,0	137,4	158,6	140,4
2006/2007	159,2	154,1	158,3	196,3	163,3
2007/2008	186,6	175,8	176,9	227,1	186,9

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

**Tavola 5.18 - Alunni di cittadinanza straniera per ordine di scuola e principali paesi di cittadinanza - Anno scolastico 2007/2008 (valori assoluti)**

Infanzia		Primaria		Secondaria di primo grado		Secondaria di secondo grado		Totale scuole	
Paesi	Alunni	Paesi	Alunni	Paesi	Alunni	Paesi	Alunni	Paesi	Alunni
Marocco	17.460	Romania	38.063	Romania	20.255	Albania	17.873	Romania	92.734
Albania	17.303	Marocco	32.548	Albania	18.934	Romania	17.465	Albania	85.195
Romania	16.951	Albania	31.085	Marocco	15.999	Marocco	10.210	Marocco	76.217
Cina	5.044	Cina	9.342	Cina	7.227	Cina	5.945	Cina	27.558
Tunisia	4.599	Tunisia	6.594	Ecuador	4.473	Perù	5.209	Ecuador	17.813
Filippine	3.256	Serbia	6.087	Ucraina	4.185	Ecuador	5.027	Tunisia	15.563
India	2.979	India	5.901	Serbia	3.764	Ucraina	4.699	Filippine	15.248
Ecuador	2.971	Fyrom (a)	5.815	Fyrom (a)	3.745	Moldova	4.266	India	14.708
Egitto	2.426	Filippine	5.573	Moldova	3.399	Filippine	3.401	Fyrom (a)	14.266
Serbia	2.419	Ecuador	5.342	India	3.314	India	2.514	Serbia	14.249
Altre cittadinanze	35.636	Altre cittadinanze	71.366	Altre cittadinanze	41.101	Altre cittadinanze	42.368	Altre cittadinanze	200.582
<b>Totale</b>	<b>111.044</b>	<b>Totale</b>	<b>217.716</b>	<b>Totale</b>	<b>126.396</b>	<b>Totale</b>	<b>118.977</b>	<b>Totale</b>	<b>574.133</b>

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca  
(a) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

*Il 44 per cento degli alunni stranieri è costituito da rumeni, albanesi e marocchini*

Romania, Albania e Marocco sono di gran lunga le cittadinanze più diffuse: oltre il 44 per cento dei ragazzi stranieri nelle scuole appartiene infatti a una di queste. Nella medesima graduatoria gli studenti cinesi si collocano subito dopo, con oltre 27.500 presenze, il 5 per cento del totale. Seguono Ecuador e Tunisia (ciascuna intorno al 3 per cento del totale delle cittadinanze); Filippine, India, Fyrom e Serbia (circa il 2,5 per cento ciascuna). Le differenze tra i quattro ordini scolastici non appaiono rilevanti, fatta eccezione per una consistente presenza di peruviani e ucraini nelle scuole secondarie di secondo grado, mentre tunisini, egiziani e filippini sono maggiormente presenti nelle scuole dell'infanzia e primarie (Tavola 5.18 e Figura 5.7).

*L'incidenza di alunni stranieri è massima in Emilia-Romagna e minima in Campania*

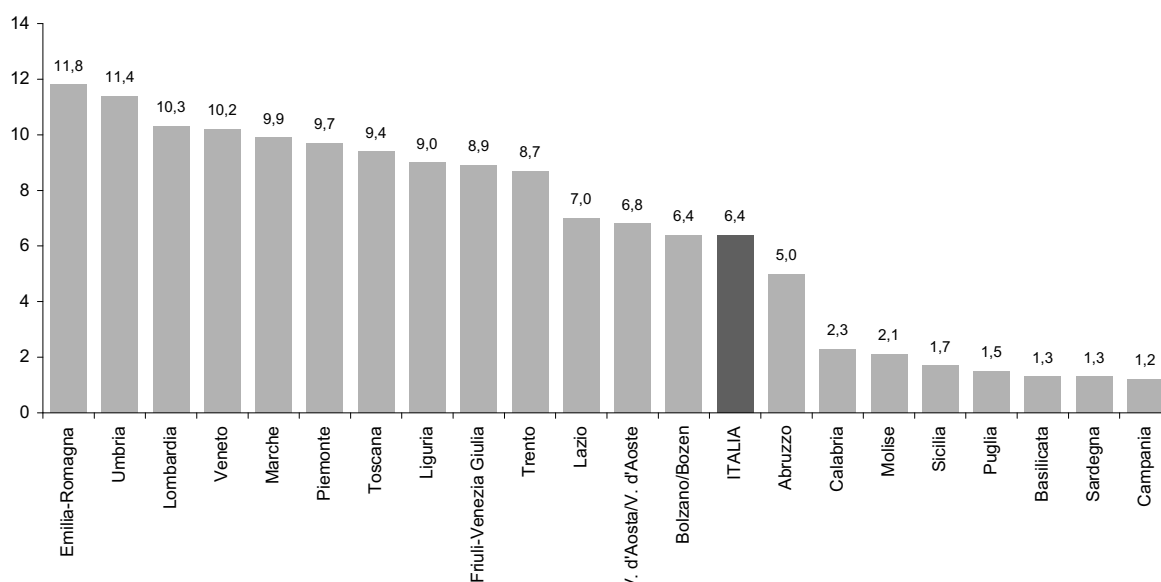
La presenza straniera nella popolazione scolastica è fortemente diversificata sul territorio, rispecchiando quella degli immigrati residenti nelle regioni italiane. Nelle scuole dell'Emilia-Romagna risultano iscritti quasi 12 studenti stranieri ogni 100 alunni; seguono Umbria (11,4), Lombardia (10,3), Veneto (10,2) e Marche (9,9). In una situazione opposta si trovano Campania, Sardegna e Basilicata dove solo poco più di uno studente su 100 ha una cittadinanza non italiana.

*I ragazzi stranieri si iscrivono soprattutto a istituti tecnici e professionali*

Gli studenti stranieri che si iscrivono alle scuole secondarie di secondo grado compiono scelte differenti rispetto agli italiani. I ragazzi di cittadinanza non italiana, infatti, si orientano prevalentemente verso tipi di scuola che rilasciano un diploma orientato all'ingresso nel mondo del lavoro. Più del 78 per cento, infatti, si iscrive ai corsi degli istituti professionali (40,7 per cento) o tecnici (37,7 per cento). Tra i giovani italiani, invece, solo il 19,4 per cento sceglie un istituto professionale e il 33,8 per cento un istituto tecnico. Per quest'ultimo tipo di scuola la differenza tra stranieri e italiani è da ricondurre in buona parte alle scelte effettuate dalle ragazze. Tra i maschi, infatti, l'iscrizione presso un istituto tecnico è leggermente più diffusa tra gli italiani, mentre per le femmine frequenta questo tipo di scuola rispettivamente il 23,7 per cento delle italiane e il 32,9 per cento delle straniere (Tavola 5.19).

Specularmente gli italiani che frequentano un liceo sono il 34,9 per cento, mentre tra gli stranieri la quota scende al 13,7. Sono le ragazze straniere a iscriversi più frequentemente a un liceo: il 17,5 per cento contro il 9,7 dei ragazzi.

Come per gli studenti italiani, la scelta del tipo di scuola risulta differenziata per genere: gli studenti stranieri maschi sono maggiormente presenti negli istituti professionali o tecnici (86,6 per cento contro il 70,5 per cento delle studentesse straniere), mentre il 29,5 per cento delle femmine si iscrive a licei o istituti a indirizzo artistico, a fronte del 13,4 per cento dei maschi. Anche il tasso di regolarità si diversifica note-

**Figura 5.7 - Alunni di cittadinanza straniera per regione - Anno scolastico 2007/2008** (valori per 100 alunni)

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

volmente per tipo di scuola superiore: il 48 per cento degli stranieri nei licei frequentano le classi all'età teorica di frequenza, mentre la quota scende al 22,7 per cento per gli iscritti negli istituti professionali.

I tassi di ripetenza e di regolarità (Tavola 5.20) mettono in luce per gli alunni stranieri un percorso scolastico piuttosto accidentato. Nella scuola secondaria di primo grado, in particolare, la quota di stranieri ripetenti sul totale degli studenti stranieri è più che doppia rispetto a quella degli italiani (6,4 per cento contro 2,7 per cento). La differenza diminuisce sensibilmente nelle scuole secondarie di secondo grado, dove nel 2007/08 si è trovato a ripetere l'anno scolastico il 9,3 per cento degli iscritti stranieri e il 6,9 degli alunni italiani. Verosimilmente, nei primi anni di scuola emergono maggiori difficoltà nell'apprendimento, legate alle differenze di lingua e cultura, mentre gli stranieri che frequentano le scuole post-obbligo beneficiano di un crescente processo di integrazione.

Differenze notevoli con gli alunni italiani si registrano soprattutto per quel che riguarda la regolarità nella frequenza scolastica (Figura 5.8). Iscrizioni ritardate e ripetenze fanno sì che la quota di studenti stranieri frequentanti le classi delle scuole secondarie con un'età maggiore di quella teorica sia nettamente superiore a quella corrispondente degli studenti italiani. Nelle scuole secondarie di primo grado, infatti, solo il 6,8 per cento degli alunni italiani risulta in ritardo nella fre-

*Il 9,3 per cento degli alunni stranieri delle superiori è ripetente*

*Più di metà degli alunni stranieri delle medie è in ritardo negli studi*

**Tavola 5.19 - Alunni per cittadinanza, sesso e tipo di scuola secondaria di secondo grado - Anno scolastico 2007/2008** (valori assoluti e composizione percentuale)

TIPI DI SCUOLA	Valori assoluti						Composizione percentuale					
	Italiani			Stranieri			Italiani			Stranieri		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Istituti professionali	266.481	242.391	508.872	25.424	22.955	48.379	20,8	18,1	19,4	43,9	37,6	40,7
Istituti tecnici	568.322	317.447	885.769	24.731	20.078	44.809	44,4	23,7	33,8	42,7	32,9	37,7
Licei	384.847	530.633	915.480	5.594	10.675	16.269	30,1	39,5	34,9	9,7	17,5	13,7
Altri tipi di scuole	60.013	251.695	311.708	2.196	7.324	9.520	4,7	18,8	11,9	3,8	12,0	8,0
<b>Totale</b>	<b>1.279.663</b>	<b>1.342.166</b>	<b>2.621.829</b>	<b>57.945</b>	<b>61.032</b>	<b>118.977</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

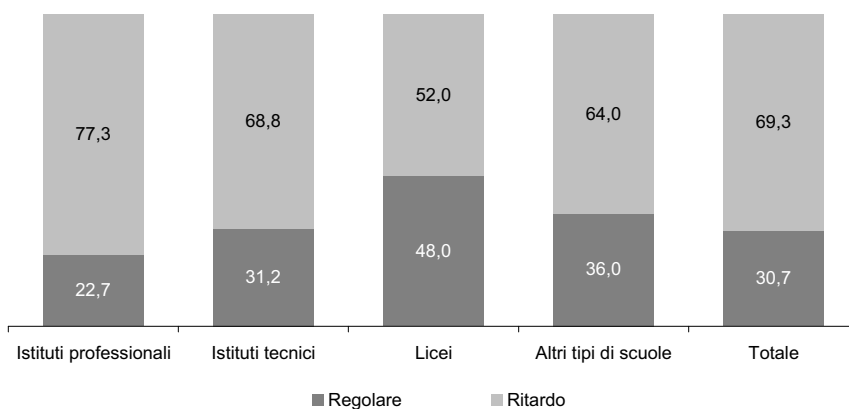
**Tavola 5.20 - Tasso di ripetenza e di regolarità per cittadinanza degli alunni, grado di scuola secondaria e ripartizione geografica - Anno scolastico 2007/2008**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tasso di ripetenza		Tasso di regolarità (a)			
	Italiani	Stranieri	Anticipo/regolare		Ritardo	
			Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
<b>SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO</b>						
Nord-ovest	2,5	6,4	93,7	51,1	6,3	48,9
Nord-est	2,0	6,2	94,2	48,7	5,8	51,3
Centro	2,2	6,5	94,1	46,3	5,9	53,7
Sud	2,4	6,1	93,9	42,7	6,1	57,3
Isole	5,2	7,1	88,7	41,7	11,3	58,3
<b>Italia</b>	<b>2,7</b>	<b>6,4</b>	<b>93,2</b>	<b>48,3</b>	<b>6,8</b>	<b>51,7</b>
<b>SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO</b>						
Nord-ovest	6,7	9,6	77,7	31,1	22,3	68,9
Nord-est	6,1	9,3	79,4	30,4	20,6	69,6
Centro	6,6	9,5	78,3	29,5	21,7	70,5
Sud	6,6	7,6	79,9	33,2	20,1	66,8
Isole	9,2	9,6	72,8	32,2	27,2	67,8
<b>Italia</b>	<b>6,9</b>	<b>9,3</b>	<b>78,1</b>	<b>30,7</b>	<b>21,9</b>	<b>69,3</b>

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

(a) Il tasso di regolarità è calcolato mediante il rapporto tra gli alunni con età minore/uguale (anticipo/regolare) o maggiore (ritardo) a quella teorica di frequenza ed il totale degli alunni. Sono esclusi gli alunni frequentanti le scuole serali.

**Figura 5.8 - Alunni stranieri per tasso di regolarità (a) e tipo di scuola secondaria di secondo grado - Anno scolastico 2007/2008 (composizioni percentuali)**



Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

(a) Il tasso di regolarità è calcolato mediante il rapporto tra gli alunni con età minore/uguale (anticipo/regolare) o maggiore (ritardo) a quella teorica di frequenza ed il totale degli alunni. Sono esclusi gli alunni frequentanti le scuole serali.

quenza, contro il 51,7 per cento degli stranieri. Il divario cresce lievemente nelle scuole secondarie di secondo grado diurne, dove gli studenti italiani che frequentano in anticipo o regolarmente sono oltre il 78 per cento, a fronte del 30,7 per cento degli studenti stranieri.

## La popolazione straniera residente in Italia: salute e ricorso ai servizi sanitari

Per ampliare il quadro di conoscenza della componente straniera della popolazione residente in Italia, sono state analizzate le informazioni sulle condizioni di salute, i comportamenti preventivi e il ricorso ai servizi sanitari da parte degli stranieri.<sup>10</sup>

L'analisi, condotta sulla popolazione adulta (tra i 15 e i 64 anni) residente in Italia,<sup>11</sup> mette in luce similitudini tra i bisogni di salute espressi da italiani e stranieri. È comunque da sottolineare che gli stranieri residenti in Italia riferiscono mediamente migliori condizioni di salute: questo dipende almeno in parte dalle caratteristiche stesse della popolazione, costituita da migranti di prima generazione che lasciano il loro paese soprattutto per un progetto di lavoro e quindi in buona salute.

Tra gli stranieri si osservano condizioni di salute più favorevoli sia misurando lo stato di salute con indicatori di percezione (l'80 per cento dichiara di stare bene o molto bene, contro il 71,4 per cento degli italiani di 15-64 anni, standardizzando per età),<sup>12</sup> sia analizzando le informazioni raccolte sulle malattie prevalenti (il 22,8 per cento degli stranieri con almeno una malattia nelle quattro settimane precedenti l'intervista, contro il 27 per cento tra gli italiani). Per alcuni paesi,

si osservano differenze ancora più marcate, rispetto sia agli italiani sia agli altri paesi: ad esempio per gli stranieri di origine marocchina, la quota di persone che riferiscono di stare bene o molto bene è la più bassa (67 per cento), mentre per le persone che provengono dall'Asia si rileva la quota più elevata di persone in buono stato di salute (87,5 per cento).

Sembrano inoltre conferinarsi, anche per gli stranieri, condizioni di salute meno favorevoli tra le persone con un basso titolo di studio:<sup>13</sup> la quota di coloro che riferiscono buone condizioni di salute tra gli stranieri che hanno conseguito al massimo la licenza elementare è pari al 68,2 per cento, ma sale all'83 per cento tra quelli con un livello più alto di istruzione.

È bene ricordare che la popolazione intervistata nell'indagine è quella residente che, per le sue caratteristiche di maggiore stabilità, presumibilmente vive condizioni di salute meno precarie rispetto alla popolazione straniera non regolare.

I risultati dello studio rilevano complessivamente un minore accesso ai servizi sanitari da parte dei cittadini stranieri, con l'unica eccezione del servizio di pronto soccorso cui la popolazione straniera si rivolge più spesso di quella italiana. Rispetto ai cittadini italiani, la popolazione straniera di 15-64 anni ri-

**Tavola 5.21 - Popolazione di 15-64 anni che ha fatto ricorso a prestazioni sanitarie per cittadinanza e sesso - Anno 2005 (tassi standardizzati per età per 100 persone)**

CITTADINANZA	Almeno una visita (a)	Visite generiche o pediatriche (a)	Visite specialistiche (a)	Almeno un accertamento (a)	Accertamenti specialistici (a)	Ricoveri (b)	Pronto soccorso (b)
MASCHI							
Italiani	20,0	11,8	11,5	8,9	4,2	2,1	4,5
Stranieri	14,4	10,0	5,9	5,7	2,4	1,4	7,7
FEMMINE							
Italiani	27,1	15,6	16,4	12,7	7,1	2,6	3,7
Stranieri	21,2	13,3	12,3	8,4	4,8	2,9	4,6
TOTALE							
Italiani	23,5	13,7	14,0	10,8	5,6	2,4	4,1
Stranieri	17,7	11,6	9,0	7,0	3,6	2,1	6,2

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari

(a) Ricorso nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

(b) Ricorso nei tre mesi precedenti l'intervista.

<sup>10</sup> Queste informazioni sono state raccolte nell'ambito dell'indagine sulle "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" condotta dall'Istat nel 2005 e fanno riferimento a quanto direttamente riportato dagli intervistati, attraverso un questionario in lingua italiana e sono state rese disponibili nel dicembre 2008.

<sup>11</sup> Le persone straniere sono state individuate nel campione sulla base della cittadinanza riportata nel questionario e codificata in italiana, straniera o apolide. Per studiare la popolazione straniera rispetto alla nazionalità di appartenenza, non potendo disporre dell'informazione sulla specifica cittadinanza, si è reso necessario fare riferimento al paese di nascita dell'intervistato.

<sup>12</sup> Il confronto è stato realizzato utilizzando coefficienti che tenessero conto della struttura demografica delle popolazioni a confronto: come popolazione standard è stata utilizzata quella stessa stimata nell'indagine.

<sup>13</sup> Il titolo di studio, come avviene spesso in letteratura, è utilizzato come proxy dello status sociale degli individui.

corre in misura minore a visite mediche e accertamenti diagnostici: si sono sottoposti ad almeno una visita medica nelle quattro settimane precedenti l'intervista il 17,7 per cento degli stranieri contro il 23,5 per cento degli italiani, e hanno effettuato accertamenti rispettivamente il 7,0 e il 10,8 per cento.

Tra gli stranieri il ricorso alle visite specialistiche è molto meno diffuso, in termini sia di visite (15 visite per 100 stranieri contro 25 visite per 100 italiani) sia di persone che vi fanno ricorso: tra gli uomini stranieri la quota di persone che si sottopone a visita specialistica è quasi la metà di quella degli italiani (5,9 per cento rispetto a 11,5 per cento), per le donne si riduce di un quarto (dal 16,4 per cento al 12,3 per cento) (Tavola 5.21).

Il ricorso ai servizi ospedalieri è complessivamente simile per entrambe le popolazioni, italiana e straniera, se si considera la fascia di età presa in esame (15-64 anni): la quota di persone ricoverate nei tre mesi precedenti l'intervista è pari al 2,4 per cento per gli italiani e 2,1 per cento per gli stranieri. Nette differenze si osservano invece per le donne in età fertile, in particolare tra quelle di 18-34 anni, tra le quali il tasso di ricovero è quasi il doppio per le donne straniere: il 5,1 per cento contro il 2,8 per cento delle donne italiane. Ciò è in parte da attribuire al maggior ricorso a ricoveri per parto che si registra tra le straniere: nei tre mesi precedenti l'intervista il 61,3 per cento di esse si è ricoverata per partorire, contro il 49,3 per cento delle donne italiane. Tra gli uomini il ricovero per incidente è molto più frequente per gli stranieri che per gli italiani (35,1 per cento, rispetto al 17,9 del totale dei ricoverati). Come risulta dall'indagine sulle forze di lavoro del secondo trimestre

2007, gli stranieri sono più frequentemente vittime di infortuni sul lavoro: la quota di coloro che hanno subito incidenti negli ultimi 12 mesi è pari al 7,4 per cento dei lavoratori stranieri contro il 4,3 per cento di quelli italiani.

Il ricorso ai servizi di emergenza rappresenta una delle modalità di accesso alle prestazioni sanitarie più diffuse tra la popolazione straniera rispetto a quella italiana. In particolare si stima abbiano effettuato almeno un accesso al pronto soccorso nei tre mesi precedenti l'intervista il 6,2 per cento delle persone straniere, contro il 4,1 per cento degli italiani di 15-64 anni, con una quota ancora più alta tra gli uomini (7,7 per cento rispetto al 4,5 per cento). Peraltro il pronto soccorso rappresenta per gli stranieri anche la modalità prevalente di accesso al ricovero ospedaliero: nel 51,8 per cento dei casi, infatti, il ricovero è stato consigliato da un medico del pronto soccorso, contro il 24,8 per cento dei casi per i cittadini italiani.

Per controllare se le differenze nella fruizione dei servizi sanitari siano associate alle migliori condizioni di salute della popolazione straniera residente in Italia, sono stati applicati modelli<sup>14</sup> che hanno permesso di valutare le differenze nell'accesso anche a parità di condizioni di salute.

La propensione ad accedere ai servizi sanitari nel loro complesso si conferma più bassa per gli stranieri, di circa il 14 per cento, rispetto ai cittadini italiani. Anche a parità di età e condizioni di salute, si osserva invece la maggiore propensione ad accedere ai servizi di emergenza (66 per cento in più, rispetto agli italiani).

Esaminando i vari tipi di servizi sanitari, continua a emergere la minore propensione al ricorso a visite mediche e

**Tavola 5.22 - Odds Ratio (OR) sull'uso dei servizi sanitari da parte della popolazione straniera residente di 15-64 anni, rispetto alla popolazione italiana - Anno 2005**

CITTADINANZA	Uso di almeno un servizio (a) (b)	Almeno una visita o un accertamento (a) (b)	Almeno un ricovero (a) (c)	Pronto soccorso (d) (c)	Consultorio familiare (a) (c)
MASCHI					
Stranieri vs italiani	n.s.	0,77 (e)	n.s.	1,77 (e)	2,32 (e)
Nagelkerke R <sup>2</sup>	-	0,20	-	0,12	0,03
FEMMINE					
Stranieri vs italiani	0,83 (e)	0,72 (e)	1,48 (e)	1,51 (e)	1,54 (e)
Nagelkerke R <sup>2</sup>	0,18	0,18	0,11	0,10	0,02
TOTALE					
Stranieri vs italiani	0,86 (e)	0,74 (e)	n.s.	1,66 (e)	1,65 (e)
Nagelkerke R <sup>2</sup>	0,20	0,20	-	0,11	0,08

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari

(a) OR controllati per età, genere, indice di stato fisico, indice di stato psicologico, malattie acute.

(b) Ricorso nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

(c) Ricorso nei tre mesi precedenti l'intervista.

(d) OR controllati per età, genere, indice di stato fisico, indice di stato psicologico, malattie acute e traumatismi.

(e) Stima significativa p<0,05.

<sup>14</sup> I modelli di regressione logistica utilizzati hanno come variabile risposta la presenza del ricorso allo specifico servizio o prestazione sanitaria e come variabili indipendenti l'età, il sesso, l'indice di stato fisico, l'indice di stato psicologico, le malattie acute e i traumatismi, come specificato nella nota alla tavola 5.22.

accertamenti diagnostici da parte della popolazione straniera, tanto maschile quanto femminile, rispetto alla popolazione italiana.

Non emergono, invece, differenze significative tra italiani e stranieri nel ricorso ai servizi ospedalieri, a eccezione della popolazione femminile. La più alta propensione a ricoverarsi delle donne straniere è spiegata soprattutto dal più elevato tasso di ricovero per parto: tra le straniere è doppia la propensione a ricoverarsi per partorire rispetto alle italiane (Tavola 5.22).

Tra gli italiani la propensione a fruire dei servizi sanitari è maggiore tra chi ha conseguito un titolo di studio più elevato (+19 per cento), e tale tendenza è ancora più accentuata nella popolazione straniera considerata (+29 per cento).

Analogamente a quanto avviene per il ricorso ai servizi sanitari, la popolazione straniera residente in Italia si sottopone meno frequentemente di quella italiana a controlli di tipo preventivo. In particolare, circa il 40 per cento degli stranieri ha riferito di non aver mai controllato il livello di colesterolo o di glicemia, contro il 22 per cento della popolazione italiana. Non si è mai sottoposto a controlli della pressione arteriosa il 35,2 per cento degli stranieri, mentre tra gli italiani la quota quasi si dimezza (19,7 per cento). Nella popolazione straniera, come avviene anche in quella italiana, le donne sono più attente alla prevenzione: la quota di quante non si sono mai sottoposte a controlli di colesterolo e glicemia è del 36 per cento, mentre tra gli uomini stranieri supera il 42 per cento. La differenza si riscontra anche per il controllo della pressione arteriosa (31 per cento per le donne contro il 39 per cento per gli uomini).

Le donne straniere ricorrono meno agli screening dei tumori femminili di quanto non facciano le donne italiane e le differenze si incrementano sensibilmente all'aumentare dell'età.

Per la mammografia, lo svantaggio delle donne stra-

niere nella fascia di età raccomandata (50-64 anni) è marcato: soltanto il 42,9 per cento delle donne straniere vi ha fatto ricorso almeno una volta nella vita contro il 73,1 per cento delle italiane.

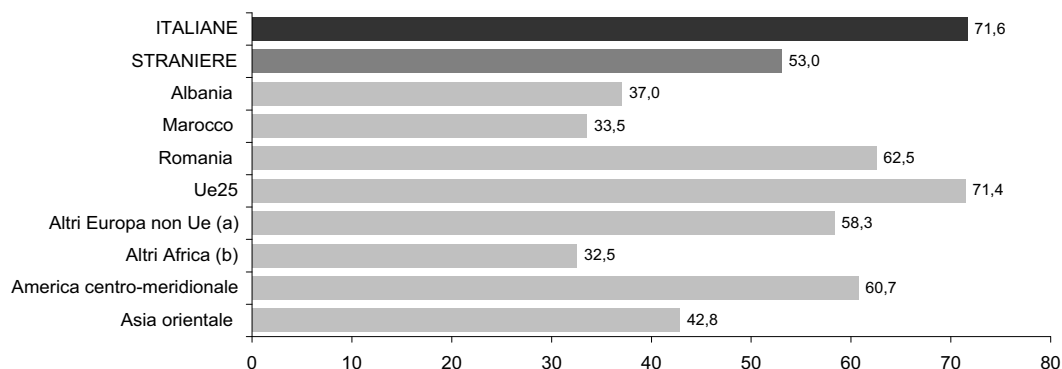
Riguardo alla prevenzione dei tumori femminili al collo dell'utero e considerando la fascia d'età raccomandata dalle linee guida (25-64 anni), solo la metà delle donne straniere (53,0 per cento) si è sottoposta a un pap test in assenza di disturbi o sintomi almeno una volta nella vita, contro il 71,6 per cento delle donne italiane. Tra le donne più giovani (25-34 anni) le differenze tra italiane e straniere sono più contenute (inferiori ai sette punti percentuali), mentre dopo i 35 anni si accentuano (oltre 20 punti).

Anche per le donne straniere, come per le italiane, il titolo di studio gioca un ruolo decisivo. Tra le straniere con titolo basso, la prevalenza di quante si sono sottoposte a pap test è pari al 42,2 per cento, mentre raggiunge il 65 per cento tra quante hanno conseguito un titolo di studio più alto.

Se si studia la diffusione del ricorso al pap test secondo il paese di provenienza, emerge nettamente la più bassa propensione delle donne nate in Marocco (33,5 per cento), e in altre nazioni dell'Africa (32,5 per cento), nonché di quelle di origine albanese (37 per cento) (Figura 5.9).

La possibilità che lo svantaggio di queste donne sia contrastato con programmi di prevenzione si conferma attraverso l'analisi delle modalità d'accesso al pap test per paese di nascita. Emerge, infatti, che i programmi di screening attivati dalle ASL catturano soprattutto quei target di popolazione straniera che più raramente effettuano tali controlli. Tra quante si sono sottoposte ad almeno un pap test, circa la metà (47,5 per cento) delle donne di origine albanese e circa un terzo (32 per cento) di quelle di origine marocchina l'hanno fatto aderendo a programmi di screening, a fronte di una media del 18,3 per cento di tutte le donne straniere residenti in Italia.

**Figura 5.9 - Donne di 25-64 anni in assenza di sintomi o disturbi sottoposte a pap test per cittadinanza e paese di nascita - Anno 2005 (tassi standardizzati per età)**



Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari  
(a) Escluse Romania e Albania.  
(b) Escluso Marocco.

#### 5.4 La mobilità della popolazione straniera: cittadinanze, reti e territori

L'Italia dal 1972 presenta un saldo migratorio con l'estero positivo. Da quella data si è aperta per il nostro Paese un'epoca nuova di trasformazione da paese di origine di flussi di popolazione a paese di destinazione. Osservando i saldi migratori relativi alle cancellazioni e alle iscrizioni anagrafiche si colgono chiaramente le trasformazioni avvenute (Figura 5.10).

Per quanto concerne l'immigrazione straniera, le statistiche relative ai trasferimenti di residenza, lo si ricorda, difficilmente colgono gli spostamenti temporanei e i percorsi migratori appena intrapresi. Il trasferimento di residenza, infatti, interviene solitamente solo nel caso di soggiorni non temporanei e spesso a seguito di un primo periodo in cui, pur essendo magari in possesso dei requisiti per farlo,<sup>15</sup> non ci si registra in anagrafe.

Come già osservato, l'andamento delle iscrizioni dall'estero negli ultimi anni ha risentito fortemente dei provvedimenti normativi che sono intervenuti nel tempo. Ai processi di regolarizzazione ha sempre fatto seguito un picco di iscrizioni dall'estero registrate in anagrafe. Se si osserva il recente andamento dei trasferimenti per aree di cittadinanza si può notare che l'incremento generale dei flussi è da ricollegare soprattutto all'aumento dell'immigrazione dai paesi europei al di fuori dell'area Ue15 (Figura 5.11). Nel caso dell'ultima regolarizzazione si ricorda che sono state le cittadinanze ucraina e rumena quelle maggiormente interessate dal provvedimento.

*Gli stranieri residenti  
si spostano sul  
territorio molto più  
degli italiani*

L'iscrizione in anagrafe viene considerata un segnale di stabilità dell'immigrazione: tuttavia si tratta di una stabilità all'interno dei confini italiani, perché dal punto di vista delle migrazioni interne i cittadini stranieri mostrano una propensione a spostarsi molto più elevata dei cittadini italiani.

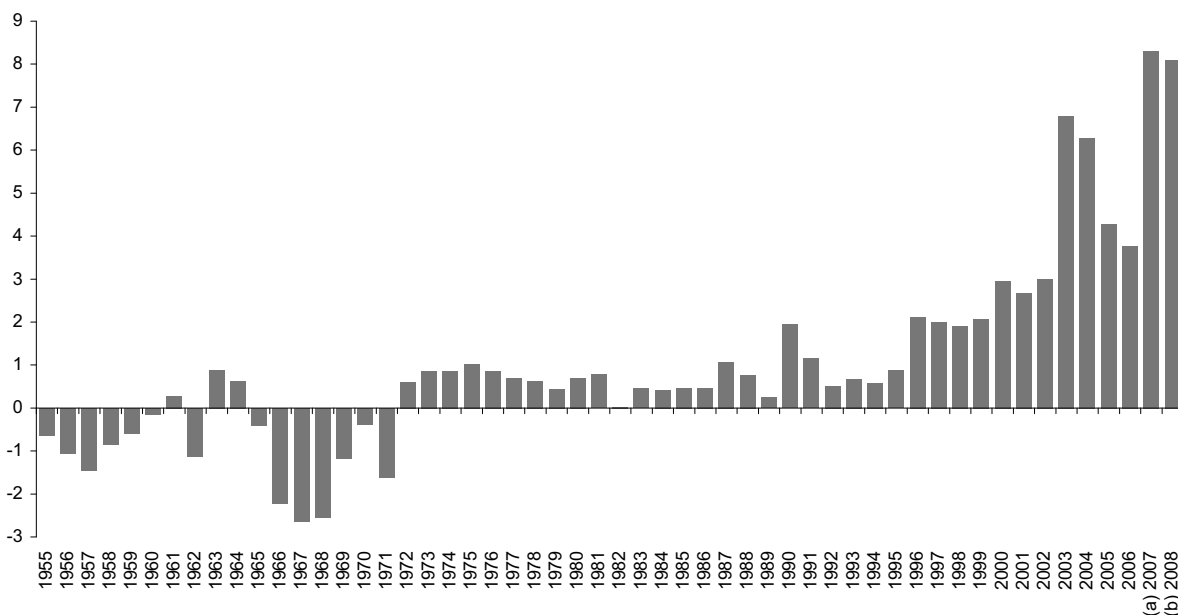
In Italia, tra il 1996 e il 2006, i trasferimenti di residenza all'interno dei confini sono aumentati di oltre il 25 per cento. L'incremento della mobilità interna complessiva è dovuto in parte, e in misura sempre crescente, proprio all'aumento del numero di cittadini stranieri residenti e alla loro maggiore propensione al trasferimento. La quota dei cittadini stranieri che si trasferiscono all'interno dei confini nazionali sul totale dei trasferimenti è aumentata significativamente nel periodo considerato: dal 4,0 per cento registrato nel 1996 a quasi il 15 per cento nel 2006. Inoltre, sono circa 64 su mille gli stranieri che nel 2006 si trasferi-

<sup>15</sup> Ai sensi del d.m. 30/2007 il cittadino comunitario può ottenere l'iscrizione nel comune se dimostra di:

- a) essere lavoratore subordinato o autonomo nel Paese.
- b) disporre per sé e per i familiari di risorse economiche sufficienti e di un'assicurazione sanitaria che copra tutti i rischi sul territorio nazionale.
- c) essere iscritto presso un istituto pubblico o privato riconosciuto per seguire un corso di studi, disponendo per sé e per i familiari di risorse economiche sufficienti e di assicurazione sanitaria come al punto b.
- d) essere familiare (anche extracomunitario) che accompagna o raggiunge un cittadino dell'Unione europea che abbia diritto a soggiornare.

I cittadini extracomunitari per l'iscrizione all'Anagrafe devono esibire:

- permesso di soggiorno;
- passaporto;
- atti originali legalizzati e tradotti di nascita, matrimonio, ecc. per attestare lo stato civile e le relazioni di parentela con i familiari a carico;
- se lavoratore subordinato, deve esibire contratto di soggiorno stipulato presso lo sportello unico per l'immigrazione e ricevuta rilasciata dall'ufficio postale che attesti l'avvenuta presentazione della richiesta di permesso;
- copia della domanda di rilascio del permesso di soggiorno per lavoratore subordinato;
- nel caso di cittadino extracomunitario che provenga da altro comune d'Italia o dall'estero per ricongiungimento familiare, l'iscrizione potrà avvenire anche con la semplice esibizione delle ricevute che attestino la richiesta di permesso di soggiorno.

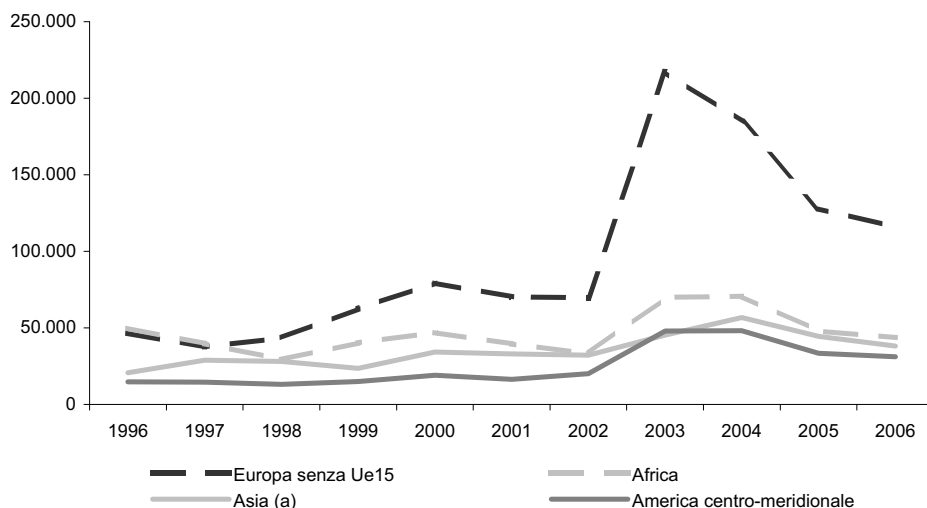
**Figura 5.10 - Saldo migratorio con l'estero - Anni 1955-2008 (per 1.000 residenti)**

Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza  
 (a) Dati provenienti dalla rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente.  
 (b) Stima Eurostat.

scono all'interno dei confini nazionali (21 per mille per gli italiani). La lettura della mobilità degli stranieri risalta più nettamente a una scala territoriale minuta, come quella rappresentata dai sistemi locali del lavoro (si veda il glossario) (Figura 5.12).

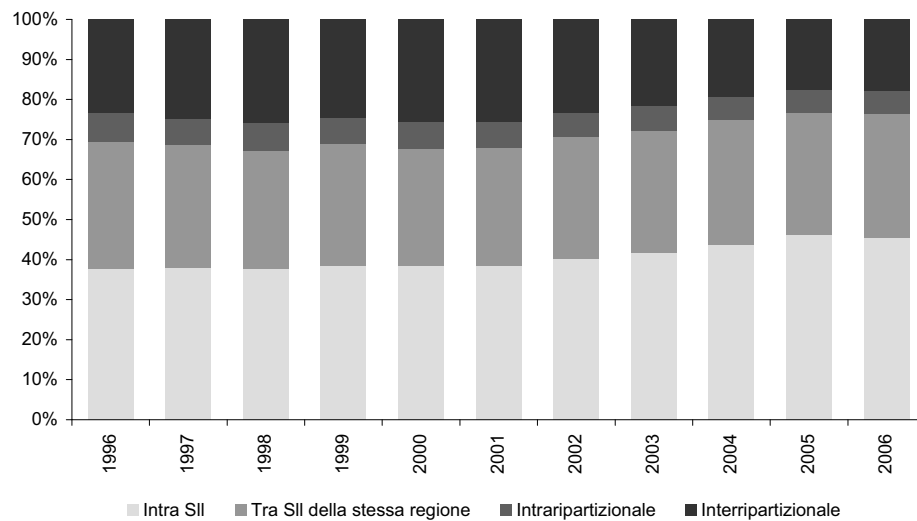
Tra il 1996 e il 2006, infatti, è cresciuta la rilevanza dei movimenti all'interno di uno stesso sistema locale del lavoro, passati dal 37 al 46 per cento del totale dei trasferimenti di residenza. Questo incremento è avvenuto perlopiù a scapito della mobilità di più lungo raggio, quella cioè tra ripartizioni differenti, che nel

*Tra il 1996 e il 2006  
aumenta soprattutto  
la mobilità di breve  
raggio*

**Figura 5.11 - Iscrizioni dall'estero per alcune aree geografiche di cittadinanza - Anni 1996-2006 (valori assoluti)**

Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza  
 (a) Sono escluse le iscrizioni dall'estero dei cittadini israeliani e giapponesi.

**Figura 5.12 - Cittadini stranieri iscritti per trasferimento di residenza tra Comuni italiani per tipologia del trasferimento - Anni 1996-2006 (composizione percentuale)**



Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

1996 rappresentava quasi il 25 per cento del totale dei trasferimenti, mentre nel 2006 si attesta al 18 per cento. Diverse le spiegazioni alla base del mutamento. Innanzitutto è verosimile che, dopo anni di storia migratoria del nostro Paese, gli stranieri siano in grado di scegliere subito in maniera più oculata e consapevole la meta della migrazione.

Questa indicazione sembra confermata dal fatto che le migrazioni di stranieri dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord sono diminuite i termini relativi dal 9,1 per cento del totale degli spostamenti interni dei cittadini stranieri nel 1996 al 5,7 per cento nel 2006. Nello stesso periodo la quota di stranieri che si iscrivono dall'estero in una delle anagrafi del Mezzogiorno si è quasi dimezzata: nel 1996 il 22,2 per cento delle iscrizioni avveniva in questa ripartizione, mentre nel 2006 solo il 12,5 per cento degli stranieri si sono trasferiti dall'estero in un comune del Mezzogiorno (Tavola 5.23). Si può ipotizzare, quindi, che, almeno per quanto riguarda i pro-

**Tavola 5.23 - Cittadini stranieri iscritti e cancellati per trasferimento di residenza, per tipologia di trasferimento - Anni 1996-2006 (valori assoluti e percentuali)**

ANNI	Interno			Estero		
	Totale	Di cui dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord	%	Totale	Di cui verso il Mezzogiorno	%
1996	43.877	3.995	9,1	143.151	31.743	22,2
1997	54.196	6.145	11,3	132.505	23.125	17,5
1998	68.866	8.050	11,7	127.114	17.501	13,8
1999	73.961	7.943	10,7	152.900	25.266	16,5
2000	88.052	9.688	11,0	192.557	26.072	13,5
2001	93.017	10.203	11,0	172.836	20.017	11,6
2002	108.611	10.137	9,3	168.726	18.489	11,0
2003	114.609	9.159	8,0	392.771	63.681	16,2
2004	161.531	11.670	7,2	373.086	49.410	13,2
2005	185.268	10.850	5,9	267.634	32.935	12,3
2006 (a)	203.859	11.705	5,7	242.048	30.263	12,5

Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza  
(a) Dati provvisori.

getti migratori stabili, la forza attrattiva del Sud e delle Isole si sia significativamente ridotta rispetto a quella del Centro-Nord – probabilmente anche per effetto delle reti migratorie o, comunque, del “passaparola” tra gli stranieri che attirano altri immigrati in aree dove ci sono maggiori opportunità di lavoro e una migliore qualità della vita.

Si deve, inoltre, considerare che una parte della popolazione straniera è ormai presente in Italia da lungo tempo e probabilmente, man mano che procede il processo di stabilizzazione sul territorio, sta assumendo, per quanto riguarda la mobilità interna, comportamenti più simili agli autoctoni, che infatti si spostano più frequentemente su distanze di breve raggio.

#### 5.4.1 I trasferimenti di residenza dall'estero: mete e reti

Le informazioni sulle iscrizioni nelle anagrafi italiane da parte di cittadini stranieri, come già osservato, non si prestano a essere utilizzate per ricostruire la geografia degli arrivi di stranieri in Italia. Questo tipo di archivio, infatti, non è adatto a cogliere gli spostamenti temporanei o appena avvenuti. Questo limite, tuttavia, per altri versi rappresenta un pregio, consentendo di effettuare l'analisi su un sotto-insieme specifico di persone: quelle che hanno deciso di stabilizzare la propria presenza in Italia.

I territori interessati da consistenti flussi di iscrizioni dall'estero possono quindi essere considerati aree effettivamente attrattive rispetto ai movimenti migratori e non solo dei punti di “sbarco” o di passaggio verso altre mete. Naturalmente, ciò non toglie che gli stranieri seguano poi nel tempo sul territorio italiano le migliori opportunità d'inserimento lavorativo e sociale, dando vita a una vivace mobilità interna, sensibile oltre che ai mutamenti che intervengono nel mercato del lavoro anche alle aspirazioni di miglioramento della qualità della vita da parte degli stranieri.

Considerando i dati in valore assoluto a livello di sistema locale del lavoro, per quanto riguarda le mete più ambite, si mette in luce un *pattern* di destinazioni che vede ai primi posti i sistemi locali incentrati sulle grandi città o, più in generale, sui capoluoghi di provincia, con l'eccezione di Chiari (in provincia di Brescia) per i cittadini albanesi (Tavola 5.24).

In termini relativi, si deve notare che per la maggior parte dei paesi di cittadinanza le iscrizioni risultano diffuse sul territorio. In particolare solo il 5,0 per cento degli albanesi si iscrive a Milano (il primo sistema locale del lavoro per numero di trasferimenti dall'estero per questa cittadinanza); per i marocchini Torino, il primo sistema di destinazione, accoglie solo il 6 per cento dei flussi in ingresso.

La situazione risulta molto diversa solo per i filippini per i quali Milano e Roma, le prime due destinazioni, accolgono oltre il 54 per cento delle iscrizioni. Intermedia la situazione dei rumeni, dei cinesi e degli ucraini per i quali, comunque, le prime cinque mete di immigrazione non coprono in nessun caso più del 36 per cento delle iscrizioni.

Il dato, come detto, non si presta a valutare la bontà dell'ipotesi in base alla quale lo straniero arriva nelle grandi città e solo in seguito si sposta in un piccolo centro dove ha trovato casa o lavoro. Tuttavia dalle informazioni sui trasferimenti di residenza sembra mettersi chiaramente in luce, per la maggior parte delle cittadinanze considerate, un ventaglio variegato di destinazioni dei flussi dall'estero almeno, come si è detto, per ciò che concerne i progetti migratori stabili. Sebbene i sistemi di Roma, Milano e Torino rappresentino, per le collettività esaminate, mete privilegiate, a fianco a queste emergono sistemi locali del lavoro che non fanno perno intorno a un grande comune.

Se si osserva, attraverso l'utilizzo delle rappresentazioni grafiche proprie della *network analysis* (grafi), quanto avviene per le prime quattro collettività per numero di residenti, si scopre l'esistenza di un numero di destinazioni condivise da tutte o quasi le collettività esaminate (al centro del grafo) (Figura 5.13). Si tratta, pre-

*I capoluoghi di provincia sono le mete più ambite...*

*...ma nel complesso gli spostamenti degli stranieri sono diffusi sul territorio*

**Tavola 5.24 - Cittadini stranieri iscritti per trasferimento di residenza dall'estero per alcuni paesi di cittadinanza e primi cinque sistemi locali del lavoro di destinazione - Media anni 2005-2006 (a)**

SISTEMI LOCALI DI DESTINAZIONE	Iscritti	% sul totale iscritti	SISTEMI LOCALI DI DESTINAZIONE	Iscritti	% sul totale iscritti
ALBANIA			MAROCCO		
Milano	1.262	5,1	Torino	1.259	6,2
Roma	728	2,9	Milano	1.070	5,2
Firenze	689	2,8	Bergamo	579	2,8
Torino	524	2,1	Bologna	341	1,7
Chiari	460	1,9	Modena	337	1,6
<b>Totale</b>	<b>24.699</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>20.451</b>	<b>100,0</b>
ROMANIA			FILIPPINE		
Roma	6.623	16,1	Milano	1.319	27,3
Torino	3.936	9,6	Roma	1.300	26,9
Milano	2.198	5,4	Bologna	170	3,5
Verona	980	2,4	Firenze	148	3,1
Padova	754	1,8	Torino	118	2,4
<b>Totale</b>	<b>41.046</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>4.835</b>	<b>100,0</b>
UCRAINA			CINA		
Roma	1.438	9,8	Prato	1.405	10,3
Milano	1.118	7,6	Milano	1.291	9,4
Napoli	1.034	7,1	Roma	552	4,0
Brescia	324	2,2	Firenze	435	3,2
Venezia	270	1,8	Torino	310	2,3
<b>Totale</b>	<b>14.646</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>13.690</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (a) Dati provvisori.

*Roma continua a essere la meta principale per i rumeni*

vedibilmente, perlopiù di grandi città (Roma, Milano, Torino eccetera); Roma continua a rivestire per i rumeni un ruolo di attrazione particolarmente intenso con una media di oltre 6.600 iscrizioni l'anno.

Tuttavia sono mete comuni a diverse collettività anche sistemi locali non incentrati sulle grandi città e di ampiezza demografica minore (sotto i 200 mila abitanti), come Castiglione delle Stiviere, che registra in media, ad esempio, l'iscrizione di 196 rumeni l'anno.

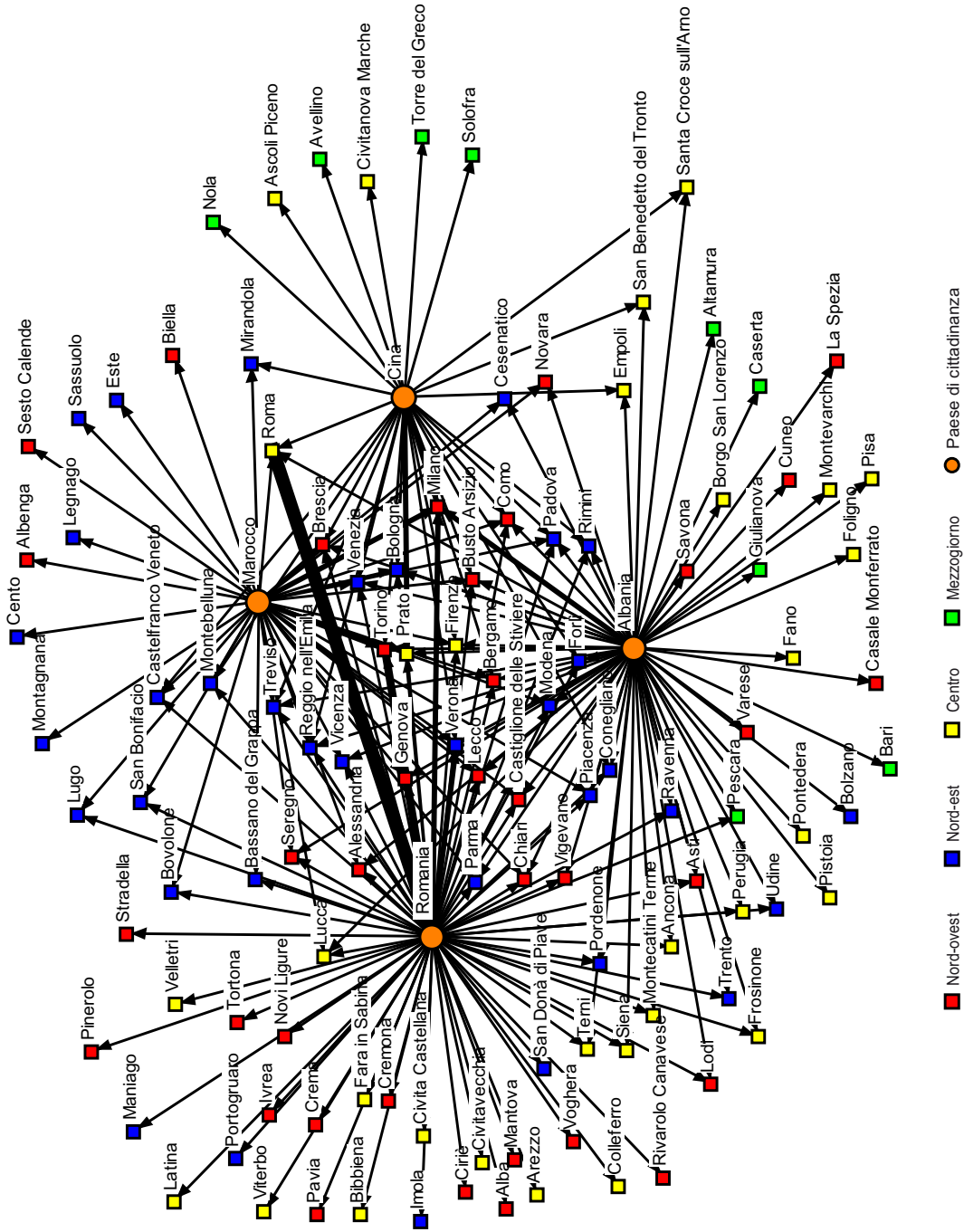
*Ogni comunità si stabilisce di preferenza in specifiche aree territoriali*

Al di là delle mete comuni, ciascuna collettività sviluppa un suo ventaglio di destinazioni, in cui i sistemi locali di minore ampiezza demografica assumono grande rilievo: ciascuna cittadinanza stabilisce un rapporto preferenziale con specifiche aree locali. Sicuramente questo fenomeno è connesso alle diverse vocazioni produttive dei territori e al diverso sbocco professionale prevalente che trovano le differenti collettività. Tuttavia non possono essere trascurati due aspetti che l'analisi delle reti mette in risalto: una stessa collettività dà spesso vita a un ventaglio di destinazioni che coinvolge anche sistemi locali tra loro assai diversi per caratteristiche economico-produttive; sistemi che si somigliano per il tipo di opportunità lavorative offerte vengono scelti da differenti e specifiche collettività, come se queste si "dividesse il territorio". Da questi due elementi si può intuire l'azione esercitata da catene migratorie che mettono in contatto i migranti con specifici territori.

È evidente inoltre che alcuni centri particolarmente vivaci dal punto di vista economico, al di là della vocazione produttiva principale, possono offrire diverse possibilità di impiego e non sempre gli immigrati stranieri si collocano nei settori principali delle economie locali, ma spesso vanno a occupare nicchie lasciate scoperte dagli italiani.

I rumeni fanno registrare più di 120 iscrizioni in media nel 2005-2006 in numerosi sistemi locali del lavoro, ma nessuno di questi si colloca nel Mezzogiorno. Diverso il comportamento degli albanesi e dei cinesi, per i quali assumono rilievo

Figura 5.13 - Rete dei trasferimenti di residenza dall'estero per cittadinanza, Albania, Cina, Marocco e Romania - Media anni 2005-2006 (a) (b) (valori assoluti)



Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (a) Dati provvisori. (b) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 120 trasferimenti l'anno.

*Molte mete di spostamenti albanesi e cinesi sono nel Mezzogiorno*

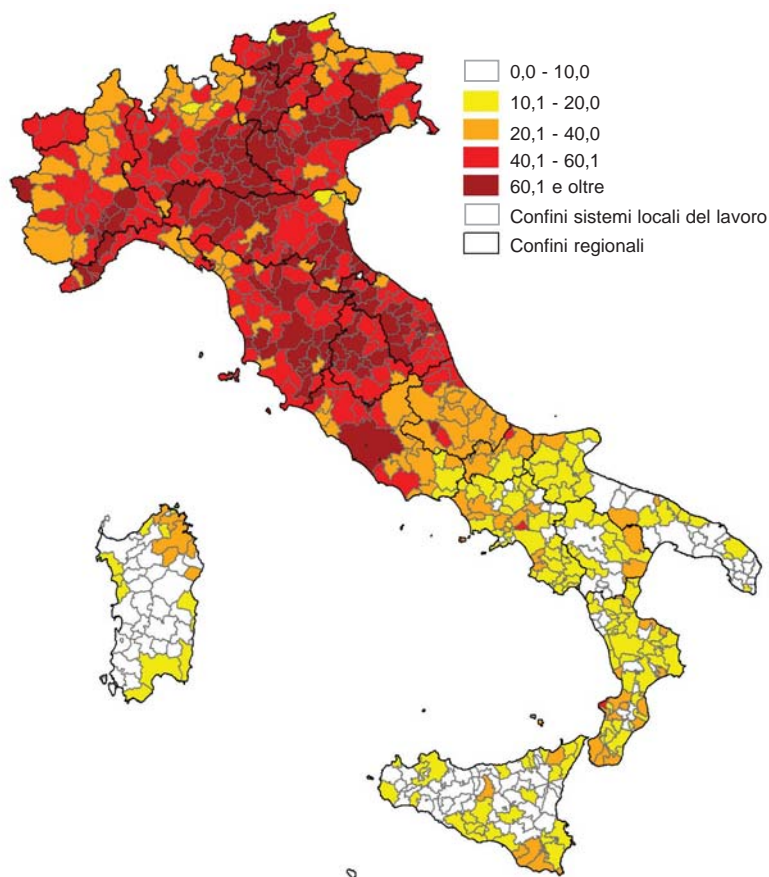
anche alcune mete meridionali. In particolare per i cinesi si osservano flussi in valore assoluto molto consistenti verso alcuni sistemi della Campania: Nola, Torre del Greco, Avellino.

Al di là dei flussi in valore assoluto, è interessante studiare i movimenti migratori dal punto di vista dell'impatto demografico che questi hanno sulla popolazione del sistema locale di accoglienza.

Considerando l'incidenza delle iscrizioni anagrafiche dall'estero per 10 mila residenti si può notare in generale un minor peso sulla popolazione residente nel Mezzogiorno, mentre il tasso risulta particolarmente elevato in molti sistemi del Centro e del Nord, soprattutto in un'area che dalla Lombardia si estende verso il Trentino-Alto Adige e il Veneto (Figura 5.14).

In sedici sistemi locali le iscrizioni dall'estero superano la quota di 90 ogni 10 mila residenti: Limone sul Garda (Lombardia), Castel del Piano (Toscana), Fiera di Primiero (Trentino-Alto Adige), Santa Sofia (Emilia-Romagna), Prato (Toscana), Malcesine (Veneto), Castiglione delle Stiviere (Lombardia), Gualdo Cattaneo (Umbria), Arzignano (Veneto), Montalcino (Toscana), Orzinuovi (Lombardia),

**Figura 5.14 - Incidenza delle iscrizioni dall'estero sul totale della popolazione residente per sistema locale del lavoro- Media anni 2005-2006 (a)**  
(valori per 10.000 residenti)



Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza  
(a) Dati provvisori.

Pieve di Soligo (Veneto), Piandimeleto (Marche), Brescia (Lombardia), San Bonifacio (Veneto) e Chiari (Lombardia). Si tratta di sistemi tutti nel Centro-Nord e che solo nel caso di Prato e Brescia sono centrati su capoluoghi di provincia.

Utilizzando un indicatore costituito dal rapporto tra il numero di iscritti dall'estero di una singola cittadinanza sul totale della popolazione (italiana e straniera) di uno specifico sistema locale del lavoro si può facilmente cogliere, per le singole cittadinanze, la rilevanza anche di mete di minore ampiezza. In questo modo non solo si mette meglio in luce l'impatto dei flussi migratori dall'estero sulla popolazione dei sistemi locali, ma ancor meglio si caratterizzano le specificità delle collettività considerate. Per quanto riguarda le prime quattro collettività per numero di residenti in Italia le grandi città hanno un ruolo fortemente ridimensionato.

In questa analisi, inoltre, i *network* delle diverse collettività hanno un numero minore di nodi condivisi e si mettono ancor meglio in luce le reti delle singole collettività.

I nodi condivisi lo sono al massimo da tre delle collettività osservate (solo nel caso di Santa Sofia) e si tratta di sistemi locali medio-piccoli del Nord e del Centro, con caratteristiche economico-produttive non omogenee (Figura 5.15).

In questo caso si mette in luce il peso relativo delle iscrizioni anagrafiche anche per alcuni sistemi collocati nel Mezzogiorno, sia per i marocchini sia per i cinesi.

Raggruppando le singole cittadinanze per continente di appartenenza, si può notare che esse sviluppano sul territorio reti molto diverse. Facendo riferimento alle cittadinanze asiatiche che superano la soglia di dieci iscrizioni ogni diecimila residenti del sistema locale del lavoro, si nota una differenziazione dei percorsi che corrisponde a differenti tipologie di impiego, ma anche probabilmente all'attivazione da parte delle collettività di specifiche reti tra i paesi di origine e il territorio italiano.

A parte alcuni nodi di contatto tra le diverse cittadinanze, anche in questo caso, si sviluppano *network* autonomi verso sistemi locali del lavoro non grandi. Per India e Cina assumono rilievo anche flussi diretti verso nodi del Sud. Inoltre, per i cinesi, oltre alla ormai meta consolidata di Prato, si manifestano altre destinazioni, nel Centro come nel Nord-est.

Nel periodo considerato i flussi di iscrizioni di cittadini del Pakistan hanno un forte impatto su molti sistemi a vocazione industriale (Lumezzane e Carpi) (Figura 5.16).

Le immigrazioni di indiani hanno rilevanza sia per sistemi con una chiara vocazione agricola e zootecnica come Asola, sia verso sistemi a vocazione industriale come Viadana (legno e mobile) e Suzzara (macchine agricole). Non sempre però, si ricorda, gli stranieri si collocano nel settore produttivo prevalente delle aree nelle quali si stabiliscono: in quelli citati, ad esempio, è diffuso l'impiego degli indiani nell'allevamento bovino.

Molti anche i sistemi di destinazione che si caratterizzano per una specifica vocazione produttiva nel settore delle calzature e delle pelli come Arzignano, Calvisano e San Giovanni Ilarione.

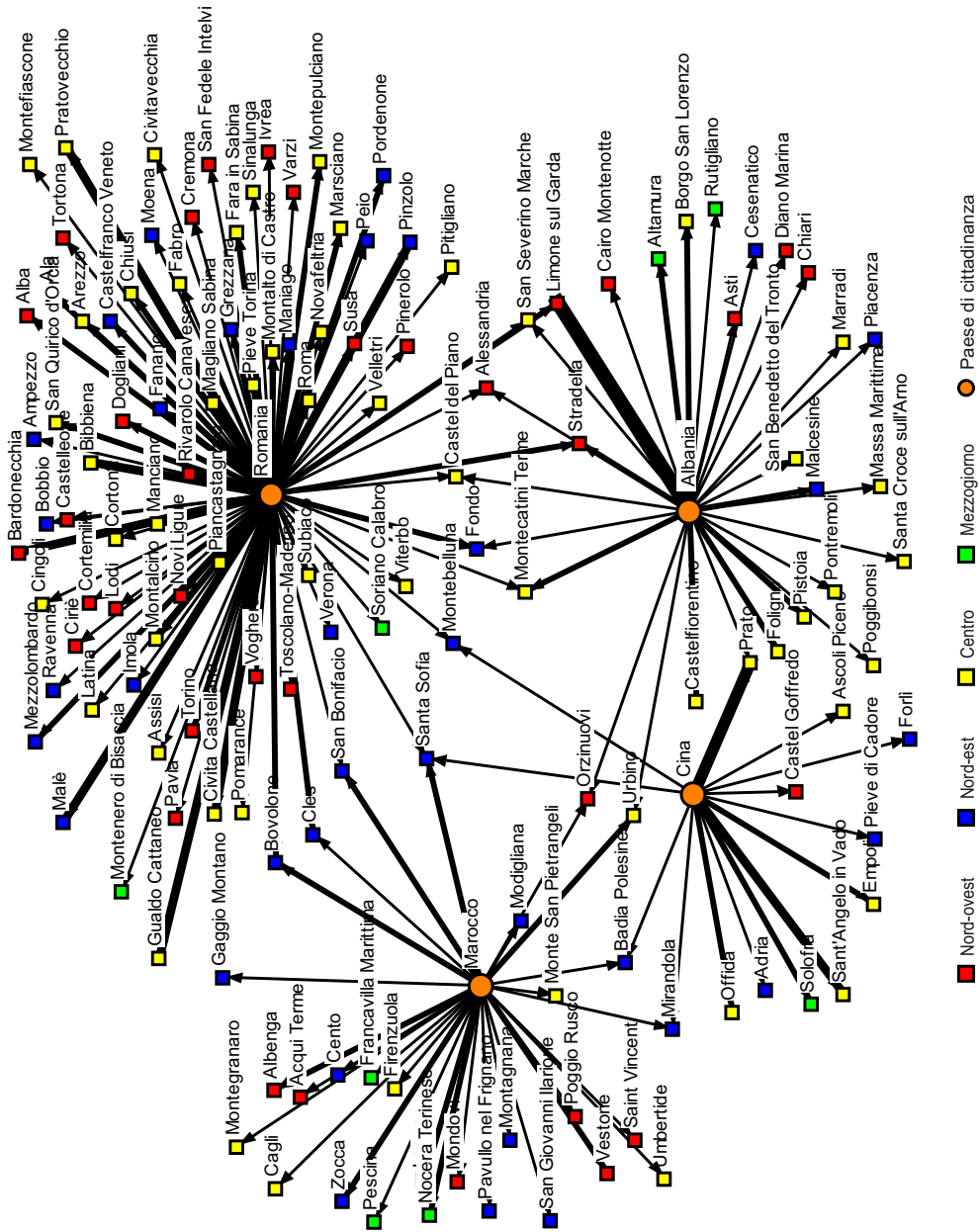
Per quanto riguarda le collettività dell'Europa centro-orientale, tre sembrano dare vita a flussi con una particolare incidenza verso sistemi locali caratterizzati dalla coltivazione della vite: polacchi, serbo-montenegrini e macedoni (Figura 5.17). In particolare per questi ultimi è notevole l'impatto dei trasferimenti di residenza verso numerosi sistemi locali del vino in differenti ripartizioni: Santo Stefano Belbo, Canelli, Dogliani, Pieve di Soligo e Gualdo Cattaneo.

Su questo flusso vale la pena soffermarsi perché non solo è consistente il peso delle iscrizioni sul totale della popolazione residente, ma anche i valori assoluti dei trasferimenti di residenza sono particolarmente importanti. Per i macedoni Conegliano è la prima meta in termini assoluti con circa 183 iscrizioni all'anno. A Santo Stefano Belbo i macedoni, anche se tra il 2005 e il 2006 hanno fatto registrare

*I flussi di pakistani interessano molte aree a vocazione industriale...*

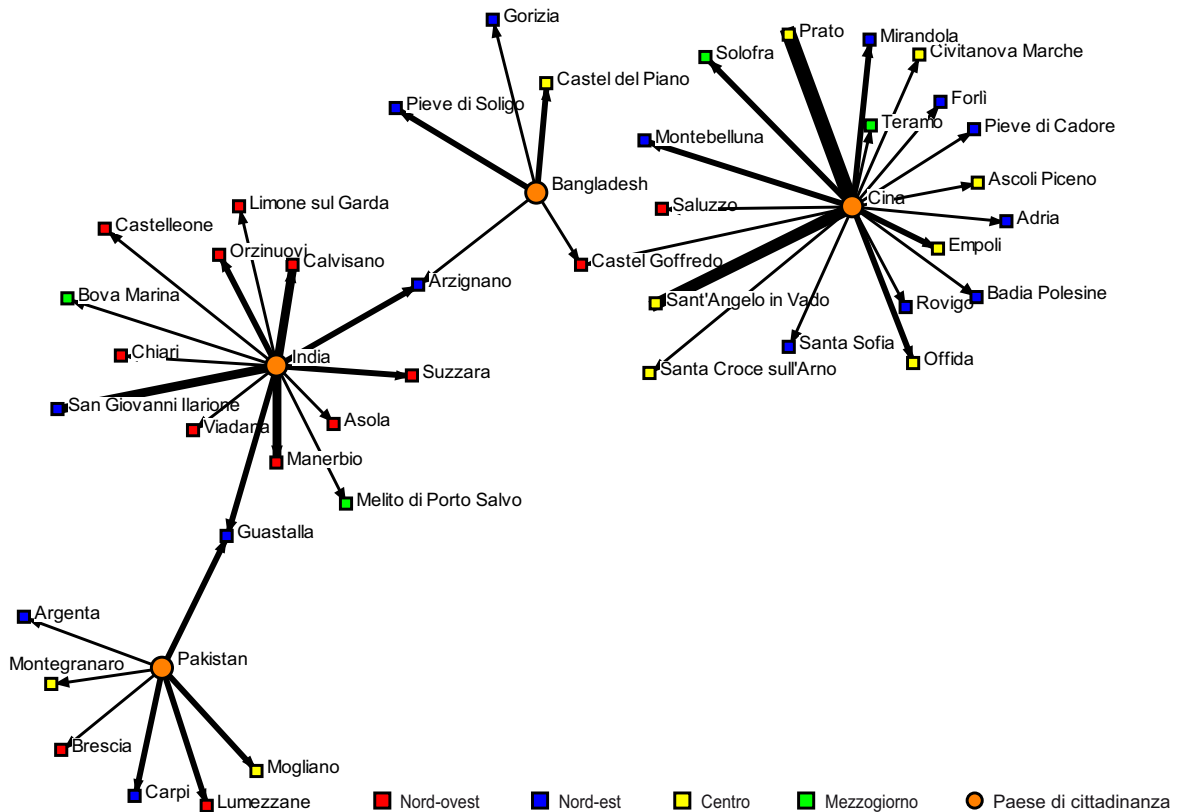
*...quelli di polacchi, serbo-montenegrini e macedoni le aree di coltivazione della vite*

**Figura 5.15 - Rete dei trasferimenti di residenza dall'estero per cittadinanza, Albania, Cina, Marocco e Romania - Media anni 2005-2006 (a) (b) (valori relativi per 10.000 residenti)**



Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza  
 (a) Dati provvisori.  
 (b) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 12 trasferimenti per 10.000 residenti.

**Figura 5.16 - Rete dei trasferimenti di residenza dall'estero per cittadinanza, Pakistan, Bangladesh, India, Cina - Media anni 2005-2006 (a) (b) (valori relativi)**



Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza  
 (a) Dati provvisori.  
 (b) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 10 trasferimenti per 10.000 residenti.

solo 27 iscrizioni l'anno, sono la prima collettività per numero di residenti e al 1° gennaio 2008 rappresentano il 6 per cento della popolazione. Segnale questo che la coltivazione della vite e la produzione del vino non danno luogo soltanto a un'esigenza di manodopera stagionale e a una presenza temporanea, ma anche a dei trasferimenti di più lungo periodo.

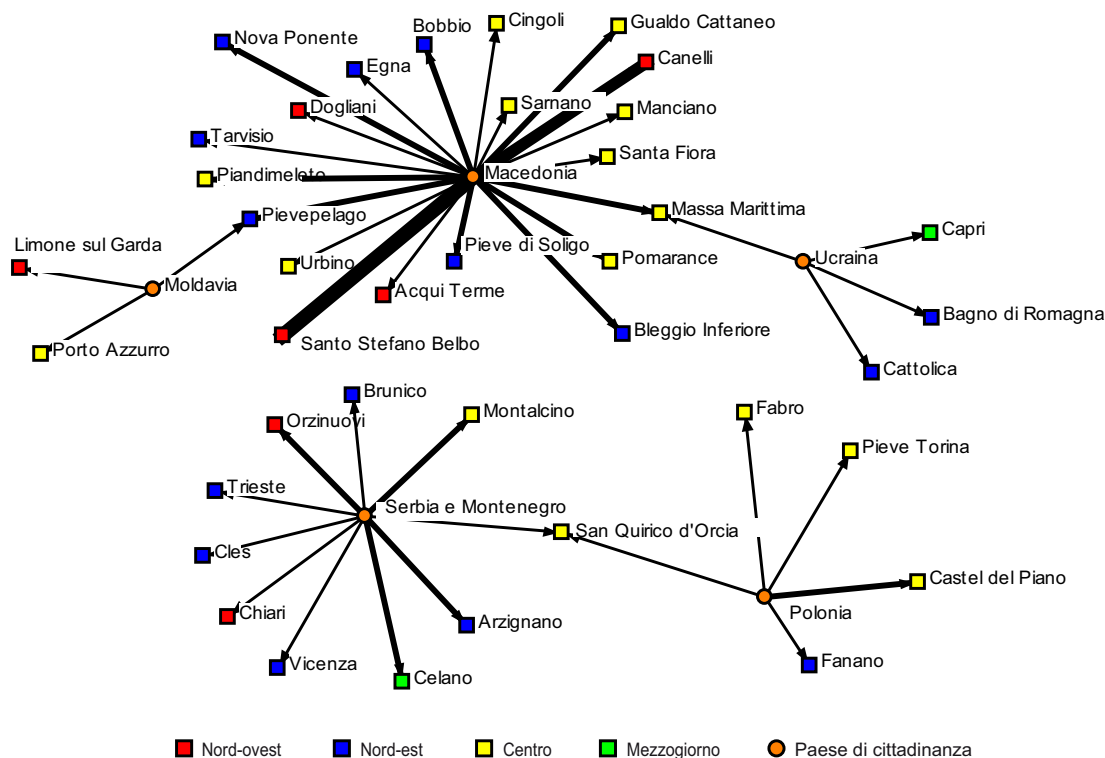
Anche per i polacchi e per i cittadini serbi e montenegrini si segnala un'incidenza di flussi elevata in sistemi locali del vino: Pieve Torina (solo per i polacchi), San Quirico d'Orcia e Montalcino (solo per i serbo-montenegrini). Si tratta, però di sistemi diversi da quelli in cui assumono rilievo i trasferimenti di macedoni.

I flussi di cittadini moldavi e ucraini hanno impatto soprattutto sui sistemi locali del lavoro a vocazione turistica: Porto Azzurro e Limone sul Garda per i moldavi, Capri, Cattolica, Bagno di Romagna e Massa Marittima per gli ucraini.

Soffermando l'attenzione su quest'ultima collettività si può notare che estendendo l'arco di osservazione indietro di un anno fino al 2004 e mantenendo la medesima soglia di rappresentazione, il pattern delle destinazioni dei cittadini dell'Ucraina si arricchisce di numerosi nodi coinvolgendo in maniera particolare numerosi sistemi locali del Sud. Si tratta evidentemente degli effetti della regolarizzazione che ha coinvolto intensamente questa collettività (la seconda per numero di regolarizzati) in modo particolare nelle aree del Mezzogiorno (si veda l'Approfondimento "La mobilità territoriale degli stranieri regolarizzati").

*Moldavi e ucraini si spostano soprattutto nelle aree a vocazione turistica*

**Figura 5.17 - Rete dei trasferimenti di residenza dall'estero per cittadinanza, Macedonia, Moldavia, Polonia, Serbia e Montenegro - Media anni 2005-2006 (a) (b) (valori relativi)**



Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza  
 (a) Dati provvisori.  
 (b) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 10 trasferimenti per 10.000 residenti.

In conclusione lo studio dei trasferimenti di residenza dall'estero consente di ribadire che le diverse collettività sviluppano sul territorio specifici e peculiari *network*, che interessano i grandi, come i piccoli centri; in particolare l'impatto dei flussi dall'estero è notevole anche nel caso di sistemi locali di minore ampiezza demografica.

Sebbene in valore assoluto si registrino per alcune collettività flussi di immigrazione non trascurabili verso nodi del Mezzogiorno, questi trasferimenti non assumono, se non in pochissimi casi, un peso rilevante dal punto di vista relativo.

Anche se lo studio condotto non consente di analizzare direttamente i legami sociali e familiari e i motivi della scelta di una determinata meta, la consistenza di alcuni flussi e la specificità di alcune direttrici per particolari collettività lascia supporre che gli spostamenti registrati siano il frutto dell'attivazione di reti migratorie in senso stretto. Infatti anche le collettività con "specializzazioni" simili spesso non condividono le stesse mete, ma si dirigono verso sistemi locali diversi. Questo tipo di comportamento emerge chiaramente attraverso l'utilizzo della *network analysis*, che consente di esaminare anche quanto avviene al di fuori dei sistemi incentrati sulle grandi città.

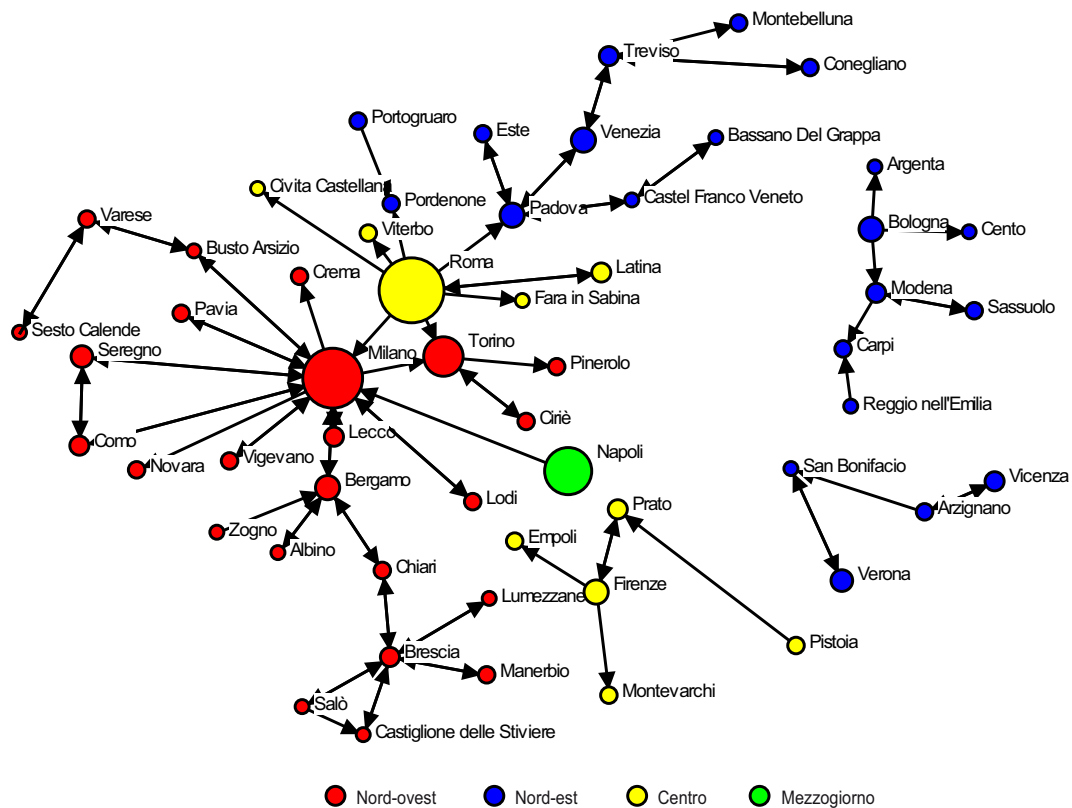
I meccanismi di catena migratoria sembrano funzionare particolarmente bene nel caso di sistemi locali non grandi, ma con forte specializzazione, che danno vita a una domanda di manodopera altrettanto "specializzata".

### 5.4.2 La mobilità interna degli stranieri in Italia: una lettura attraverso i dati sui trasferimenti di residenza

Appare a questo punto naturale domandarsi se quelli che sono i poli di attrazione dall'estero sono anche i nodi che attirano maggiormente gli stranieri nel caso degli spostamenti interni.

Se si osserva la rete dei trasferimenti di residenza, oltre ad alcuni grandi sistemi, sono molti quelli medi e piccoli interessati da intensi flussi migratori di stranieri.<sup>16</sup> Roma si afferma come polo di redistribuzione della popolazione straniera sul territorio, con connessioni, oltre che con altri sistemi del Centro, sia verso il Nord-est sia verso il Nord-ovest (Figura 5.18). Milano ha un fitto interscambio con altre aree del Nord-ovest e con Napoli e Roma. Nella stessa ripartizione anche Brescia sviluppa una sua rete di scambi. Un altro *network* interessante è quello emiliano, che coinvolge sistemi locali di diversa ampiezza. Costituita da pochi nodi, ma non irrilevante, la rete veneta così come quella toscana. Si sottolinea l'assenza di

**Figura 5.18 - Rete dei trasferimenti di residenza tra sistemi locali del lavoro - Media anni 2005-2006 (a) (b)**  
(valori assoluti)



Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza  
(a) Dati provvisori.  
(b) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 120 trasferimenti.

<sup>16</sup> Per rendere in maniera più immediata il significato del grafo i cerchi sono stati rappresentati proporzionali all'ampiezza demografica dei sistemi locali del lavoro. Le reti rappresentate comprendono almeno tre nodi.

nodi appartenenti al Mezzogiorno, con l'eccezione di Napoli. L'ampiezza demografica dei sistemi non gioca un ruolo di rilievo sull'ammontare dei flussi.

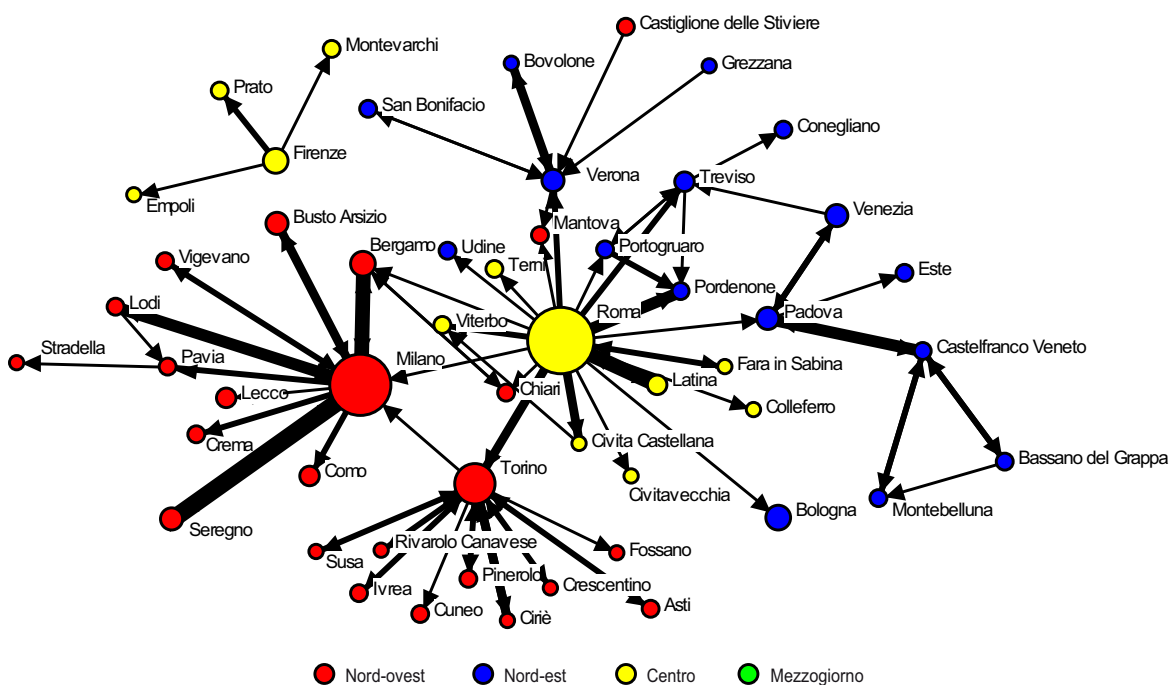
Le direttrici rilevanti per numero di trasferimenti di stranieri in valore assoluto lo sono anche considerando la quota dei trasferimenti di stranieri sul totale (almeno in molti casi). Per i trasferimenti superiori in media alle 100 unità l'anno sono numerose le direttrici sulle quali gli stranieri rappresentano oltre il 40 per cento del flusso: Arzignano-Vicenza (in media 554 spostamenti l'anno, circa il 44 per cento di stranieri), Guastalla-Suzzara (circa 300 trasferimenti l'anno, il 48 per cento di stranieri), Arzignano-San Bonifacio (230 trasferimenti, il 60 per cento riguarda cittadini stranieri), Roma-Pordenone (151 spostamenti, il 71 per cento di stranieri) e Roma-Padova (122 trasferimenti, il 46 per cento effettuato da stranieri). Si afferma con evidenza l'importanza di sistemi non centrati sulle grandi città sia considerando il numero di spostamenti in termini assoluti, sia prendendo in esame il peso di quelli relativi a stranieri sul totale dei trasferimenti.

Anche in questo caso è opportuno approfondire lo studio dei movimenti migratori distintamente per le principali collettività, tenendo presente quanto sviluppato in precedenza a proposito dei flussi di cittadini stranieri provenienti dall'estero.

Ad esempio, per quanto concerne la Romania si può innanzitutto notare che molti dei sistemi locali meta di immigrazione dall'estero lo sono anche di migrazioni interne: Colleferro, Civita Castellana, Bovolone, solo per citarne alcuni (Figura 5.19). La rete, come si rilevava anche per le iscrizioni dall'estero, non coinvolge sistemi locali del Sud e delle Isole. Roma si colloca al centro del grafo come centro di partenza di numerosi flussi che si dirigono verso due fronti tra loro poco connessi: Nord-est e Nord-ovest. Inoltre, mentre Roma risulta con-

*Prevalgono i trasferimenti all'interno delle regioni e delle ripartizioni*

**Figura 5.19 - Rete dei trasferimenti di residenza dei cittadini rumeni tra sistemi locali del lavoro - Media anni 2005-2006 (a) (b) (valori assoluti)**



Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza  
 (a) Dati provvisori.  
 (b) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 15 trasferimenti.

nessa da flussi in uscita con sistemi locali appartenenti a tutte le altre ripartizioni, Milano e Torino appaiono al centro di reti di spostamenti che si esauriscono all'interno della stessa regione. Se al Centro e nel Nord-ovest si mettono in evidenza, per questa collettività, trasferimenti che fanno perno sui sistemi locali delle grandi città (nella maggior parte dei casi si tratta di flussi in uscita), tra i sistemi locali del Nord-est non si mette in evidenza un centro principale dal quale e verso il quale i rumeni si muovono, ma si delinea una rete più complessa con una serie di collegamenti tra sistemi di ampiezza diversa.

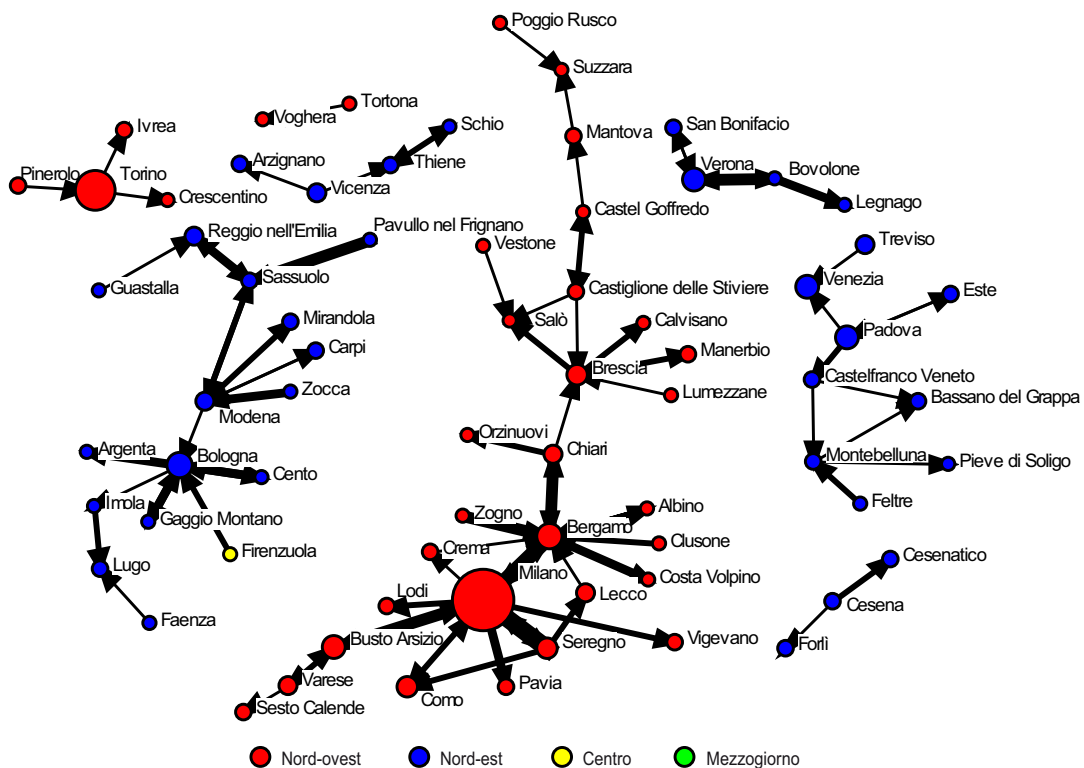
Per il Marocco il grafo sottolinea l'esistenza di due reti principali tra loro separate. Una collega numerosi centri del Nord-ovest con Milano, Bergamo e Brescia al centro di una ricca rete di scambi (Figura 5.20). Una seconda tra i centri dell'Emilia-Romagna (con eccezione di Firenzuola). Si individua una terza rete, sempre nel Nord-est, che interessa sistemi locali del Veneto. Anche nel caso dei marocchini si ritrovano molti centri che già apparivano attrattivi nel caso dei movimenti dall'estero.

Degna di nota la rete di spostamenti interni attivati dai cittadini cinesi, l'unica tra quelle considerate che coinvolge anche centri del Mezzogiorno (Figura 5.21). Questa caratteristica che si era già posta in luce durante l'analisi dei movimenti dall'estero per alcuni degli stessi sistemi locali (Avellino, Nola, Torre del Greco). Nel caso degli spostamenti interni è soprattutto Napoli ad attirare popolazione cinese da nodi che si trovano nel Centro. Il *network* vede al centro un quadrilatero tra Milano, Prato, Padova e Firenze che dà luogo a un consistente scambio di popolazione cinese. Da ciascun vertice del quadrilatero si irradiano movimenti da e verso altre località. Peculiare quanto avviene intorno a Prato e Firenze, che risulta-

*I cittadini marocchini si spostano soprattutto in tre reti principali*

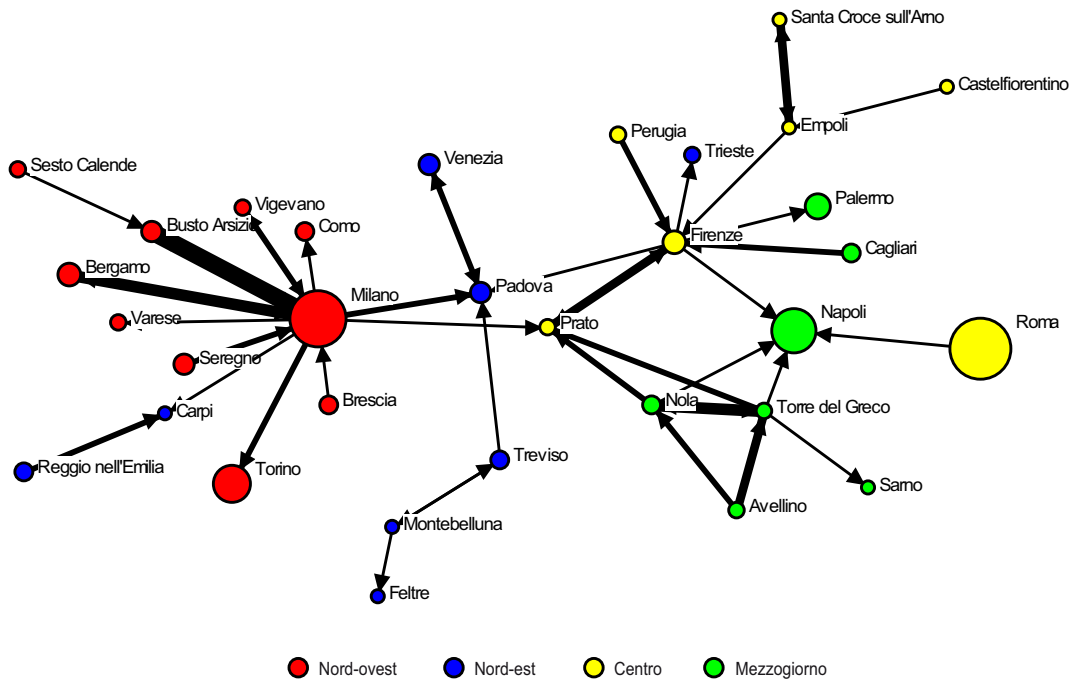
*Milano, Padova, Prato, Firenze al centro della rete degli spostamenti cinesi*

**Figura 5.20 - Rete dei trasferimenti di residenza dei cittadini marocchini tra sistemi locali del lavoro - Media anni 2005-2006 (a) (b) (valori assoluti)**



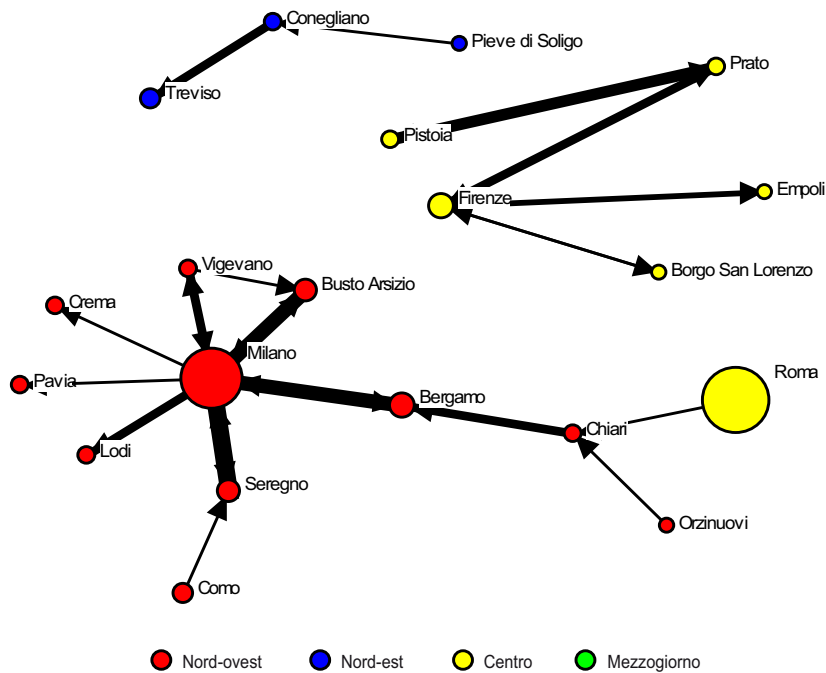
Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza  
(a) Dati provvisori.  
(b) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 15 trasferimenti.

**Figura 5.21 - Rete dei trasferimenti di residenza dei cittadini cinesi tra sistemi locali del lavoro - Media anni 2005-2006 (a) (b) (valori assoluti)**



Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza  
 (a) Dati provvisori.  
 (b) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 15 trasferimenti.

**Figura 5.22 - Rete dei trasferimenti di residenza dei cittadini albanesi tra sistemi locali del lavoro - Media anni 2005-2006 (a) (b) (valori assoluti)**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza  
 (a) Dati provvisori.  
 (b) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 15 trasferimenti.

no collegate da flussi migratori anche con centri del Sud e delle Isole. Si sottolinea che, tra tutte quelle considerate, solo per la collettività cinese si delinea una rete così ricca di nodi nel Sud e delle Isole.

Per l'Albania il *network* di scambi principale è tutto lombardo, con l'eccezione di Roma collegata da spostamenti verso Chiari; quest'ultimo sistema, lo si ricorda, aveva grande rilievo anche per i movimenti dall'estero. Interessante anche la rete toscana. Per il resto si mettono in luce scambi tra due o tre sistemi e non vere e proprie reti (Figura 5.22).

In conclusione per le singole collettività emergono reti peculiari, in cui il Sud e isole sono scarsamente rappresentati. I sistemi di attrazione nel caso dei trasferimenti dall'estero lo sono anche per quanto riguarda i movimenti interni. Le grandi città in molti casi si mettono in luce come poli di redistribuzione della popolazione verso altri sistemi locali del lavoro limitrofi e di minore ampiezza. Certamente i sistemi locali del lavoro con una netta e specifica vocazione produttiva risultano particolarmente attraenti per gli stranieri, che anche in questo caso sembrano, però, seguire rotte determinate sia dalle particolari specializzazioni sia, probabilmente, dagli effetti di richiamo delle catene o reti migratorie.

*La rete degli spostamenti dei cittadini albanesi è quasi tutta in Lombardia*

### Per saperne di più

Borgatti, S. P., M. G. Everett e L. C. Freeman. 2002. *Ucinet for Windows: Software for social network analysis*. Harvard: Analytic Technologies.

Istat. *Demo: demografia in cifre*. <http://demo.istat.it>.

Istat. *Il sistema dell'istruzione*. [http://www.istat.it/lavoro/sistema\\_istruzione/istruzione.html](http://www.istat.it/lavoro/sistema_istruzione/istruzione.html).

Istat. *Sistema informativo territoriale sulla giustizia*. <http://www.istat.it>.

Istat. *Il sistema dell'istruzione*. [http://www.istat.it/lavoro/sistema\\_istruzione/istruzione.html](http://www.istat.it/lavoro/sistema_istruzione/istruzione.html).

Istat. 2005. *Gli stranieri in Italia: gli effetti dell'ultima regolarizzazione: Stima al 1° gennaio 2005*. (Statistiche in breve, 15 dicembre).

Istat. 2007. *Il matrimonio in Italia: un'istituzione in mutamento: anni 2004-2005*. (Nota informativa, 12 febbraio). <http://www.istat.it>.

Istat. 2008. *La popolazione straniera residente al 1° gennaio 2008*. (Statistiche in breve, 9 ottobre). <http://www.istat.it>.

Istat. 2008. *Salute e ricorso ai servizi sanitari della popolazione straniera residente in Italia*. (Statistiche in breve, 11 dicembre).

Istat. 2009. *Indicatori demografici: anno 2008*. (Note per la stampa, 26 febbraio). <http://www.istat.it>.

Istat. 2009. *Iscritti in anagrafe per nascita: anno 2007*. (Nota informativa, 1° aprile). <http://www.istat.it>.

Istat. 2009. *Il matrimonio in Italia: anno 2007*. (Nota informativa, 21 aprile). <http://www.istat.it>.

Unione europea. Parlamento europeo. Consiglio. 11 luglio 2007, n. 862. *Regolamento relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale*.

## Approfondimenti

### La mobilità territoriale degli stranieri regolarizzati

#### I percorsi degli stranieri regolarizzati

L'utilizzo dei risultati del *record linkage* tra l'archivio di regolarizzazione e i permessi di soggiorno consente di "fotografare" gli individui in due successivi istanti di tempo (2004 e 2007) e di cogliere il loro eventuale spostamento sul territorio, confrontando il luogo in cui è stato ottenuto il permesso di regolarizzazione nel 2004 con il luogo di rinnovo del permesso nel 2007.<sup>17</sup> L'utilizzo dei dati dell'archivio permette altresì di considerare, oltre alla mobilità, anche il mutamento di altri aspetti nella vita dei singoli individui, come il cambiamento dello stato civile e del motivo del soggiorno.

La mobilità degli stranieri regolarizzati è molto elevata: il 60 per cento di coloro che si sono regolarizzati si sono spostati sul territorio e nella maggior parte dei casi (42 per cento) hanno cambiato ripartizione.

Come nelle attese, si sono spostati meno frequentemente dalla ripartizione di regolarizzazione coloro che hanno fatto domanda di sanatoria nel Nord-ovest e nel Nord-est, che sono rimasti nella stessa ripartizione rispettivamente nel 68 e nel 62 per cento dei casi (Tavola 5.25).

Coloro che si sono regolarizzati nel Mezzogiorno hanno invece più frequente-

**Tavola 5.25 - Stranieri regolarizzati per ripartizione di rinnovo del permesso nel 2007 e ripartizione di regolarizzazione nel 2004 (valori assoluti e percentuali)**

RIPARTIZIONI DI REGOLARIZZAZIONE	Ripartizione di rinnovo del permesso					Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
VALORI ASSOLUTI						
Nord-ovest	116.526	23.288	22.498	7.338	1.346	170.996
Nord-est	19.139	63.530	13.427	5.990	951	103.037
Centro	30.434	23.647	76.370	8.695	1.376	140.522
Sud	16.366	15.935	11.885	32.221	1.021	77.428
Isole	3.289	2.689	1.902	868	4.727	13.475
<b>Italia</b>	<b>185.754</b>	<b>129.089</b>	<b>126.082</b>	<b>55.112</b>	<b>9.421</b>	<b>505.458</b>
VALORI PERCENTUALI						
Nord-ovest	68,1	13,6	13,2	4,3	0,8	100,0
Nord-est	18,6	61,7	13,0	5,8	0,9	100,0
Centro	21,7	16,8	54,3	6,2	1,0	100,0
Sud	21,1	20,6	15,3	41,6	1,3	100,0
Isole	24,4	20,0	14,1	6,4	35,1	100,0
<b>Italia</b>	<b>36,7</b>	<b>25,5</b>	<b>24,9</b>	<b>10,9</b>	<b>1,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'interno

<sup>17</sup> I dati considerati permettono quindi, rispetto al collettivo dei regolarizzati di avere il riferimento relativo alla provincia in cui è stata effettuata la regolarizzazione nel 2004 e quella in cui è stata fatta domanda per il rinnovo del permesso nel 2007 e non sul comune di residenza. Si tratta tuttavia di informazioni individuali che sembrano utili a dare indicazioni sulla mobilità degli stranieri regolarmente presenti sul territorio italiano.

## Approfondimenti

mente rinnovato il permesso in un'altra ripartizione, soprattutto nel Nord-ovest e nel Nord-est. In generale, comunque, se Sud e Isole fanno registrare una minore stabilità dei cittadini stranieri, la tendenza allo spostamento varia a seconda delle nazionalità. Considerando grandi gruppi di cittadinanze si nota che coloro che provengono dall'America centro-meridionale presentano una tendenza a muoversi molto ridotta rispetto agli altri gruppi, che invece mostrano una propensione allo spostamento simile.

Coloro che si sono spostati in misura maggiore verso altre ripartizioni sono gli africani e gli asiatici regolarizzati al Sud (Tavola 5.26): rispettivamente nel 72 per cento dei casi i primi e nel 69 per cento dei casi i secondi. Gli americani regolarizzati nel Nord-ovest sono coloro che si sono spostati in misura minore (non arrivano all'11 per cento dei casi).

Esaminando le principali cittadinanze si rileva, inoltre, che a presentare una mobilità più elevata sul territorio sono i marocchini (77,2 per cento), soprattutto se confrontati con gli ucraini che sono quelli che si spostano meno (66,3 per cento). I marocchini, inoltre, danno luogo alla più elevata quota di spostamenti nella stessa ripartizione. Le cittadinanze qui considerate sono particolarmente mobili

**Tavola 5.26 - Stranieri regolarizzati per ripartizione di rinnovo del permesso nel 2007, continente di cittadinanza e ripartizione di regolarizzazione nel 2004**  
(valori percentuali)

RIPARTIZIONI DI REGOLARIZZAZIONE	Ripartizione di rinnovo del permesso					Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
EUROPA						
Nord-ovest	58,0	16,4	18,7	6,2	0,6	100,0
Nord-est	15,7	62,8	14,5	6,4	0,5	100,0
Centro	20,0	17,0	55,7	6,6	0,7	100,0
Sud	18,1	18,8	16,2	46,0	0,8	100,0
Isole	22,6	17,0	19,3	9,1	32,0	100,0
ASIA						
Nord-ovest	65,1	16,9	12,6	4,1	1,3	100,0
Nord-est	22,7	55,0	15,5	5,2	1,7	100,0
Centro	21,5	21,4	48,0	7,0	2,2	100,0
Sud	25,6	22,8	18,2	31,0	2,3	100,0
Isole	22,1	20,5	15,0	4,9	37,5	100,0
AFRICA						
Nord-ovest	74,0	14,2	6,8	3,6	1,4	100,0
Nord-est	25,9	59,8	7,3	5,0	2,0	100,0
Centro	30,3	18,4	43,9	5,6	1,8	100,0
Sud	31,3	28,0	9,6	28,3	2,8	100,0
Isole	27,1	23,5	8,5	4,9	36,0	100,0
AMERICA						
Nord-ovest	89,4	3,2	6,9	0,4	0,2	100,0
Nord-est	20,9	72,5	5,6	0,7	0,3	100,0
Centro	29,1	3,8	66,2	0,9	0,2	100,0
Sud	24,5	7,3	8,9	58,8	0,6	100,0
Isole	33,9	4,7	7,9	0,7	52,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

## Approfondimenti

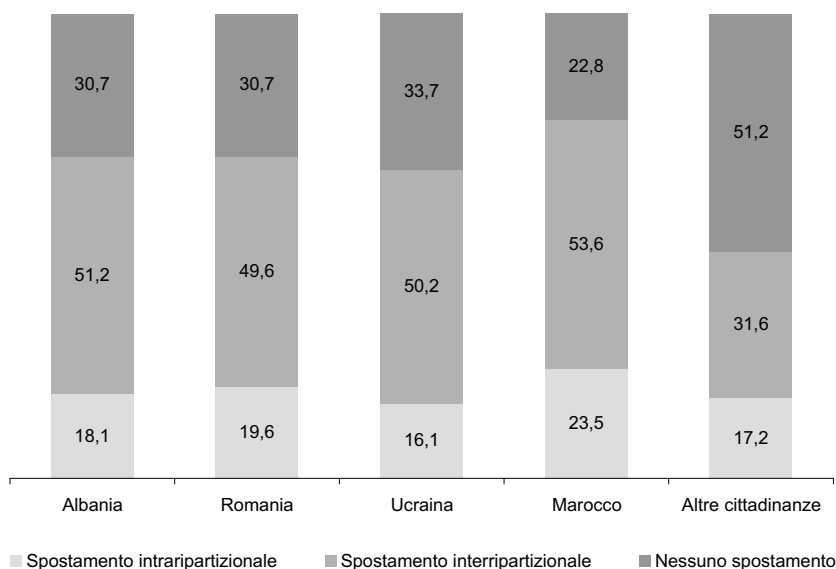
sul territorio visto che, complessivamente, più della metà degli stranieri che appartengono alle cittadinanze restanti non hanno effettuato uno spostamento nell'arco di tempo considerato (Figura 5.23).

Per tentare di comprendere il percorso compiuto dai regolarizzati sono stati nuovamente utilizzati i grafi. In questo caso però, come già spiegato, il livello di dettaglio territoriale minimo è quello provinciale. Si illustrano i casi di alcune collettività tra quelle che maggiormente hanno usufruito delle procedure di regolarizzazione.

La rete dei regolarizzati marocchini mostra, come nodo centrale, la provincia di Milano che, nella maggior parte dei casi, è all'origine dei flussi (Figura 5.24). Allo stesso tempo però, Milano attrae cittadini marocchini provenienti, ad esempio, da Roma, Modena e Verona. Si tratta, quindi, di una rete costituita da province del Centro e soprattutto del Nord, con le eccezioni di Napoli e Salerno.

Nel caso degli ucraini il grafo assume una configurazione peculiare (Figura 5.25). Il nodo centrale della rete è rappresentato da Napoli, provincia molto dinamica che simultaneamente assume il ruolo di luogo di destinazione e di origine dei flussi. La conformazione però non è perfettamente a stella. In basso sulla sinistra, infatti, il *network* è più complesso e i legami si intrecciano, con Roma e Milano che rappresentano altri due poli di rilievo. In generale la rete degli ucraini è particolarmente complessa e coinvolge molte province, lasciando ipotizzare una redistribuzione molto ampia sul territorio da parte di una cittadinanza che solo recentemente e in modo particolarmente rapido è divenuta molto consistente da un punto di vista numerico. Per questa collettività, a differenza di quanto avviene per le altre, colpisce lo sco-

**Figura 5.23 - Stranieri regolarizzati per principali cittadinanze e tipo di spostamento (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno

## Approfondimenti

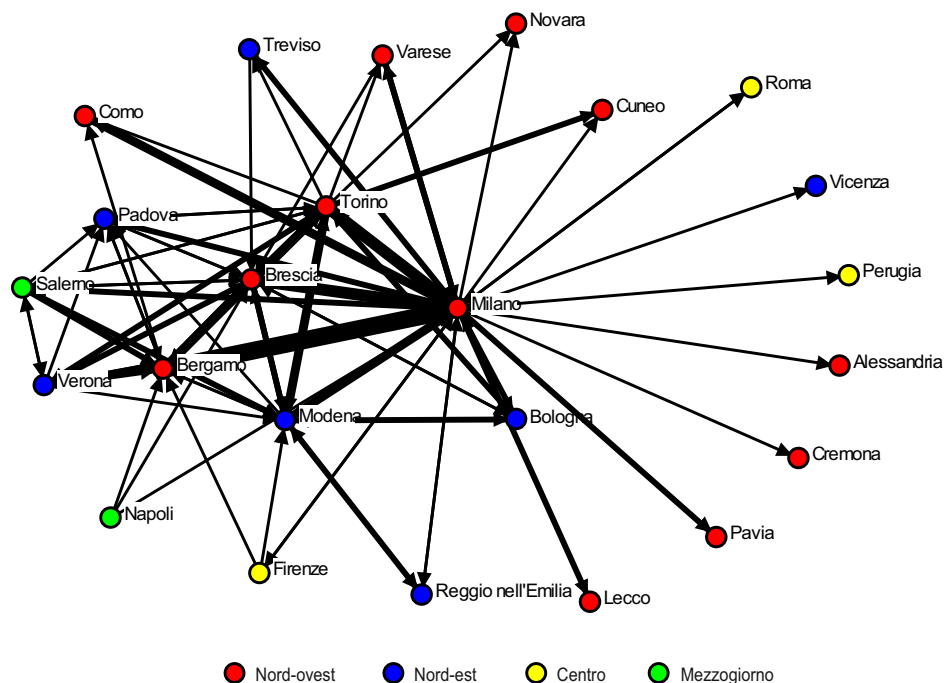
stamento tra la rete individuata attraverso i trasferimenti di residenza, che risulta limitata per numero di destinazioni rilevanti, rispetto a quella tracciata grazie ai dati del *record linkage* (pur tenendo conto del differente dettaglio territoriale). Si deve ricordare che la collettività ucraina era di recentissimo arrivo al momento della regolarizzazione. Probabilmente, dopo una prima concentrazione sul territorio nell'area del napoletano, in cui si sono registrate numerosissime domande di regolarizzazione, si è diffusa sul territorio dando vita a movimenti di popolazione meno intensi e meno concentrati sul capoluogo partenopeo.

La rete dei cittadini rumeni vede Roma al centro del grafo degli spostamenti con un ruolo primario sia come destinazione che come origine dei flussi. Molto intensi i legami della capitale con Milano e Torino.

Anche per gli albanesi, come per i marocchini, Milano è in posizione centrale; tuttavia la rete degli albanesi appare più complessa (Figura 5.27). Compagnono diverse province del Mezzogiorno, soprattutto come origine degli spostamenti. Oltre a Milano e a Roma, anche Brescia si segnala come polo di attrazione.

Come si può notare, quindi, anche per la mobilità registrata attraverso il *record linkage* le reti delle differenti collettività risultano diverse, seppure con alcuni elementi comuni. In generale, comunque, per marocchini, cinesi e albanesi – tenendo pre-

**Figura 5.24 - Rete degli spostamenti interprovinciali dei regolarizzati di cittadinanza marocchina tra il 2004 e il 2007 (a) (valori assoluti)**

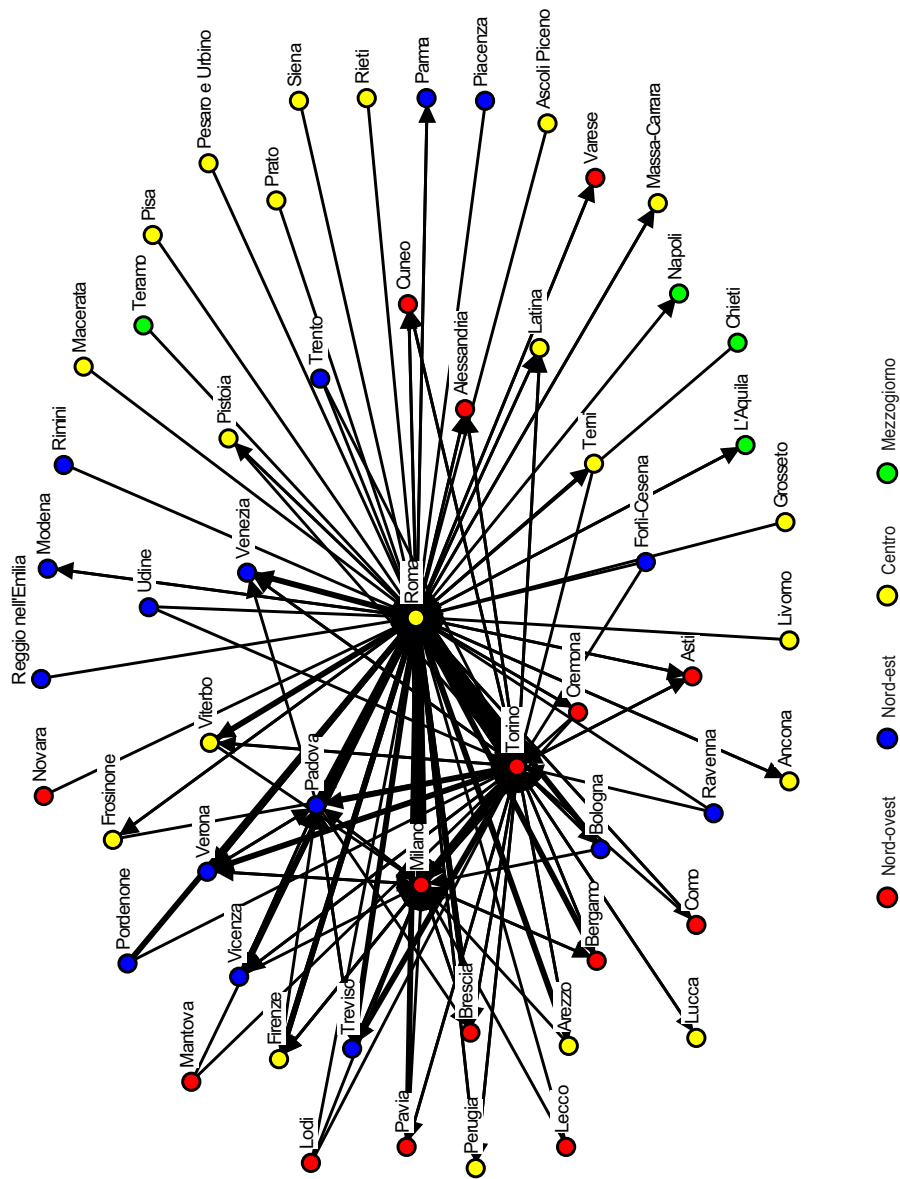


Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno  
(a) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 40 spostamenti.



## Approfondimenti

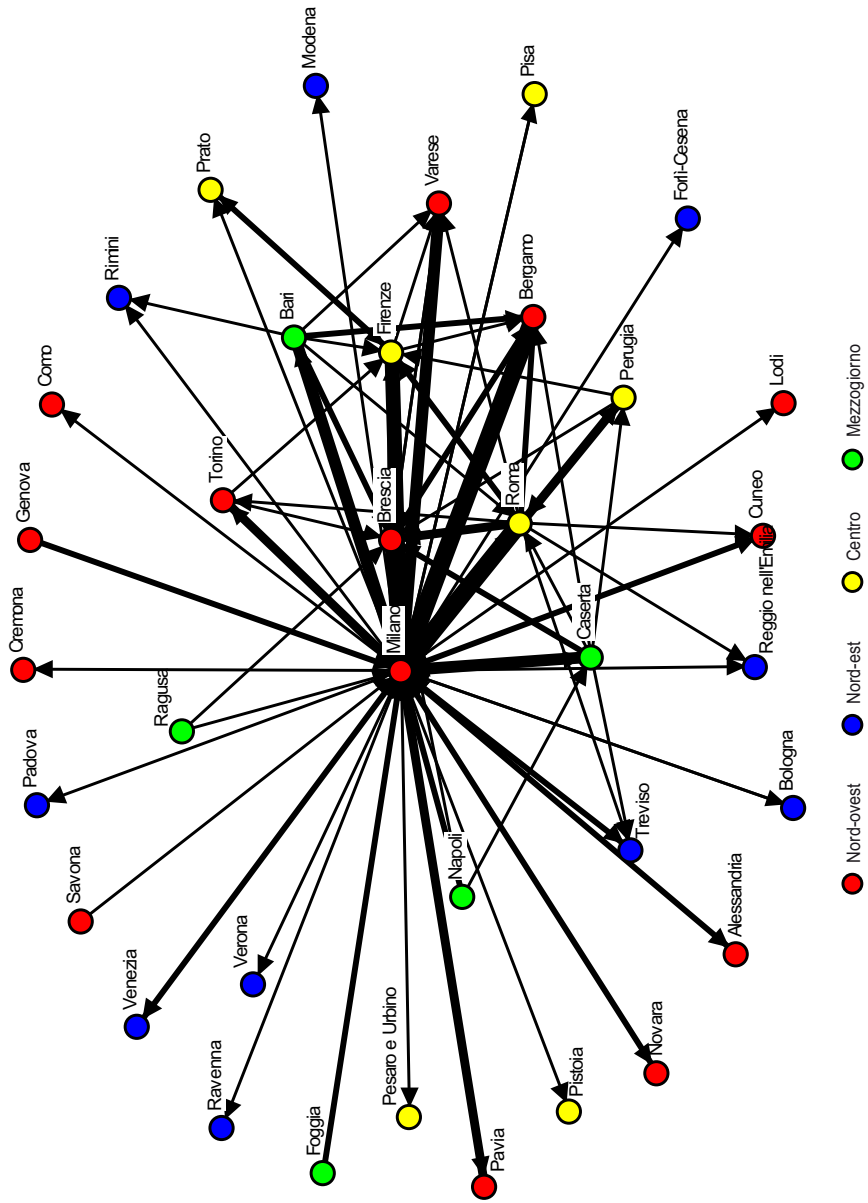
**Figura 5.26 - Rete degli spostamenti interprovinciali dei regolarizzati di cittadinanza rumena tra il 2004 e il 2007 (a) (valori assoluti)**



Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno  
(a) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 80 spostamenti.

## Approfondimenti

Figura 5.27 - Rete degli spostamenti interprovinciali dei regolarizzati di cittadinanza albanese tra il 2004 e il 2007 (a) (valori assoluti)



Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno  
 (a) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 30 spostamenti.

## Approfondimenti

sente il differente dettaglio territoriale di riferimento – si colgono tendenze in linea rispetto a quelle messe in luce dai dati anagrafici sui trasferimenti di residenza. Nel caso della regolarizzazione, però, risulta più facile rintracciare al centro dei grafi un nodo principale dal quale è partita la diffusione sul territorio.

### Chi si sposta e chi resta

L'utilizzo di un modello logistico consente di cogliere la relazione che intercorre tra alcune caratteristiche degli stranieri e la loro attitudine a spostarsi sul territorio.<sup>18</sup>

Nel modello sono considerati tutti i regolarizzati con un permesso ancora in vigore al 2007 (Figura 5.28). Sono soprattutto i maschi e i giovani a trasferirsi. Per l'età si rileva una chiara scala di valori: la probabilità di spostarsi diminuisce man mano che l'età avanza. Con riferimento alla cittadinanza, cinesi e marocchini, come già osservato, hanno una maggiore propensione a muoversi sul territorio rispetto ai rumeni;<sup>19</sup> moldavi ed ecuadoriani mostrano un'attitudine a spostarsi ancora più bassa.

Per quanto riguarda la ripartizione, a parità di altre caratteristiche risulta più elevata la propensione relativa a spostarsi per chi si è regolarizzato in altre ripartizioni rispetto al Nord-ovest. In particolare la propensione allo spostamento è elevata al Sud e nelle Isole. Questo risultato sembrerebbe confermare l'ipotesi che nel Mezzogiorno sia stato richiesto e accettato un numero particolarmente elevato di regolarizzazioni, alle quali successivamente hanno fatto seguito spostamenti sul territorio alla ricerca generalmente di migliori condizioni lavorative.<sup>20</sup>

Infine, sono state inserite nell'analisi due variabili che sintetizzano i principali cambiamenti di status intercorsi nel periodo 2004-2007: modifica dello stato civile<sup>21</sup> e modifica del motivo del permesso di soggiorno. Una prima considerazione riguarda il cambiamento dello stato civile: chi lo ha modificato si è spostato di più rispetto a coloro per i quali questa caratteristica è rimasta immutata. In particolare, nel periodo considerato, chi si è sposato e chi ha terminato una relazione coniugale (per separazione o morte del coniuge) mostra una propensione relativa a trasferirsi più elevata rispetto chi è rimasto nella condizione di celibe o nubile.

Osservando il cambiamento del motivo del permesso di soggiorno e prendendo come riferimento la categoria di coloro per cui è rimasto invariato il motivo "lavoro", chi ha trasformato il motivo del permesso di soggiorno da "ricerca lavoro" a "lavoro" presenta maggiori possibilità di essersi spostato mentre, per chi è passato da "ricerca lavoro" a "famiglia", la propensione è meno elevata.

L'analisi delle relazioni tra mobilità e altre variabili sociodemografiche mette in luce come i cambiamenti di status (stato civile e motivo del permesso) siano, in manie-

<sup>18</sup> Come variabile dicotomica di risposta è stata scelta "stessa provincia di regolarizzazione e di rinnovo del permesso/diversa provincia di rinnovo del permesso rispetto a quella di regolarizzazione". Come predittori sono state utilizzate le seguenti variabili: sesso, classe di età, continente di cittadinanza, ripartizione di regolarizzazione, cambiamento di stato civile tra il 2004 e il 2007, cambiamento di motivo del permesso tra il 2004 e il 2007. È stata applicata una procedura stepwise (forward: Wald).

<sup>19</sup> I rumeni sono la collettività di riferimento nella specificazione del modello adottato.

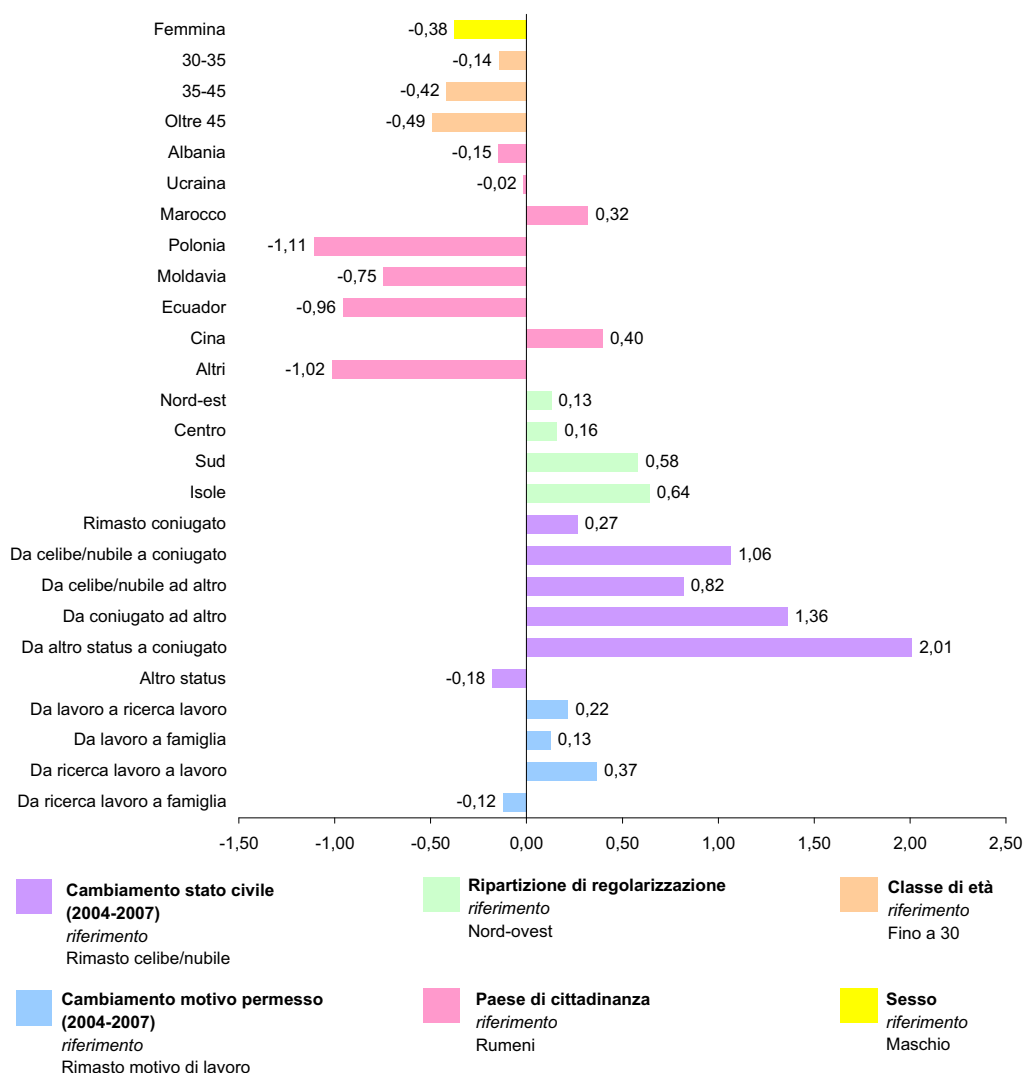
<sup>20</sup> Si veda in proposito: Istat. *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2007*. Roma: Istat, 2008.

<sup>21</sup> Si sottolinea che si lavora sullo "stato civile", quindi sulla condizione familiare formale e non su quella "di fatto" che gli stranieri hanno in Italia. Non necessariamente i coniugati hanno il coniuge in Italia.

## Approfondimenti

ra più o meno forte, collegati allo spostamento sul territorio. Anche in questo caso è stato possibile cogliere la complessità dei “percorsi” degli stranieri in Italia, non solamente in senso strettamente territoriale ma anche come sequenza di eventi (ad esempio un matrimonio o un permesso ottenuto per famiglia e non più per lavoro) che condizionano fortemente la vita degli individui e che tra loro si intersecano in molteplici configurazioni.

**Figura 5.28 - Stime del parametro del modello di regressione logistica** (variabile dipendente: “stessa provincia di regolarizzazione e di rinnovo del permesso/diversa provincia di rinnovo del permesso rispetto a quella di regolarizzazione”) (a) (b)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Dal confronto tra casi attesi in base al modello e casi osservati risultano correttamente assegnati il 67,1 per cento dei casi.  
 (b) Nel grafico sono riportate solo le modalità significative.